



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 349 - sabato 30 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà,



che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e, per allontanare

i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio»

da «Dei delitti e delle pene» di Cesare Beccaria

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## Prodi e il foglietto dimenticato

Tra i tanti impegni presi da Romano Prodi per l'anno che verrà ne manca uno. È contenuto in un foglietto che il presidente del Consiglio aveva intenzione di leggere alla fine della conferenza stampa dell'altro ieri ma che poi si è dimenticato in tasca, pressato dalle insistenti domande dei giornalisti sulla riforma delle pensioni e sul nuovo sistema elettorale. Siamo casualmente venuti in possesso di quei preziosi appunti e ne sveliamo qui di seguito il contenuto certi di fare cosa gradita ai destinatari del messaggio e, speriamo, anche all'autorevole estensore.

Cari elettori del centrosinistra. Anche se da quando siedo a Palazzo Chigi guido il governo di tutti gli italiani, ritengo opportuno rivolgermi particolarmente a voi che mi siete sempre stati così vicini poiché mi rendo conto di avervi, negli ultimi tempi, un po' trascurato. Ricordo, infatti, con quanto entusiasmo mi avete accolto quando reduce da Bruxelles accettai di essere il candidato premier dell'Unione contro Berlusconi e non posso dimenticare il calore di quella sala stracolma mentre io vi entravo accolto dalle note di "Una vita da mediano" di Ligabue. Sapevo che quella passione era il risultato di tante altre passioni che avevano riempito le piazze italiane fino alla grande manifestazione romana di San Giovanni. Ci convincemmo allora che una vittoria era possibile. Eravamo tanti, ricchi di idee e di speranze. Per tanti di voi non era stato facile fare opposizione in quegli anni e non mi riferisco solo ai tanti epurati dalla Rai di regime o ai pochi giornali che parlavano delle leggi vergogna approvate dalla maggioranza su ordine del premier padrone, e a causa di ciò venivano additati come fogli omicidi. Per questo, con gli altri leader del centrosinistra prendemmo il solenne impegno non solo di restituire piena dignità al servizio pubblico radiotelevisivo ma anche di ridare un lavoro ai cacciati e agli emarginati. Per questo ponemmo in testa al nostro programma il ripristino della legalità, con l'immediata cancellazione di tutte quelle norme ad personam che tanti bravi cittadini, non solo della nostra parte, hanno subito come altrettanti schiaffi, come la prova che di fronte alla legge c'era qualcuno più uguale degli altri. segue a pagina 27

# Saddam alla forca. «Fermate il boia»

Fonti irachene: sarà ucciso all'alba di oggi. Truppe Usa in allerta L'Europa si schiera, appelli di Prodi e Zapatero contro l'esecuzione

Staino



■ Due forche sono già pronte a Baghdad (una è all'interno della zona verde), il premier Al Maliki ha firmato l'ordine di esecuzione, e secondo alcune fonti il detenuto è stato consegnato dai militari Usa alle autorità irachene. Insomma per Saddam Hussein sembra ormai questione di ore. «Sarà impiccato entro le 6 del mattino di Baghdad (le 4 in Italia), fa sapere una fonte del governo iracheno. Le truppe Usa in Iraq sono state poste in stato di massima allerta. Nel mondo si assiste con trepidazione all'evento. E l'Europa si schiera contro l'esecuzione: un portavoce ha espresso ieri ufficialmente la posizione della Ue. Appelli in extremis sono stati lanciati da Prodi e da Zapatero: «Nessuna colpa può portare a uccidere un uomo e la pacificazione in Iraq sarà più difficile». Mastroluca e Zambrano alle pagine 2 e 3



L'intervista

MARCO PANNELLA «BUSH REGALA UN MARTIRE AL TERRORISMO»

De Giovannangeli a pagina 3

Il processo

UN ANNO ALLA SBARRA SFIDE ALLA CORTE E DIFENSORI AMMAZZATI

a pagina 2

Saddam

## BUSH CONDANNA SE STESSO

FURIO COLOMBO

Quando Saddam Hussein sarà impiccato, una di queste ore, mentre tanti continuano a credere nel detto kennediano «un problema creato da uomini può sempre essere risolto da uomini», George W. Bush avrà proclamato per sempre il suo fallimento. Ha fallito nel non avere capito l'immensa differenza che c'è tra il liberare un Paese da un dittatore e distruggerlo. Ha fallito nel non sapere (non voler neppure sapere) che cosa fare dopo la conquista, che non è mai stata una vittoria. Ha fallito nel non avere intravisto, neppure per un istante, i volti veri e umani di un popolo che poteva, doveva partecipare alla ricostruzione, ed è stato emarginato, umiliato, imprigionato, escluso. Ha fallito nel progetto strano e così palesemente sbagliato di unire l'ideale della democrazia a quello del potere sopra ogni legge e ogni trattato internazionale, immaginando (e ciò anche in futuro apparirà folia) che si possano costruire insieme Abu Grahیب e la libertà, Guantanamo e il nuovo ordine democratico. George W. Bush ha avuto sfortuna. È stato circondato dai peggiori personaggi che si siano affacciati alla vita pubblica del mondo negli ultimi anni. O ha avuto la disgrazia di sceglierli. segue a pagina 27

# Fassino: bene Prodi, ecco le riforme della svolta

Intervista al leader Ds: «Le pensioni? Un nuovo accordo con i sindacati, non solo sullo scalone»

di Ninni Andriolo

«In questi primi sei mesi è stato fatto un lavoro molto positivo, per questo si può guardare con serenità e fiducia al 2007. È stata ingranata la marcia e il motore del governo può funzionare a pieno ritmo per dare agli italiani le risposte che si attendono». Piero Fassino si dichiara «soddisfatto». «Si chiude un anno che non dimenticheremo facilmente», spiega il leader dei Ds. segue a pagina 7

Ferrovie

DAL 1° GENNAIO TRENI PIÙ CARI MA NON PER I PENDOLARI

G. Rossi a pagina 9

CALABRIA

## Nuove minacce «Loiero, oggi ti uccidiamo»

MESSAGGIO DI MORTE «Ti comuniciamo che oggi ti uccidiamo». È uno dei messaggi di morte arrivati al centralino della giunta regionale. Parole agghiaccianti, indirizzate al presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Ancora una volta il governatore è al centro di un'offensiva pesantissima. Iervasi a pagina 11



## SORPRESA, VIA CRAXI ESISTE GIÀ

DAVIDE MADEDDU

Antonio Zintu, operaio diessino, aveva innalzato un cartello con la scritta «vergogna» per tutta la manifestazione. Lui - con un lungo passato nel Pci prima e Pds poi - la dedica di una strada del suo paese a Bettino Craxi non l'aveva gradita. Il 12 ottobre di un anno fa armato di cartello aveva deciso di manifestare davanti alla trasformazione di via delle Ginestre in via Bettino Craxi, statista. Giovanni Cubeddu, sindaco di An, accompagnato dai vecchi irriducibili del Psi e dagli esponenti di Forza Italia e davanti alla figlia del leader del Psi morto ad Hammamet, aveva deciso di scoprire la targa di una delle strade principali del paese. segue a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Da quale pulpito

LE PAROLE dovrebbero essere sacre e non solo perché «In principio erat Verbum», ma soprattutto perché nelle parole c'è storia, cultura e intelligenza accumulata. Possiamo pensare quello che vogliamo, ma non possiamo pretendere che le parole dicano quello che non vogliono dire. Anche se c'è chi, a furia di mentire, abusa del senso e del consenso. E pensiamo in particolare a Sandro Bondi, che continua ad apparire nei pastoni politici dei tg per dire le sue quattro parole false con la sua vera faccia di tozza. Così, dopo la conferenza stampa di Prodi, ha avuto il coraggio di parlare di «immoralità». Lui che coabita con uno che ha vissuto e vive circondato da imputati e condannati per mafia, corruzione e altri gravi reati. Uno che ha una collezione di prescrizioni unica al mondo e che, per i suoi trascorsi nelle aule di giustizia, secondo una sentenza della Cassazione non è reato definire «buffone». In conclusione, l'onorevole Bondi farebbe meglio a non parlare di morale in casa dell'impiccato, pardon: dell'imputato o dell'impunito.

RES

È in libreria il volume di M. Carrieri, A. Megale, P. Nerozzi L'Italia dei giovani al lavoro

con la collaborazione di Claudia Pratelli pubblicato dalla casa editrice Ediesse



## BUONE FESTE A TUTTI!!

La Ditta Carloni Stefano, assistenza caldaie murali, augura a tutta la sua clientela Buone Feste e un sereno 2007 ricordando che siamo sempre operativi per il Centro storico di Bologna e utilizziamo pezzi originali.

BUONE FESTE!

Carloni Stefano





Giulio Andreotti Foto Ansa

IL RICORDO

Andreotti: «Lo incontrai una sola volta Ebbe parole di ammirazione per Hitler»

ROMA «Fui suo ospite per due giorni e lo ricordo soprattutto come un personaggio di grande autorevolezza. Una volta, a tavola, parlò a lungo e con entusiasmo di Hitler: gli piaceva soprattutto l'idea del fuhrer di dare un'educa-

zione militare ai bambini, sin dai quattro anni...». È il novembre del 1978, in piena Guerra Fredda: allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti vola a Baghdad assieme ad Arnaldo Forlani, ministro degli Esteri. Per due giorni sa-

ranno ospiti del generale dell'esercito iracheno Saddam Hussein. Andreotti ricorda quell'incontro di quasi trent'anni fa con l'ex rais che attende una «condanna a morte ormai inevitabile». «Erano appena stati siglati gli accordi di Camp David - ricorda il senatore a vita - con cui Israele ed Egitto chiudevano la guerra del Kippur: una decisione osteggiata dai Paesi del "fronte del rifiuto" (il gruppo di paesi arabi e di fazioni palesti-

nesi che rifiutavano l'esistenza di Israele, ndr). L'Italia - spiega - fu incaricata di convincere alcuni di questi paesi a cambiare politica. Tra questi c'era l'Iraq: è in questo contesto che avvenne il nostro viaggio a Baghdad». Grande conoscitore del Medio Oriente Andreotti visitò un Paese che di lì a pochi mesi sarebbe caduto nelle mani del dittatore: «Incontrammo il presidente della Repubblica irachena Al Bakr, che formalmen-

te era il numero uno, ma nell'aria si avvertiva qualcosa. Girai in macchina con Saddam, sempre preceduti e seguiti dalle automobili delle guardie armate. Le strade erano spoglie, piene di polizia con i mitra spianati: si capiva che tutto era pronto. Dopo di allora non lo incontrai mai più». Il resto, l'ascesa del rais, è storia: «Durante la guerra Iran-Iraq, gli americani e gli inglesi andavano pazzi per Saddam: era una specie di alle-

ato modello». Gli anni passano e le politiche cambiano, ora Stati Uniti e Gran Bretagna sono in Iraq sconvolto dalla guerra: «Noi abbiamo fatto bene ad andare via il prima possibile, adesso andarsene o restare sono affari loro». E, sulla condanna a morte di Saddam, Andreotti non nasconde la sua rassegnazione: «Sono contrario alla pena di morte, è sempre una soluzione sbagliata, ma temo che ormai sia inevitabile».

# L'Europa sgomenta: fermiamo il boia

Appelli in extremis dalla Ue. Prodi: nessuna colpa può portare un uomo a uccidere un altro uomo

di Cinzia Zambrano

**BRUXELLES DICE NO** alla decisione di impiccare Saddam. «L'Unione europea si oppone alla pena di morte, in qualsiasi caso e in qualsiasi Paese e questo principio si applica

anche nel caso di Saddam». Lo ha detto in modo netto uno dei portavoce della

Commissione europea all'indomani della conferma in appello della condanna a morte dell'ex rais iracheno. Lo ha ribadito ieri il ministro degli Esteri finlandese e presidente di turno dell'Unione: «È una condanna che non va eseguita». Dal 26 dicembre, giorno della decisione della Corte d'Appello di Baghdad, sono stati molti gli appelli in Europa per fermare la forca, che stando alle ultime notizie è già stata allestita nella «zona verde» di Baghdad in attesa della sua «vittima». Alla netta condanna di Bruxelles si sono aggiunte - con sfumature diverse - le critiche di Londra, Berlino, Parigi, Madrid e Roma. Mentre però il premier inglese Blair, la cancelliera tedesca Merkel e il presidente francese Chirac hanno commentato con diplomatica prudenza la notizia della sentenza - che, tanto per ribadire la differenza di opinioni, per gli Usa rappresenta «un'importante pietra miliare» nel cammino verso il futuro dell'Iraq, Prodi e D'Alema si sono detti fin da subito contrari alla pena di morte per l'ex rais. E, ieri, alle loro voci si è aggiunta anche quella del premier spagnolo Zapatero: «Non posso appoggiare la sentenza di morte contro Saddam». Dopo aver ufficializza-

to la posizione dell'Italia, dichiarando all'indomani della sentenza che «pur senza voler sminuire i crimini di cui si è macchiato Saddam, e pur nel rispetto dell'autonomia e della legittimità delle istituzioni irachene, non posso non esprimere la ferma contrarietà del governo italiano e mia personale alla condanna a morte dell'ex rais», ieri il presidente del Consiglio ha rivolto un nuovo appello a chi ha condannato il rais, « affinché prevalgano la saggezza e la magnanimità dei grandi». «La decisione di procedere all'esecuzione - ha dichiarato Prodi - ci riempie di sgomento. Abbiamo sperato che la pietà umana e il senso politico ispirassero più sagge decisioni. Ha prevalso evidentemente una visione della politica che prescinde da qualsiasi mozione umanitaria, da qualsiasi sentimento. Nessuna colpa è tale da determinare un uomo a farsi portatore di morte per un altro uomo». «Questo è un principio - ha concluso Prodi - che accomuna tutte le civiltà e tutte le religioni. È il solo principio su cui è possibile costruire solidi e duraturi processi di pace».

Più caute invece le posizioni degli altri leader europei. Londra ha sì indicato che il Regno Unito è «in linea di principio» contrario alla pena di morte ma ha ribadito che «spetta alle autorità irachene» decidere il destino dell'ex rais. «La nostra posizione è immutata, la questione compete interamente al tribunale indipendente iracheno», ha dichiarato

Prodi



«Non credo che l'esecuzione di Saddam aiuti alla pacificazione del Paese»

D'Alema



«Siamo contro la pena di morte continuo a sperare che questa sentenza non venga eseguita»

Merkel



«No alla pena di morte, ma non ci sono indicazioni che il diritto sia stato violato»

Blair



«La questione compete interamente al tribunale indipendente iracheno»

Bush



«Molto soddisfatto della conferma della pena di morte a Saddam, la sentenza è una pietra miliare»



Una foto del 1998 mostra Saddam Hussein in preghiera Foto Ansa

un portavoce del ministero degli Esteri britannico. Sulla stessa lunghezza d'onda sia Parigi, sia Berlino, secondo cui la decisione «appartiene al popolo iracheno e alle autorità sovrane del Paese». Certo, Berlino «rifiuta categoricamente la pena di morte», però ritiene che non vi è motivo di dubitare sulla correttezza formale del

processo all'ex leader iracheno. Un no contrario all'esecuzione arriva anche dal più prestigioso quotidiano del mondo, il New York Times. «Rovesciare Saddam non ha automaticamente creato un Iraq nuovo e migliore. Non lo farà neanche la sua esecuzione», ha scritto il quotidiano in un editoriale.

MEDIA

Tv Usa e danesi: non mostreremo il filmato dell'esecuzione dell'ex tiranno

**COPENAGHEN** Non trasmetteremo le immagini dell'esecuzione di Saddam Hussein. È quanto hanno dichiarato i responsabili delle emittenti televisive danesi Dr e Tv2 che, di fronte alle voci sulla possibilità che Saddam Hussein venga impiccato già nelle prossime ore, hanno deciso che «mostreremo le immagini di Saddam che viene trasferito nel posto dove sarà impiccato, ma non il momento effettivo della sua morte», come ha spiegato Henrik Keith Hansen, capo dei servizi d'informazione dell'emittente pubbli-

ca Dr. Si tratta di una decisione presa nel rispetto dei nostri telespettatori, ha aggiunto spiegando che la rete non avrà problemi a trasmettere le immagini del corpo del rais dopo l'esecuzione. Anche le tv americane si stanno ponendo il dilemma se mostrare o meno le immagini dell'esecuzione di Saddam. Abc e Cbs hanno già deciso di non mandare in onda il filmato, Cnn e Fox-News devono ancora prendere una decisione definitiva. Mai una tv americana ha trasmesso un'esecuzione.

## Un anno di processo, tra sfide e arringhe

Il 19 ottobre 2005 la prima udienza. Per il rais l'accusa di crimini contro l'umanità

/ Baghdad

**LA PRIMA CONDANNA** a morte per Saddam è arrivata il 5 novembre scorso, al termine di un processo cominciato poco più di un anno fa e segnato da arringhe

feroci, scioperi della fame da parte del rais, e l'uccisione di uno degli avvocati della difesa di Saddam. Accusato di crimini contro l'umanità per una strage di sciiti avvenuta nel 1982 - per la quale gli è stata appunto inflitta la pena capitale - l'ex dittatore dall'agosto scorso è alla sbarra per genocidio in un secondo procedimento, relativo all'uccisione con gas nervino di migliaia di curdi. Istituito il 10 dicembre 2003 dall'ex amministratore Usa Paul Bremer e dal governo

provvisorio iracheno creato dalle autorità americane, il Tribunale speciale (Tsi) che ha giudicato Saddam è ora ufficialmente sotto l'autorità irachena. Ne fanno parte solo giudici iracheni, non assistiti da una giuria. Il primo processo, contro l'ex dittatore iracheno comincia il 19 ottobre 2005. In un'aula di tribunale della superfortificata Zona verde di Baghdad, insieme con altri sette dirigenti del passato regime Baath, Saddam è accusato di avere ordinato il massacro dopo un fallito attentato contro di lui. Di fronte al presidente curdo del collegio giudicante, Rizgar Mohammed Amin, l'ex presidente si dichiara innocente. Pochi giorni dopo, Saadun Janabi, avvocato di uno dei co-imputati di Saddam, viene rapito nel suo ufficio e assassinato. L'8 novembre, un com-

mando di uomini armati apre il fuoco contro un'automobile a bordo della quale viaggiano Adil al-Zubeidi e Thamer Hamud al-Khuzai. Il primo rimane ucciso sul colpo, il secondo è ferito e in seguito abbandonato il Paese. Al-Zubeidi al-Khuzai sono membri del collegio difensivo di due co-imputati di Saddam: il fratellastro ed ex capo dei servizi segreti Barzan al-Tikriti e l'ex numero due del regime, Taha Yassin Ramadan. In una delle udienze del processo, il rais ammette di aver ordinato processi che portarono all'esecuzione di decine di sciiti negli anni Ottanta. «Ho agito nel rispetto della legge - dice - dov'è il reato?». Poco dopo inizia uno sciopero della fame per protestare contro garanzie giudiziarie ritenute insufficienti e per le carenze di sicurezza che, dallo scorso ottobre, hanno consentito l'assassinio di tre legali incaricati della difesa. Il 26

luglio, l'ex presidente sfida i giudici. «Se devo morire - dice con lo sguardo puntato sul nuovo presidente del tribunale, Rauf Abdel Rahman - voglio farlo come un militare, davanti a un plotone d'esecuzione». Il 21 agosto si apre il secondo processo nei confronti di Saddam, accusato di genocidio per l'uccisione con gas nervino di migliaia di curdi nell'ambito dell'operazione «Anfal», mentre, quasi contemporaneamente riprende a Baghdad la terza udienza del processo contro Saddam e sei coimputati per lo sterminio di 180 mila curdi nel Kurdistan nel 1988 alla presenza di tutti gli imputati incluso Ali Majid, noto come «Ali il chimico», accusato di essere responsabile di uccisioni di massa con l'uso di gas ed armi chimiche. Alla fine di settembre, l'ex rais viene espulso dall'aula. Il 5 novembre arriva la sentenza: andrà al patibolo.

## Dopo la finanziaria. Una legislatura per cambiare l'Italia

Lavoro buono e stabile, società della conoscenza, sviluppo sostenibile, democrazia, diritti civili e libertà delle persone, l'Europa sociale

Presidente  
**Carlo Leoni**

Intervengono  
**Fulvia Bandoli • Paolo Nerozzi  
Cesare Salvi • Valdo Spini**

Conclude  
**Fabio Mussi**

Partecipano tra gli altri i parlamentari italiani ed europei, gli amministratori locali, esponenti del mondo del lavoro e del sindacato

Roma, martedì 9 gennaio 2007, dalle 14 alle 19  
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231



A SINISTRA, PER IL SOCIALISMO EUROPEO





**NEW YORK TIMES**

**«L'esecuzione dell'ex presidente non renderà migliore l'Iraq»**

WASHINGTON «La destituzione di Saddam non ha automaticamente creato un Iraq nuovo e migliore. E neppure la sua esecuzione lo farà»: in un editoriale intitolato «La corsa per impiccare Saddam Hussein», il «New York Times» sottolinea come «la questione importante non abbia mai realmente riguardato la colpevolezza» dell'ex rais per «crimini contro l'umanità». Secondo il quotidiano Usa, piuttosto quello che importava era di accertare le sue

responsabilità «in modo da alimentare le speranze per un futuro migliore: un processo condotto in modo accurato e scrupoloso avrebbe aiutato a riparare alcuni dei danni inflitti dal suo governo e avrebbe creato un precedente per lo stato di diritto in un Paese segnato da decenni di vendette arbitrarie». «Avrebbe potuto, ma non è successo», commenta il Nyt, che definisce «politizzato, divisivo e viziato» il processo.

**SANTA SEDE**

**Il nunzio apostolico a Baghdad: «La Chiesa ha sempre difeso la vita»**

ROMA «La Chiesa ha sempre difeso la vita e il rispetto della vita viene difeso dai vescovi locali, specialmente iracheni». Sulla stessa linea degli esponenti cattolici che hanno posto l'accento sulla sacralità e sul valore della vita di ogni

uomo, il nunzio apostolico in Iraq, mons. Francis Assisi Chullikatt, esprime chiaramente ai microfoni di Radio Vaticana la posizione della Chiesa nei confronti della condanna a morte dell'ex dittatore iracheno Saddam. «Alcuni

vescovi sono intervenuti sull'argomento - spiega ancora il nunzio - e per loro la questione dovrebbe essere trattata secondo l'insegnamento della Chiesa». Nell'intervista, mons. Chullikatt ricorda poi la drammatica condizione dei cristiani in Iraq, su cui più volte ha espresso preoccupazione anche il Papa. «Secondo un calcolo fatto di recente - spiega -, oltre il 40% delle persone che escono o emigrano dall'Iraq sono cristiani».

# «Saddam alla forca all'alba di oggi»

**L'annuncio del governo iracheno. Al Maliki firma l'ordine di esecuzione. Ultimi tentativi dei legali**

di Marina Mastroianni

**«NON DOVRÀ ASPETTARE MOLTO TEMPO»**

Due forche sono pronte, una è all'interno della zona verde di Baghdad. Saddam Hussein sarà giustiziato entro le 6 di stamattina (le 4 in Italia), dice una fonte del governo iracheno. Anche gli avvocati del-

l'ex rais credono che sarà all'alba di oggi, «come regalo agli iracheni», prima che inizi la festa del sacrificio. «Stiamo prendendo accordi per la consegna della salma, che dovrebbe essere restituita alla famiglia, che poi deciderà dove seppellirlo», dice Najib Naimi, uno dei legali del rais. L'ultima carta ieri, un ricorso dei legali presso una corte distrettuale di Washington per chiedere una sospensione dell'esecuzione e bloccare il trasferimento dell'ex dittatore alle autorità irachene.

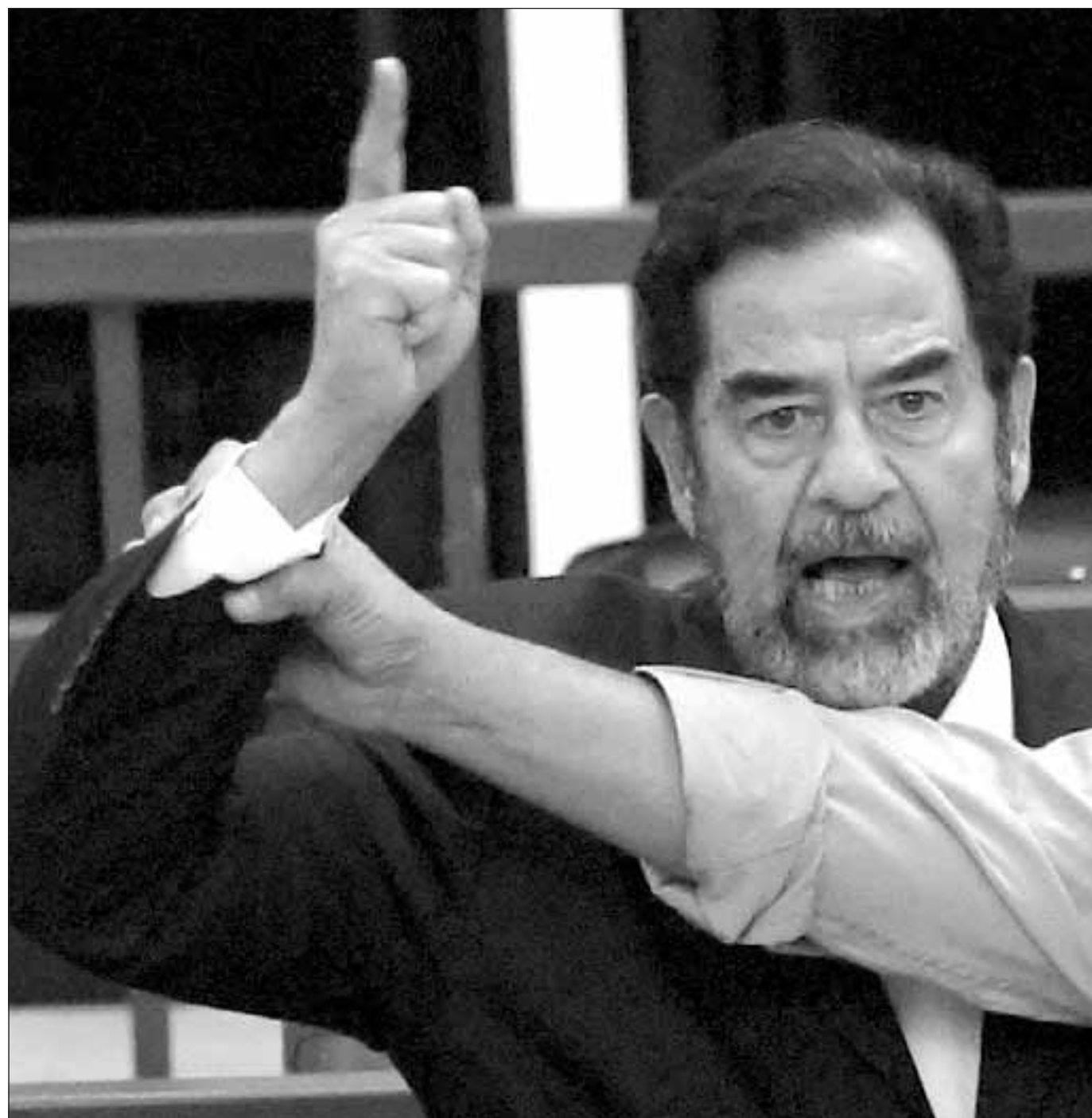
Il Dipartimento di Stato Usa nega che la consegna sia mai avvenuta. Dopo una giornata in altalena, tra conferme e smentite, alla fine è Washington a sostenere che «non ci sono stati cambiamenti», Saddam è sempre in mani americane; fisicamente, si fa notare, perché formalmente le forze statunitensi sono solo carcerieri, l'ex presidente è sempre sotto l'autorità irachena che l'ha processato. Ma che fatica a decidere. La consegna dell'ex rais alle autorità di Baghdad avverrà solo «pochi minuti prima» del momento fatale, spiega una fonte del governo iracheno.

Ieri il premier Al Maliki ha firmato l'ordine di esecuzione. «Tutte le procedure sono state espletate. L'esecuzione avverrà sabato all'alba o dopo la fine dell'Eid al Adha»,

fa sapere uno stretto collaboratore del primo ministro: oggi dunque o alla fine della prossima settimana, perché la festa del sacrificio inizia e finisce in date diverse per sunniti e sciiti, il 3 o il 7 gennaio. E l'uso - oltre che il codice dell'era di Saddam - vuole che non ci siano esecuzioni durante le feste.

Uno dei giudici della corte d'appello che ha confermato la pena capitale per la strage di 148 sciiti avvenuta nell'82 è già stato avvertito di tenersi pronto per assistere: Munir Haddad è sicuro che sarà al più tardi per oggi, se già non sarà avvenuta nella notte, «non ci sono motivi di rinvio». Lo stesso Haddad spiega alla Cnn che i giudici hanno completato la stesura del «cartoncino rosso» che informerà Saddam della sua morte imminente, secondo una pratica messa a punto proprio durante il regime dell'ex rais. Allertati anche un medico e un religioso che dovranno presenziare all'esecuzione. In allerta anche le forze americane, sul chi vive nell'eventualità di dover far fronte a disordini.

Ma ancora ieri a tarda sera il governo era riunito in una seduta d'emergenza, dopo che per tutta la giornata dichiarazioni contrastanti dall'interno dell'esecutivo davano il segno di un braccio di ferro irrisolto. «Non ci saranno né revisioni né rinvii», aveva detto il premier al Maliki, parlando con familiari delle vittime del regime di Saddam, secondo quanto ha riferito l'emittente all'Iraqia. «Quelli che si oppongono a questa esecuzione offendono la dignità dei martiri dell'Iraq», aveva aggiunto al Ma-



Saddam Hussein bloccato mentre replica alla Corte che lo stava giudicando durante il processo Foto di David Furst/Ap

liki, riferendosi con ogni probabilità a quanti all'interno della frammentaria coalizione di governo frenano la mano del boia. Tra questi i leader della minoranza curda, che vuole che Saddam risponda anche dell'accusa di genocidio in un processo ancora in corso. «Non tocca agli americani decidere quando», facevano notare ieri al ministero della Giustizia iracheno, quando dalla Casa Bianca arrivava-

no indiscrezioni su una possibile esecuzione in questo fine settimana. Ieri ancora una volta il viceministro di questo dicastero, il curdo Bosho Ibrahim, ha sostenuto che senza un decreto presidenziale l'esecuzione non può avvenire prima del 26 gennaio e Talabani non ha firmato nulla, né ha dato mandato ai suoi vicepresidenti. Quindi bisognerebbe attendere, «a meno che non vogliamo violare la legge».

Gli avvocati di Saddam già da ieri mattina sono stati avvertiti che possono ritirare gli effetti personali del rais. In carcere, giovedì scorso, Saddam ha potuto incontrare due fratellastri, Sabawi e Watban al Tikriti, anche loro detenuti, come un terzo fratellastro del rais, Barzan al Tikriti che dovrebbe essere impiccato insieme a lui. Saddam avrebbe consegnato loro una lettera per la famiglia, con le sue ul-

time volontà. «Ha già indossato la divisa arancione dei condannati», ha detto Bahaa al Arraji, presidente della commissione giustizia del parlamento. A quanto sostiene, il leader sciita radicale Moqtada al Sadr sta aspettando l'esecuzione per riavvicinarsi all'esecutivo. «L'annuncio della morte di Saddam risolverà tutti i problemi col governo», avrebbe detto al Sadr.

**La stampa inglese**

**«Esecuzione ad Abu Ghraib e sepoltura segreta»**

**Dove sarà impiccato?** Saddam Hussein sarà impiccato ad Abu Ghraib, la più sinistra prigione dell'Iraq, dove prima dell'esecuzione su un patibolo alto cinque metri un imam sunnita gli offrirà la possibilità di «fare la pace con Allah». È uno dei dettagli su come dovrebbe avvenire l'esecuzione, pubblicati ieri dal tabloid inglese «Daily Mirror».

**Cosa indosserà?** Andrà alla morte tutto vestito di verde, sempre secondo il «Daily Mirror». La conta alla rovescia comincerà quando Saddam - vestito di verde, incappucciato e ammanettato anche ai piedi - uscirà da Camp Cropper (la base militare di Baghdad dove gli americani lo tengono prigioniero) e sarà consegnato alle guardie irachene per il viaggio senza ritorno verso la famigerata prigione di Abu Ghraib.

**Chi lo impiccherà?** Saddam - sottolinea il tabloid - sarà impiccato da un boia volontario secondo le norme del codice penale approvate nel 1969 quando era vicepresidente. Un imam sunnita «gli offrirà l'opportunità di fare la pace con Allah».

**Chi sarà presente?** Alla sua fine assisteranno un giudice, un magistrato della procura, un funzionario del ministero degli Interni e un medico.

**Dove verrà sepolto?** Il cadavere di Saddam sarà sepolto in un posto segreto, senza funerale.

**L'INTERVISTA MARCO PANNELLA**

L'europarlamentare radicale sta facendo uno sciopero della fame e della sete contro l'esecuzione dell'ex dittatore iracheno

## «Bush regala un martire al terrorismo internazionale»

di Umberto De Giovannangeli

«L'esecuzione della condanna a morte di Saddam Hussein non è ineluttabile. È ancora possibile fermare la mano del boia. Ma questo non si ottiene di certo con i proclami che sono alibi per l'inazione». Non si arrende Marco Pannella. L'europarlamentare radicale e presidente di «Nessuno tocchi Caino», continua il suo sciopero della fame e della sete, giunto al quarto giorno, per «realizzare il vero "scandalo": quello della vita contro la morte; lo "scandalo" della non violenza contro la cultura dell'odio e della vendetta. Lo "scandalo" della non esecuzione di Saddam Hussein».



**Gli appelli internazionali non avrebbero sortito effetto. Il patibolo è pronto per Saddam.**

«Con l'esecuzione di Saddam, voluta da George W. Bush, si regala un martire al terrorismo internazionale e si alimentano ulteriormente gli odi e le violenze che marchiano l'Iraq. Con l'esecuzione di Saddam Hussein si chiude la bocca a chi avrebbe potuto raccontare la storia delle complicità "insospettabili" delle quali il dittatore iracheno poté godere, o dalle quali è stato istigato e armato. La vendetta si è fatta Stato in spregio alla speranza di poter edificare, con la non esecuzione della condanna a morte, uno stato di diritto in Iraq. Senza l'esecuzione della condanna a morte, magari con la sua semplice sospensione, Saddam avrebbe dovuto rispondere ad altri processi più gravi di quello sospeso e iniquo che gli è stato già fatto».

**A quali processi si riferisce?**

«Penso al processo per la sua aggressione del Kuwait, condannata dall'Onu e dalla

Comunità internazionale; quello per l'uso massiccio e prolungato di armi proibite, di sterminio contro l'Iran e contro le popolazioni interne dell'Iraq, come i curdi. Senza l'esecuzione voluta da Washington, reclamata da Bush, si sarebbe potuto ascoltare dalla difesa di Saddam storie e storia».

**Cosa può scatenare la morte del dittatore iracheno?**

«Qualcosa di terribile: una guerra che investirà l'intero Medio Oriente. Nessuno può tacciarci di antiamericanismo, e proprio per questo posso dire senza paura di essere strumentalizzato che Washington sta coprendo di ignominia i valori e il popolo degli Stati Uniti. Ma l'Europa e l'Italia non fanno figura migliore: si proclamano contro la pena di morte ma le belle parole servono solo a coprire una colpevole inazione».

**Cosa rappresenterebbe per il «nuovo Iraq» l'esecuzione di Saddam Hussein?**

«La tragica illusione che dando grande valore alla messa a morte di un dittatore si possa costruire più vita e più libertà. In

realtà tutti sanno che l'impiccagione di Saddam approfondirà gli odi e si rafforzerà ancora di più l'idea, messa in pratica anche da posizioni di governo, che l'uccisione dell'avversario è un elemento non solo lecito ma che può essere anche utile. Il fatto certo è che l'esecuzione di Saddam scatenerà e aggraverà ancora di più le passioni contrapposte; la morte verrà antropologicamente vissuta sempre di più come qualcosa di opportuno e necessario per prevalere, e quindi si rischia di perdere una splendida occasione...».

**Quale sarebbe questa «straordinaria opportunità»?**

«La pena di morte inflitta a Saddam non

**«L'impiccagione dell'ex dittatore peserà come un macigno sulla costruzione di un Iraq democratico»**

meraviglia nessuno ma approfondisce gli odi e alimenta la violenza omicida tra le diverse entità etnico-religiose. Non solo. Gli assassini che vengono considerati dei resistenti saranno sicuramente più legittimati da questa esecuzione, mentre sarebbe uno "scandalo" la non esecuzione. Perché farebbe esplodere un dibattito che costituirebbe per l'Iraq, ricordando il drammatico vissuto degli iracheni, davvero uno di quei salti di qualità storici, proprio perché scatenerebbe un confronto nuovo, non violento, interetnico sui fondamenti democratici del "nuovo Iraq". Noi puntiamo sullo "scandalo" della non violenza; sullo "scandalo" della non vendetta; sullo "scandalo" di qualcosa che è esattamente all'opposto al segno che i regimi totalitari, dittatoriali, fondamentalisti, teocratici dell'area danno al loro esercizio del potere: il segno della morte. Questi regimi fanno uso della morte, la esaltano, la incardinano nel loro "dna" identitario. L'esecuzione di Saddam Hussein è dentro questa logica. Una logica distruttiva. Al contrario, e su questo non mi stancherò mai di insiste-

re, la non esecuzione di Saddam rappresenta una straordinaria occasione per far deflagare letteralmente nel cuore del martoriato Medio Oriente e nel mondo un grande atto di pace, un grande dibattito nei popoli e nelle coscienze; lo "scandalo" della non violenza come alternativa di vita e di democrazia alle dittature e alla guerra. Dobbiamo battere ogni strada per salvare con la vita di Saddam, la vita del diritto, dei diritti, della civiltà che il rais ha cercato di massacrare. Uccidendo Saddam si pregiudicherebbe irreparabilmente la creazione di uno stato di diritto in Iraq. L'assassinio di un dittatore non è un contributo alla pace e alla democrazia, ma è un atto barbaro di inciviltà, una scelta ottusa. La pena di morte, sempre e ovunque, è un vero e proprio tumore da estirpare».

**In questi giorni molti leader europei hanno manifestato la loro contrarietà all'esecuzione della condanna a morte di Saddam.**

«Tutti, più o meno, si pronunciano contro l'esecuzione ma poi non fanno nulla per impedirla...»



# Somalia, la minaccia delle Corti islamiche: «Non ci arrendiamo»

## Caccia etiopici su Chisimaio, a Mogadiscio arriva il premier del governo provvisorio

di Virginia Lori

**«RESTERANNO FINCHÉ CE NE SARÀ BISOGNO».** Il primo ministro somalo Ali Mohamed Gedi entra a Mogadiscio scortato dalle truppe etiopi. Ali di folla si allungano ai bordi delle strade, mentre il convoglio avanza nella capitale. Non è solo una folla festante,

nei quartieri a nord della capitale qualche migliaio di persone hanno preso a sassate i militari etiopi, chiamandoli invasori. È bastato qualche tiro in aria dei commercianti che rifiutavano di chiudere i negozi e la mediazione degli anziani per disperdere i manifestanti. Ma non si annunciano giorni facili. Su Chisimaio, ultimo bastione ancora sotto il controllo delle Corti islamiche, si affacciano i caccia etiopi: per ora è solo un avvertimento, ma solo per ora. «Stanno preparando ad attaccarci. Siamo pronti a difendere il nostro paese e la nostra religione», annunciano gli islamici. «Non ci arrenderemo mai agli etiopi e al governo di transizione», dice lo sceicco Mohamed Ibrahim Bilal, preannunciando «operazioni di guerriglia» su tutto il territorio somalo.

Per la prima volta da quando è stato istituito due anni fa, il governo somalo si installa così, almeno formalmente, nella capitale. Il convoglio di Gedi era composto una ventina di auto protette da un centinaio di soldati etiopi e da pezzi d'artiglieria. Il primo ministro è passato per il porto e l'aeroporto, tornati sotto il controllo del governo, grazie all'offensiva etiopica. Gedi ha voluto sottolinearlo. «Noi ringraziamo molto il governo e il popolo etiopico. Questa vittoria è stata ottenuta dai nostri due paesi e dai nostri due governi». Le truppe resteranno, c'è bisogno di «stabilità e sicurezza», quella che a Mogadiscio manca da quando è scoppiata la guerra civile nel '91. Il premier ha annunciato immediati provvedimenti per garantire l'ordine. Da oggi su tutto il territorio somalo dovrebbe entrare in vigore la legge marziale. Il problema è che dovrebbe promulgarla il Parlamento ma nessuno sa dove siano i 275 deputati. Una sessantina pare a Mogadiscio, altri a Baidoa (la sede provvisoria del governo di transizione), altri dispersi, molti dei quali in polemica con il premier ad interim.

La legge marziale da sola ovviamente non basta, senza il sostegno della forza militare etiopica Gedi non durerebbe a lungo. Ma anche così non sarà facile, i sentimenti anti-etiopei affiorati già ieri all'ingresso del convoglio governativo sono un assaggio dei malumori che in una città abituata ad una perenne guerriglia rischiano di precipitare in scontri sul campo. Ieri il premier ed uomo forte dell'Etiopia Meles Zenawi, riferendosi alla permanenza in Somalia delle sue truppe, ha parlato di «giorni, al massimo settimane, certo non mesi». E gli organismi internazionali africani insistono perché le forze militari di Addis Abeba lascino subito la Somalia. La speranza è che la diplomazia riesca a trovare spazi, prima che sia troppo tardi. Il rischio di un allargamento del conflitto è nelle cose, con gli islamici sostenuti dall'Eritrea e il governo di transizione spalleggiato dall'Etiopia. La situazione umanitaria in Somalia, già provata dalle inondazioni delle scorse settimane, resta tragica, anche se i voli di soccorso stanno lentamente riprendendo. Un primo aereo carico di aiuti è partito ieri alla volta di Hargeisa, nel nord del paese, un altro volo Onu è previsto per oggi su Wajid, a 100 chilometri da Baidoa. I voli erano stati sospesi per motivi di sicurezza.



L'esercito etiopico entra a Mogadiscio. Foto di Abukar Albadri/Ansa

SPAGNA

## Preso carnefice argentino dopo 31 anni di latitanza

**BUENOS AIRES** Dopo 31 anni di libera latitanza in Spagna Rodolfo Eduardo Almiron forse pensava che il mondo si fosse dimenticato di lui, soprattutto l'Argentina e invece è stato catturato a Valencia dall'Interpol. Eduardo Almiron nato a La Rioja nel 1931 era uno dei capi dell'organizzazione argentina denominata delle «Triple A» (Alleanza Anticomunista Argentina), accusata di aver assassinato oltre 1500 persone nel 1974 sotto il governo di Maria Estela Martinez de Peron. Due anni prima della data ufficiale della dittatura in Argentina c'era un clima di terrore e quasi ogni giorno avvenivano attentati. All'epoca Almiron era uno degli artefici di numerosi crimini in particolare dell'assassinio del deputato peronista Rodolfo Ortega Pena e del sacerdote Carlos Mujica. Almiron era inoltre il capo dei guardiaspalle del ministro José Lopez Rega, creatore di un'organizzazione clandestina a cui si attribuiscono mille morti e della presidentessa Isabel Peron, che seguì fino al momento in cui lasciò l'Argentina nel luglio del 1975.

In Spagna Almiron si alleò con gruppi ultraestremisti di destra. In Spagna è stato sempre nascosto e coperto arrivando ad essere perfino il guardaspalle di Manuel Fraga Iribarne, presidente fondatore del PP (Partito Popolare), fino al 1983 quando la rivista «Cambio 16» rivelò la sua vera identità. A salvarlo allora fu la sua seconda moglie che riuscì a farsi promettere dal governo, attraverso Alberto Ruiz Gallardon (attuale sindaco di Madrid), la incolumità di Almiron in cambio della sua «discrezione». Almiron è stato tanto «discreto» che si erano dimenticati di lui. A scoprire Almiron è stato Nando Garcia un giornalista de «El Mundo» che ha aiutato l'Interpol ad identificarlo. La notizia in Argentina è stata appannata solo dalla scoperta del secondo desaparecidos dalla fine della dittatura, Luis Gerez, anche lui testimone scomodo, accusatore di Luis Abelardo Patti, deputato e torturatore durante la dittatura. Gerez come Julio Lopez sembra svanito nel nulla.

Valerio Bispiri

ASIANEWS

## Nuove tensioni Cina-Vaticano: arrestati 9 vescovi «fedeli a Roma»

**Torna a salire** la tensione tra la Santa Sede e Pechino. Nove sacerdoti «fedeli a Roma» sono stati arrestati nell'Hebei, la regione cinese dove la minoranza cattolica è più consistente. Ne dà notizia AsiaNews, l'agenzia del Pontificio Istituto Missioni Estere. «Il gruppo - riferisce la fonte - era riunito insieme per studiare. Ignoto il motivo dell'arresto». Secondo AsiaNews, «contro le comunità non ufficiali, nella provincia è in atto da tempo una dura campagna dell'Associazione patriottica», l'organizzazione filogovernativa che funziona in Cina come una vera e propria chiesa parallela. Essa infatti agisce alle dipendenze del regime e consacra i suoi vescovi senza il permesso del Papa, dando vita così di fatto ad uno scisma. Proprio martedì scorso, festa di Santo Stefano, primo

martire cristiano, Benedetto XVI aveva reso omaggio all'Angelus, con trasparente riferimento alla situazione cinese, al sacrificio dei cristiani sottoposti a ritorsioni per la loro fedeltà alla Sede di Pietro. L'Hebei è la regione con il più alto numero di cattolici (1,5 milioni), in maggioranza della Chiesa non ufficiale, che rifiutano cioè il controllo dell'Associazione patriottica dei cattolici cinesi, l'organismo di controllo voluto dal Partito comunista che vuole costruire una chiesa indipendente da Roma. L'Associazione patriottica ha lanciato da tempo una campagna di arresti contro vescovi, sacerdoti e fedeli sotterranei dell'Hebei per sottometerli. Secondo dati di AsiaNews almeno 6 vescovi sotterranei dell'Hebei sono detenuti o scomparsi.



# Festa Neve 2007

## Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

“Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altopiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

**Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!”**

**10-21 GENNAIO 2007**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

**informazioni e prenotazioni:** Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376 www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

## Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

## Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

## Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO				
	trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.  
\*offerta "nel cuore della Festa"  
\*\*disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00



# Care compagne e cari compagni,

siamo giunti al termine di questo cruciale 2006, un anno impegnativo nel quale abbiamo raccolto il successo a cui abbiamo dedicato ogni nostra energia dal 2001 in poi.

Il centrosinistra ha vinto le elezioni politiche, il referendum costituzionale e le elezioni amministrative nelle grandi città; l'Ulivo si è confermato la più grande forza elettorale del Paese; Romano Prodi guida il Governo dell'Italia; Giorgio Napolitano siede al Quirinale; si è avviata una stagione – che dalla politica estera alla legge finanziaria – vuole restituire all'Italia fiducia, credibilità e crescita.

Tutto questo non sarebbe accaduto se in questi anni la società italiana si fosse rassegnata alla destra e alla sua politica. E, invece, con la passione, la generosità e la dedizione di tante donne e uomini del nostro Paese il centrosinistra ha ricostruito un'opposizione efficace e, anno dopo anno, ha accresciuto la propria credibilità di alternativa di governo, fino alla vittoria del 9 – 10 aprile 2006.

In tutto ciò straordinario è stato l'impegno dei Democratici di Sinistra che hanno dimostrato ogni giorno di essere il perno essenziale per ogni politica riformista, di progresso, di sinistra.

Adesso stanno di fronte a noi sfide altrettanto ambiziose: dare all'Italia una azione di governo efficace, rimettere in moto le tante energie di cui il Paese è ricco, trasformare l'Ulivo in un grande Partito Democratico che unisca le forze riformiste e progressiste del Paese. E le elezioni amministrative della prossima primavera saranno un banco di prova impegnativo.

Di tutto questo discuteremo nel 4° Congresso nazionale dei DS che sarà l'occasione per offrire all'Italia un forte progetto di modernizzazione, di sviluppo economico e di progresso sociale.

So che anche di fronte a questi impegnativi appuntamenti potremo contare ancora una volta sulla generosità e sulla passione dei Segretari di Sezione, dei dirigenti locali, provinciali e regionali del partito, dei nostri amministratori e parlamentari, dei nostri iscritti e elettori.

A tutti voglio esprimere il ringraziamento mio e di tutti i Democratici di Sinistra e rivolgere a ciascuno l'augurio più affettuoso e sincero perché il 2007 sia un anno di successi per le nostre idee e di soddisfazioni e felicità per ognuno di noi.

*Grazie ancora e Buon Anno!*

Piero Fassino





# Di Pietro: i pm trovino il colpevole del «comma Fuda»

## Pronto a recarsi in Procura. La Cdl ride Infrastrutture, polemica ministro-Verdi

di Maria Zegarelli / Roma

**COMMI E VELENI** Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro sta scrivendo una segnalazione sul famoso «comma Fuda» da spedire in procura a Roma per verificare chi è il responsabile della scrittura «del falso comma che qualche mente finissima ha

elaborato». Spiega il leader dell'Italia dei valori: «La determinazione di Prodi nel voler individuare l'autore che, nottetempo e contro la volontà del governo, ha inserito la vergognosa norma nel maxiemendamento, gli fa onore». La norma, che avrebbe accorciato i tempi di prescrizione per i reati commessi contro la Pubblica amministrazione, continua a tenere banco sulla scena politica anche se il governo con un decreto lo scorso 27 dicembre ne ha annullato gli effetti. Di Pietro non si ferma. Anzi, rilancia.

Infatti, durante l'inagurazione di un tratto della quarta corsia sulla A4 Milano-Bergamo, ha aperto un altro fronte di polemica: «C'è qualcuno all'interno della coalizione di governo che dietro ad una parvenza di miglioramento ambientale fa ostracismo per realizzare le opere». Una frase che è suonata come un attacco ai Verdi. E infatti, Angelo Bonelli: «Di Pietro? Parla come Lunardi».

**Il ministro a chi lo critica: «Si chiedano come arrivano al 51% in Senato senza l'Idv»**

Tensione alle stelle: «Per giorni - ha detto il leader dei Verdi - siamo stati in silenzio di fronte ai continui attacchi rivolti in numerose occasioni da Di Pietro ai Verdi e agli ambientalisti. Il ministro, che ha ipotizzato addirittura l'uscita del Sole che ride dal governo, mostra una preoccupante chiusura culturale e un'assenza di sensibilità sui temi ambientali». Di Pietro ha subito chiarito che no, nessun attacco ai Verdi da parte sua, mentre il ministro Alfonso Pecoraro Scanio chiede una rettifica al collega di governo, che dice, parla come «uno della Cdl». Alla Cdl infatti non sembra vero. Piatto ricco, dal comma Fuda alle infrastrutture. Di Pietro ha tempo per tutti. Smentita la sua volontà di attaccare i Verdi (ma la frittata è fatta e gli umori sono neri) passa al comma Fuda. Spiega: «Aspetto di vedere se il presidente della Camera Bertinotti o il premier Prodi dispongono un'indagine interna e, una volta accertato che non si tratta di errore, ne trarrò le debite conseguenze: andrò in procura e presenterò una segnalazione contro ignoti». Il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli, si chiede cosa ci fa il ministro in questo governo.



Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

«Pur condividendo le valutazioni del ministro rispetto all'indulto, alle norme salva ladri, anche se questi provvedimenti sono stati poi regolarmente votati da senatori e deputati della sua idv, e le sue criti-

che verso Mastella, verso la sinistra, verso i Verdi, eccetera, eccetera, eccetera... non posso che domandarmi: ma cosa diavolo ci fa il ministro Di Pietro in quella maggioranza con cui sembra non ave-

### IL CORSIVO

## Sì, facciamoci male

So resistere a tutto tranne che alle tentazioni, diceva Oscar Wilde. Anche al ministro Di Pietro dev'essere andata così. L'occasione era troppo ghiotta e lui non ha saputo resistere. Nella somolenza natalizia è in corso una caccia al colpevole (il mandante del famigerato comma Fuda), e lui, l'eroe di Mani Pulite, non se l'è sentita di starsene lontano dai riflettori e dalla Procura. Invierà una «segnalazione» ai suoi ex colleghi perché indaghino sul marrano che ha fatto inserire il malizioso comma nel maxiemendamento, e che ha fatto fessi tutti, il governo, costretto a fare un decreto di modifica ad hoc, i parlamentari della maggioranza e, a quanto pare, lo stesso eroe di Mani Pulite. Domanda semplice: era proprio indispensabile finire in Procura? Non bastava, ad esempio, denunciare il fatto, parlare al consiglio dei ministri, fare interrogazioni, sollecitare Prodi o Bertinotti? Nessuno del resto sospetta che il marrano infedele sia legato a Di Pietro. Ma nessuno nemmeno pensa che questa vicenda, cui il governo ha già posto rimedio, debba aggravare il già difficile lavoro delle Procure. Il colpevole si può scoprire anche senza ufficiali giudiziari. Sembra un po' come ai tempi dell'indulto, provvedimento sicuramente impopolare, ma forse indispensabile: contestarlo era più che legittimo, ma perché manifestare con megafoni davanti a Montecitorio, litigare con gli altri ministri, e attaccare il governo di cui si fa parte? Soprattutto quando è chiarissima una cosa: Di Pietro ha voglia e necessità di apparire, ma non ha alcuna voglia di mettere in difficoltà Prodi. Infatti ha accompagnato il suo preannuncio di visita in Procura con una nota encomiastica nei confronti del premier («la sua determinazione nel voler individuare l'autore della vergognosa norma, gli fa onore»). Solo che le due cose, il Di Pietro di Procura e di governo, non sempre vanno bene insieme. Il 2007 dev'essere l'anno della svolta. Ecco, il primo segnale sarebbe non farsi del male.

Bruno Miserendino

re nulla da spartire?». Domanda subito girata, via cavo, al diretto interessato. Sbuffo di stizza. «Cosa ci faccio? Sto al mio posto, ecco cosa ci faccio. La mia iniziativa è assolutamente in linea con quanto finora fatto da questo governo: non appena ci si è accorti di quella norma salva ladri abbiamo posto rimedio. Tutti i ministri erano d'accordo, dal primo all'ultimo».

Nello Formisano, replica di essere pronto a mettere la sua firma subito dopo quella del ministro sulla segnalazione diretta in procura, mentre Francesco Rutelli fa sapere che i suoi legali sono al lavoro per una causa civile contro «Il Giornale» che lo ha indicato quale «mandante» dell'inserimento del comma. Franco Monaco dell'Ulivo, ricorda a Gasparri le leggi vergognose della scorsa legislatura, mentre Di Pietro lo liquida con un «la destra fa la destra». E chi nel centrosinistra mugugna contro le «esuberanze» dell'Idv, (Sergio De Gregorio -il quale ha fatto sapere di voler avviare una consistente campagna contro i pacs - emigrato, il ministro contro l'indulto, Franca Rame che ha annunciato di volersi dimettere), Di Pietro replica: «Se qualcuno pensa di poter fare a meno dell'Idv deve chiedersi come arrivare al 51% in Senato». La «marina», come l'ha chiamata Di Pietro, se la ride.

DA ANNI SIAMO  
IMPEGNATI PER PROGETTI  
IN AFRICA E IN BRASILE.

LA SOLIDARIETA'  
RENDE RIVOLUZIONARIO  
IL NOSTRO LAVORO  
E CI AIUTA AD ESSERE  
NOI STESSI:  
UNA COOPERATIVA DI  
PRODUZIONE E LAVORO.

REGALIAMOCI LA GIOIA  
DI VEDERE SORRIDERE  
I BAMBINI.

Auguri

**G R U P P O**  
**CONSORZIO ETRURIA**



«Non ci sarà lo scioglimento dei Ds. Ma la Quercia lavorerà alla nascita del Pd una sfida per tutta la sinistra»

**IL SEGRETARIO DS D'ACCORDO CON PRODI**  
Ma chiede uno sforzo ulteriore. «Le riforme strutturali saranno decisive. Dobbiamo spostare risorse sul lavoro e gli ammortizzatori sociali, così come su scuola e ricerca. Il sistema previdenziale deve essere messo in equilibrio. Ma i diritti acquisiti non si toccano»

■ di Ninni Andriolo / Segue della prima

«N

el 2001 ci eravamo prefissi l'obiettivo di tornare a governare il Paese, restituendo all'Italia un esecutivo autorevole e forte, espressione di una coalizione di centrosinistra. Sembrava un traguardo velleitario - sottolinea il leader Ds - Bisogna ricordare che, dopo la vittoria di Berlusconi, c'era chi sosteneva che in Italia si sarebbe aperta una lunga fase caratterizzata dall'egemonia del centrodestra». E il segretario della Quercia ricorda, tra l'altro, «un autorevole giornalista come Giampaolo Pansa» che «allora profetizzava una lunghissima gelata per il centrosinistra».

Nonostante tutto ciò «non ci siamo rassegnati», sottolinea Fassino. «Per questo - commenta - è stato possibile raccogliere alle politiche del 2006 i frutti del lavoro portato avanti, con caparbia e determinazione, dal 2001 in poi. E che ci consente, adesso, di guardare con fiducia ai prossimi anni».

**Segretario, lei aveva chiesto al governo un cambio di passo. Soddisfatto delle dichiarazioni rese da Prodi durante la conferenza stampa di fine anno?**  
«Sì. Perché, mettendo in rilievo il valore della Finanziaria, Prodi ha parlato giustamente del 2007 come di un anno di svolta. Era esattamente questo il significato della sollecitazione, mia e di altri dirigenti del centrosinistra, a pensare un'agenda di riforme strutturali da avviare fin dal gennaio 2007. Romano ha detto ciò che io mi ero sforzato di sottolineare più volte».

**Cioè?**  
«Che la stessa Finanziaria potrà essere ancor più efficace se si avvieranno subito riforme che, intervenendo sui fattori strutturali della crescita, dello sviluppo e della spesa pubblica, possano consentire al Paese di proseguire sulla strada del risanamento, del rilancio economico e produttivo, della riforma dello stato sociale».

**E la "svolta" con quali scelte concrete dovrà misurarsi?**

«Il 2007 dovrà essere un anno di svolta innanzitutto per il mondo del lavoro, al quale vanno dati quegli ammortizzatori sociali, quelle tutele, quei diritti e quelle garanzie che consentano a ogni lavoratore di essere sicuro e non esposto ai rischi della precarietà. Ma il 2007 dovrà essere un anno di svolta anche per l'Università, per la scuola, per la ricerca, con risorse e politiche sufficienti a far sì che la formazione costituisca una delle leve fondamentali per la riqualificazione del sistema produttivo e per la sua crescita. Il 2007 anno di svolta anche per il pubblico impiego, a partire dalla sottoscrizione dei contratti che consenta di saldare il loro rinnovo a un'azione di riforma che offra una pubblica amministrazione più rapida, meno burocratica e più efficiente. E il 2007 anno di svolta anche per lo stato sociale, perché i risparmi e le riduzioni di spesa, previsti nella Finanziaria, si traducano in riforme che rendano la sanità ancora più efficiente. Ritengo, tra l'altro, che bisognerà dare corso subito agli stanziamenti previsti per gli asili nido, per il fondo per le persone non autosufficienti, per i servizi sociali locali e per le politiche di integrazione dei cittadini extracomunitari».

**E nel campo delle pensioni cosa dovrà intendersi per "svolta"?**

«Servono riforme che consentano al sistema previdenziale di essere in equilibrio finanziario e di garantire, quindi, che tutti - coloro che già ce l'hanno e coloro che dovranno averla in futuro - possano godere di una pensione dignitosa».

**Prodi sostiene che la riforma è stata già fatta e che il sistema va solo affinato. Lei è d'accordo?**

«Sì, e sgomberiamo la discussione da una paura: che qualcuno voglia "tagliare" o "toccare" le pensioni. La pensione è un diritto acquisito, e una volta maturato



Foto di Riccardo De Luca/AP

**Ai sindacati dico: facciamo un accordo sulle pensioni non solo per superare lo «scalone»**

nessuno lo può, né toccare, né tagliare. La questione di cui si deve discutere è come garantire che il sistema previdenziale sia sempre in equilibrio finanziario, alla luce dell'allungamento del tempo di vita, che vuol dire un periodo più lungo di erogazione della pensione».

**E, allora, che si fa dello scalone?**

**E, ancora, si o no ai disincentivi per rimanere al lavoro?**  
«Lo scalone che porta all'età pensionabile per tutti a 60 anni, o dopo 40 anni di contributi, è già legge e scatterà dal primo gennaio 2008. Se lo si vuole superare, come i sindacati chiedono, bisognerà fare un nuovo accordo che preveda un regime nuovo e diverso per l'età pensionabile. Prevedendo incentivi che favoriscano una più lunga permanenza al lavoro. E credo che non sia difficile trovare un punto di accordo in tutta la coalizione».

**Torniamo alla "svolta". Quali interventi per rilanciare il sistema produttivo?**

«Grazie, anche, alle molte misure a sostegno delle imprese previste dalla Finanziaria - dalla riduzione del cuneo fiscale agli incentivi agli investimenti, fino all'utilizzo del Tfr per un grande piano di opere infrastrutturali - è possibile alzare la qualità competitiva e tecnologica del nostro sistema produttivo. Nel 2007 l'economia italiana potrà tornare a essere forte sui mercati internazionali, recuperando il terreno perduto negli anni scorsi. Io, però, penso alla svolta anche per un fondamentale servizio come quello della giustizia, perché si possano ridurre decisamente i tempi dei processi».

**E nel campo dei diritti civili? Svoltata anche per le coppie di fatto, malgrado le posizioni diverse che si registrano nell'Unione?**

«Non si può eludere l'esigenza di realizzare una legge che riconosca diritti e tutele a chi, eterosessuale o omosessuale, ha scelto di convivere. E, sempre nel campo dei diritti civili, bisognerà portare a compimento una legge contro l'accanimento terapeutico che eviti altre tragedie, come quelle di Piergiorgio Welby. E biso-

nerà anche varare una normativa moderna e civile per la ricerca sulle cellule staminali e per tutto ciò che attiene alla vita dell'uomo e alla sua riproduzione. Tutte leggi eticamente delicate su cui dovremo sforzarci di perseguire soluzioni di larga condivisione. Insomma, nel 2007 si potrà camminare sulla via delle riforme a pieno ritmo».

**Anche sul versante di quelle istituzionali?**

«Bisognerà riprendere da subito il percorso delle riforme istituzionali e costituzionali che la destra voleva imporre agli italiani, si tratta ora di portare a compimento una transizione ormai troppo lunga, mettendo mano a quelle riforme che possano consentire al Parlamento di funzionare in modo più rapido e snello, al governo di poter essere più efficiente nella sua azione quotidiana, alle autonomie locali di godere di poteri e prerogative - compreso il federalismo fiscale - che consentano di governare meglio le comunità».

**E sarà il 2007 l'anno giusto per avviare la riforma della legge elettorale?**

«Me lo auguro. Quella è una riforma urgente e indispensabile. Bisognerà verificare la possibilità di un'intesa con l'opposizione per dare al Paese una legge elettorale meno barbara e più civile di quella imposta da Berlusconi».

## CAGLIARI

**È morto Armando Congiu, storica figura dei Ds sardi**

**CAGLIARI** Se ne è andato in silenzio, senza manifesti e necrologi sui giornali, come aveva disposto nel testamento. Armando Congiu, storica figura della sinistra sarda è morto l'altra notte a Cagliari dopo un periodo di sofferenza a ottantotto anni. Armando Congiu, Zozo, come lo chiamavano affettuosamente i «compagni» più giovani che con lui avevano militato prima nel Pci, poi nel Pds e infine nei Ds, è stato autore di numerosi libri e saggi e consigliere regionale per vent'anni oltre che presidente del gruppo comunista.

Ad arricchire la sua militanza poi l'incarico di sindaco ad Iglesias, la città dei minatori e delle lotte per il posto di lavoro che ha sempre cercato di difendere con interventi, prese di posizione e l'attività politica. «La fine dell'utopia ha coinciso con l'abbattimento del socialismo reale e con la caduta dei muri - amava ripetere durante gli incontri con i giovani e con gli altri militanti dei Ds -, ma non è scomparsa la voglia di cambiamento. Le due anime del Pci sardo: l'autonomia come via al socialismo, con la guida della classe operaia; e l'autonomia quale conquista dell'intero popolo isolano, da raggiungere, attraverso le necessarie alleanze, per vie istituzionali».

d.m.

## L'INTERVISTA

# Fassino: «La svolta ci sarà con le riforme strutturali»

«Dobbiamo imprimere un deciso cambiamento nella giustizia con processi di durata certa»

**della Quercia. Sarà quella la sede per decidere se i Ds porteranno avanti o meno quel progetto...**

«Certamente, ricordando tutto il cammino percorso in questi cinque anni. Nel 2001 registrammo una sconfitta cocente, che coincide con quella del governo, al quale avevamo dedicato le nostre energie, e con quella dell'Ulivo. I Ds subirono l'umiliazione del minimo elettorale storico. Non ci rassegnammo. E i Ds - così - sono stati capaci di ricostruire la propria forza, la propria credibilità, la propria iniziativa politica. Per questo oggi i Democratici di sinistra possono rivendicare con orgoglio di essere stati la realtà che con più determinazione e generosità ha lavorato a ricostruire se stessa e, insieme, l'unità del centrosinistra e dell'Ulivo. Insomma, senza la dedizione e la passione dei nostri militanti, dei nostri iscritti, dei nostri amministratori e dei nostri dirigenti - ai quali auguro, insieme a tutti gli italiani, i migliori auguri per il nuovo anno - non ci sarebbero state le vittorie elettorali che hanno scandito il quinquennio che abbiamo alle spalle. O, comunque, queste sarebbero state molto più ardue. Proprio la forza che esprimiamo ci consente oggi di guardare con grande serenità alla sfida del Partito democratico».

**C'è chi ritiene che in quell'approdo si svenda inevitabilmente il patrimonio di una grande forza di sinistra...**

«Un errore. Non si tratta davvero di considerare esaurita la nostra storia, né di andare ad un congresso di scioglimento del nostro partito. Si tratta, invece, di essere consapevoli che i Ds possono essere protagonisti di una stagione nuova della democrazia italiana. L'Italia è a un bivio cruciale della sua storia. Si tratta di ridefinire i tratti fondamentali della sua costituzione materiale e formale, della sua identità, della sua collocazione internazionale, del suo modello di sviluppo economico e produttivo. Si tratta di ricostruire nella società italiana quel senso di appartenenza, di coesione e di identità che negli anni del centrodestra si è fortemente indebolito. Serve una grande forza politica che guidi il passaggio verso questi approdi, per questo deve nascere il Partito democratico. Per restituire all'Italia e agli italiani quelle certezze e quelle sicurezze che in questi anni sono stati spesso messi in discussione. E il Partito democratico è, anche, il modo più vero e pieno per far vivere i valori e gli ideali della sinistra nella società del nuovo secolo».

**Nell'Ulivo, però, c'è chi pensa che il concetto stesso di sinistra vada messo tra parentesi...**

«I valori di libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia, rispetto della persona e della dignità umana che hanno caratterizzato la sinistra non hanno perso di attualità e di necessità. Sono del tutto attuali, anche se, nel corso di cento anni di storia, sono cambiate molte volte le forme e le modalità politiche e organizzative attraverso le quali perseguirli e affermarli. Oggi, nell'Ulivo in un Partito democratico, riformista e progressista. E, a partire dal seminario di Orvieto, si è intrapreso questo cammino ambizioso».

**Per il 2007 lei prevede accelerazioni o intoppi?**

«Né le une, né gli altri. Il 2007 però sarà un anno di svolta anche per la nascita del Partito democratico. All'inizio di gennaio i "saggi", incaricati di redigere il manifesto fondativo, presenteranno il frutto del loro lavoro, e su quel testo si potrà aprire un grande confronto democratico in tutto il Paese. Ad aprile sono previsti i congressi della Margherita e dei Ds, che dovranno decidere di impegnare le proprie forze nella costruzione del nuovo soggetto politico. Altre forze politiche interessate a questo progetto - dai socialisti ai repubblicani, a movimenti ecologisti e ambientalisti - hanno già promosso per l'inizio del 2007, assise e assemblee. Insomma, nel corso del prossimo anno si svilupperà un grande cantiere di riflessione e d'iniziativa per avvisare la costruzione del Partito democratico».

**«A Prodi va conferita l'autorità nella guida del governo, ma questo non va contro l'esigenza di una più spiccata collegialità»**

«A ciascuno di condividerle e di dividerle con piena convinzione».

**Lei ha spiegato più volte che la nascita del Partito democratico costituisce parte integrante della riforma del sistema politico...**

«Certo, durante i cinque anni del governo Berlusconi ci siamo prefissi non soltanto l'obiettivo di ricostituire l'unità del centrosinistra, ma anche quello di dare una forte, visibile e autorevole guida riformista alla coalizione. E dal 2003 abbiamo portato avanti, insieme a Romano Prodi, il progetto di trasformare l'Ulivo da semplice alleanza elettorale a soggetto politico. Intorno a quel simbolo abbiamo realizzato l'unificazione di un elettorato che si riconosce nei valori e nelle politiche progressiste e riformiste. Il 2006, poi, ci ha consegnato la positiva esperienza dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, che si sta estendendo in molti comuni, province e regioni. E il 2006 è stato anche l'anno nel quale, dopo la vittoria elettorale, Prodi ha rinnovato l'appello a trasformare l'Ulivo in un Partito democratico, riformista e progressista. E, a partire dal seminario di Orvieto, si è intrapreso questo cammino ambizioso».

**Per il 2007 lei prevede accelerazioni o intoppi?**

«Né le une, né gli altri. Il 2007 però sarà un anno di svolta anche per la nascita del Partito democratico. All'inizio di gennaio i "saggi", incaricati di redigere il manifesto fondativo, presenteranno il frutto del loro lavoro, e su quel testo si potrà aprire un grande confronto democratico in tutto il Paese. Ad aprile sono previsti i congressi della Margherita e dei Ds, che dovranno decidere di impegnare le proprie forze nella costruzione del nuovo soggetto politico. Altre forze politiche interessate a questo progetto - dai socialisti ai repubblicani, a movimenti ecologisti e ambientalisti - hanno già promosso per l'inizio del 2007, assise e assemblee. Insomma, nel corso del prossimo anno si svilupperà un grande cantiere di riflessione e d'iniziativa per avvisare la costruzione del Partito democratico».

**Il 2007 sarà l'anno del congresso**





Berlusconi e Prodi Foto Ansa

### SONDAGGIO SKY-MANNHEIMER

## La notizia più importante? La vittoria di Prodi Il personaggio dell'anno: Berlusconi

di Fabio Amato

Decaduto eppure ancora in vetta. Personaggio maschile dell'anno, tra Rita Levi Montalcini, personaggio femminile, e papa Benedetto XVI, protagonista interna-

zionale. Lui è ancora una volta Silvio Berlusconi, nel bene e nel male in vetta alla classifica stilata dall'Istituto Ispo di Mannheim per Sky Tg24, che attraverso un sondaggio sottoposto ad un campione di più di 4mila persone ha trac-

ciato un osservatorio sulle «101 notizie più importanti del 2006». Primo davanti ai presidenti Ciampi e Napolitano, con Prodi solo quinto davanti a Cannavaro e superato persino da Fiorello. «Colpa», si fa per dire, dell'elettorato di centrosinistra, che a differenza dei «rivali» di centrodestra e di centro non ha indicato compattamente il proprio leader. Così almeno ha spiegato ieri Mannheim, presentando i dati insieme

al direttore di Sky Tg24, Emilio Carelli. Per Prodi, comunque, arriva il primo posto nella classifica generale delle notizie più importanti, dove la vittoria dell'Unione alle elezioni supera quella della nazionale nei mondiali di calcio e la visita di Benedetto XVI in Turchia. E tuttavia la vittoria del centrosinistra si prende un posto - il terzo - anche nella classifica delle notizie più brutte, capeggiata dal rapimento e l'uccisione del picco-

lo Tommy, e l'assassinio di Hina. Mentre al 4° posto finisce addirittura l'indulto. Del resto, attorno alla politica ruotano quasi tutte le classifiche, insieme a sport e tv la passione degli italiani. Nella categoria «duello dell'anno» in vetta sono sempre Prodi e Berlusconi, a testimonianza - ha detto Carelli - che «la politica interessa ancora gli italiani». Ma non può non sorprendere che subito dietro si trovi la lite catodica tra Sgarbi e la Mus-

solini durante il reality/trash *La pupa e il sechione*. Per non parlare del terzo posto, l'ormai famigerata testata di Zidane a Materazzi. E del vecchio gioco della torre, che all'Ispo si sono divertiti a sottoporre agli italiani. Potessero farlo, gli intervistati butterebbero subito Bin Laden, seguito da Prodi (14%), Berlusconi (13%), e Wanda Marchi, che ruba il quarto posto a Bush e Vittorio Emanuele di Savoia.

# Via Craxi? L'Italia è già piena...

## Da Ozieri (Sassari) a Trebisacce (Cosenza), passando per Goro (Ferrara): e si moltiplicano

di Davide Madeddu / Segue dalla prima

**LO STRADARIO** Con Stefania Craxi a ringraziare: «Milano dimentica Bettino, Ozieri lo onora». Manifestazione e inaugurazione hanno riunito sì uno sparuto popolo di centrodestra e di vecchi nostalgici del Psi, ma non i residenti del piccolo quartiere. Che

anzi, dopo aver snobbato l'«evento», hanno iniziato a contestare il sindaco chiedendo che venisse ripristinata «la storica via delle Ginestre». E dunque: via Bettino Craxi esiste. Di già. Anche se dietro il clamore per una via in Tunisia in pochi sembrano essersene accorti. Forse non solo per sbadattaggine. E se è di ieri il «sì» di una via a San Fele (Potenza), la lista è lunga di suo. Un'altra strada dedicata a Craxi si trova anche nel comune di Trebisacce, in Calabria. Qui l'amministrazione comunale ci farà costruire anche il nuovo complesso scolastico. Se pure lui «intitolato», non è dato sapere. Poi Ficarolo, nel Polesine: il 29 novembre del 2003 a inaugurare qui via Bettino Craxi - tra via Salvatore Allende e via Antonio Gramsci - c'è Bobo, che dice «la storia dei socialisti è la storia di un riformismo che può e deve orientare, in futuro, una sinistra autenticamente rinnovata». Si scende: a Goro (Ferrara). Il 10 novembre del 2004 il sindaco Rino Conventi prima di dedicare una via a Craxi ha spiegato che «la nostra decisione non vuole certo essere una rivisitazione della storia, ma un omaggio ad uno statista italiano che non c'è più e per il quale vorremmo iniziare una riflessione che abbracci un periodo buio della nostra repubblica». Premessa per aggiungere che «è giunto il momento di fare un mea culpa» doveroso rispetto a tutto quel mondo che è stato cancellato da Tangentopoli attraverso

un lento ed imbarazzante momento di riacquisto della dignità di Craxi. Tengo a precisare che non c'è nulla di nostalgico nella nostra decisione che ha e vuole avere un significato simbolico. Poi la fedelissima Aulla, ovviamente. Il primo cittadino Lucio Barani, nonostante le polemiche e il dissenso dei Ds e di Rifondazione che il 23 febbraio del 2003 hanno organizzato una contromanifestazione, ha invece dedicato una statua al leader del Psi. Una manifestazione arricchita da una montagna di garofani rossi e «controllata» da un piccolo esercito di vigilantes privati. Operazione non riuscita invece per gli amministratori di Perledo (Lecco) che prima di inserire il nome di Craxi nello stradario hanno indetto un referendum popolare: concluso però con un poco onorevole 38 sì e 72 no. Per poter dedicare il viale lungo un chilometro e mezzo che collega Valmontone a Roma, Angelo Miele - socialista e sindaco di un paesone di 13mila abitanti - nel 2000 ha dovuto chiedere l'autorizzazione al prefetto, dato che le strade non possono essere intitolate ai vivi o alle persone che non siano morte da almeno dieci anni. Il 7 agosto 2001 arriva la deroga negata da altre prefetture d'Italia. L'inaugurazione il 23 agosto del 2001, in pompa magna. E con una montagna di garofani rossi.

Dopo le polemiche sull'ipotesi di farla in Tunisia, viaggio nel Belpaese: ieri una nuova a S. Fele (Pz)



Bettino Craxi in una immagine del 1996 Foto Ansa

### L'INTERVISTA BOBO CRAXI

«La questione della via è secondaria. Quanti dall'area laico-socialista sono andati a destra possono tornare a sinistra»

## «Chiedo una riabilitazione politica di mio padre»

di Andrea Carugati / Roma

**Bobo Craxi, dunque di vie o piazze intitolate a suo padre ce sono già in Italia. Allora di cosa si sta discutendo?**

«Sono gesti rimasti isolati e coraggiosi perché avvenuti in una fase ben più turbolenta di questa. È un'occasione per una riflessione che non deve esaurirsi nella toponomastica. Di italiani benemeriti che hanno avuto un riconoscimento postumo ce ne sono diversi: Mazzini, ad esempio, quando morì a Londra aveva sulla testa accuse di strage e omicidio. E tuttavia capisco che 7 anni sono ancora pochi per un giudizio generale. Prendiamo ciò che può essere utile per la sinistra italiana: la necessità di affrontare la questione legata a un ventennio di storia della sinistra, dunque anche il Psi di Craxi. L'approdo dell'ex Pci alla famiglia del socialismo europeo è avvenuto senza tenere sufficientemente in conto la tragedia della scomparsa del Psi. Ma non credo che ci possa essere un futuro per una sinistra che non abbia nel suo pantheon una continuità con



l'esperienza del socialismo italiano. Lo dico dal punto di vista ideologico ma anche dei voti. In che senso? Nel 1992 l'area laico-socialista aveva 5,8 milioni di elettori: tanta parte che è passata al centrodestra deve e può ritornare a sinistra. Dico di più: la sua capacità espansiva è legata proprio alla possibilità di catturare questi elettori. Il nostro patrimonio non si può liquidare come paccottiglia storica: bisogna che la figura di Craxi riemerge come una delle più avanzate e moderne del socialismo europeo, sapendone cogliere gli aspetti positivi che non si limitano al pur emblematico e suggestivo momento di Sigonella. Non crede che personalizzare l'eredità del Psi esclusivamente nella figura di Bettino Craxi possa essere un boomerang? È inevitabile, perché quello è il periodo storico che maggiormente ha contribuito all'approdo al riformismo: nel 1976 il partito non era riformista, se non per figure minoritarie. Mio padre negli anni Settanta è stato antesignano dell'operazione di Tony Blair, e di quello che oggi sta avve-

nendo nei Ds. Crede davvero che il Psi sia scomparso per la sola azione dei magistrati?

«Senza quell'azione giudiziaria diretta contro la totalità dei dirigenti socialisti, difficilmente il partito sarebbe implosa. È vero anche che nella fase più drammatica ci fu una spinta autodistruttiva. Però chi ha pensato che la scomparsa del Psi e la criminalizzazione di Craxi fossero un affare ha sbagliato e queste conseguenze vengono pagate. Oggi ci troviamo con i comunisti "processati" come assassini e i socialisti come ladri: non credo ci si debba piegare a questo. Né dobbiamo immiserire la questione al comportamento dei giudici di Mani Pulite: c'erano mascalzoni e brave persone tra i giudici e tra i ladri. Per una revisione vera non si può eludere la questione morale. C'era un cancro che corrodeva i partiti, l'errore è stato abbandonarsi al "primum vivere" ben rendendosi conto, mio padre per primo, che la misura di alcuni potentati politici rischiava di essere colma. E tuttavia Mani Pulite non ha esaurito il tema del rapporto tra politica e affari, l'Italia è ancora uno dei Paesi considerati corrotti ma ora il sistema è più sofisticato».

**Che effetto le fa vedere i Ds così ancorati alla famiglia del Pse?**

«È la dimostrazione che la questione socialista è tornata di prepotenza. Una forza unica del centrosinistra, non escludendo un riferimento democratico, sarebbe più forte se ci fosse una fusione delle forze che provengono dalla levatrice socialista. Per questo credo che i Ds debbano porsi il problema di come recuperare questo tratto di storia, per essere noi riformisti e socialisti il vero timone del centrosinistra. Ci sono gesti che possono aiutare, anche affrontando il rischio di una momentanea critica».

**Gesti come il sostegno a una via per Craxi?**

«Non ho suggerimenti da dare, ma vedo la possibilità di fare passi avanti importanti, se sono sinceri, per una revisione politica e storica. Un gesto riparatore di quella slealtà compiuta nel 1992, quando il Pds assicurò entrando nel Pse che non avrebbe approfittato delle vicende giudiziarie dei socialisti».

**Pensa davvero che l'abbiano fatto?**

«Avviammo una campagna denigratoria, basta rileggerci i giornali. Oggi dedicare una via a Craxi è utile alla sinistra per non finire in un vicolo cieco».

## UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.



### 60 ANNI DI REPUBBLICA

I miti e le storie di un Paese. Un passato e futuro. Tutte le luci della memoria in un set concepito di scelta. I miti e le storie che hanno reso memorabile il secolo più 60 anni.



### VITTORIO POZZO

L'uomo che ha vinto. L'uomo che ha accompagnato la nostra nazionale attraverso due titoli mondiali, regalando all'Italia la gloria di essere campione. Pozzo, un grande dello sport italiano.

Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito [www.lucestore.it](http://www.lucestore.it)







Un supermercato di Roma Foto Ansa

**CONSUMI 2006**

**Più salato il carrello della spesa vendite record per i supermercati**

■ Non andava così bene da quasi 3 anni: ammonta al 3,8% l'incremento del giro d'affari della grande distribuzione organizzata nel quinto bimestre 2006, la miglior performance registrata da inizio 2004. Secondo i dati

del bollettino del Centro Studi di Unioncamere la crescita del fatturato è espressione dell'incremento sia dei volumi (+1,6%), sia del costo della spesa (+2,2%). In particolare, il carrello della

spesa è stato un po' più costoso per le famiglie rispetto ai bimestri precedenti e, soprattutto, al confronto con la prima parte dell'anno. Nel quinto bimestre 2006 tutti i raggruppamenti merceologici del Largo consumo confezionato (che comprende drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona), ad eccezione dei prodotti della

catena del freddo, subiscono aumenti. Nel segmento non alimentare, i prodotti per la cura della persona, con un aumento di quasi mezzo punto percentuale, presentano una dinamica stabile sin da inizio anno. Gli articoli per la cura della casa mostrano un'accelerazione in maniera costante e realizzano, rispetto al quinto bimestre 2005, un incremento del 3%. I prezzi dei prodotti alimentari

presentano complessivamente un aumento del 2,3% anno su anno, sintesi di differenti andamenti nei vari reparti. In particolare il costo della spesa cresce di più nella drogheria alimentare (+4,1%) e nei prodotti per la cura degli animali (+3,1%). Al contrario si presenta in decelerazione l'andamento del costo della spesa per le bevande, che realizzano nel quinto bimestre una più contenuta crescita

dell'1,6% su base tendenziale. Stabile la dinamica dei prodotti freschi, i cui prezzi di vendita crescono a ritmi vicini al punto percentuale da inizio anno. L'unico segno negativo si riscontra nel costo della spesa del reparto del freddo, per il quale si evidenzia una contrazione meno incisiva rispetto a quanto registrato nel bimestre precedente, pari al -0,3% su base tendenziale.

# Treni più cari, ma non per i pendolari

**Dal 1° gennaio Eurostar e Intercity più costosi Luce e gas: bollette ferme fino a marzo**

■ di Giampiero Rossi / Milano

**SPESE** Aumentano le tariffe dei treni, ma non per i pendolari, restano ferme quelle di luce e gas. Scatteranno il primo gennaio gli aumenti tariffari dei treni Eurostar, Alta Velocità e Intercity. I rincari andranno dal 3 al 15%, ma saranno esclusi i treni utilizzati dai pen-

dolari (cioè regionali, interregionali ed espressi).

I prezzi, spiegano le Ferrovie dello Stato, «erano bloccati da cinque anni. Questa manovra di adeguamento dei prezzi per i citati servizi della media e lunga percorrenza è stata definita successivamente alla presa d'atto del governo, e rappresenta una parziale riduzione del divario (che va dal 50 al 100%), fra i prezzi in Italia e quelli applicati in Europa».

L'adeguamento - sottolineano ancora le Fs - è stato calcolato «tenendo conto dell'elasticità della domanda sulle singole tratte e con l'obiettivo di rendere meno oneroso l'impatto per alcune categorie sociali e talune aree geografiche. Si partirà da un adeguamento minimo del 3% per le tratte con una domanda meno sostenuta. La punta alta della forbice (pari al 15%) sarà applicata ai treni di fascia alta, come Alta Velocità e Eurostar, che presentano standard qualitativi di livello europeo, quali quelli della Roma-Milano. L'adeguamento medio sarà pari a circa il 9%». Tale intervento sui prezzi sarà accompagnato da una serie di iniziative «orientate alla tutela delle fasce sociali più deboli».

Tra queste, ad esempio, il potenziamento dei servizi ai disabili nelle stazioni e la distribuzione gratuita della Carta Blu (che consente al diversamente abile di viaggiare con l'accompagnatore pagando un solo biglietto), oltre alla distribuzione gratuita della Carta Relax agli anziani al di sopra dei 75 anni. Inoltre, per facilitare l'utilizzo del treno alle fasce di clientela con minore disponibilità sono previste specifiche riduzioni della tariffa base in alcune ore della giornata e in alcuni giorni dell'anno.

Nessuna variazione, invece, per le bollette della luce e del gas. Lo rende noto l'Authority per l'energia spiegando che per le famiglie non ci sarà quindi «nessun aumento». A livello nazionale la tariffa elettrica registra comunque un calo dell'1,6%: una diminuzione che, però, non viene trasferita agli utenti domestici per compensare tutta una serie di oneri di «sistema» che gravano sulle tariffe, voci ed extra-costi cioè che nulla hanno a che vedere con la produzione, distribuzione e trasmissione elettrica. E che «sono stati incrementati». Per il gas, invece, la stabilità è legata al fatto che, per il secondo trimestre consecutivo, la componente «materia prima» ha registrato una variazione inferiore a quella

che fa scattare il trasferimento sui prezzi finali (la cosiddetta «soglia di invarianza»). Quindi che, nel prossimo trimestre gennaio-marzo, la tariffa elettrica al lordo delle tasse della famiglia-tipo, cioè con una potenza impegnata di 3 Kw e consumi di 225 kWh mensili, resta invariata (a 15,60 centesimi di euro per kWh) rispetto al trimestre in corso.

Secondo l'Adusbef le famiglie sentiranno comunque il peso dei rincari: tra biglietti ferroviari, ticket sanitari e Ici, gli italiani spenderanno nel 2007 ben 10,5 miliardi di euro in più, circa 525 euro a famiglia. Alle consuete scadenze per saldare canoni e bolli, per gli automobilisti, si sommeranno dal primo gennaio, dice l'associazione di consumatori, gli aumenti dei pedaggi autostradali: il sovrapprezzo delle tariffe per l'adeguamento delle tratte è di 2 millesimi di euro per km e peserà sulle tasche delle famiglie per circa 18 euro. Quanto all'auto, l'imposta di trascrizione dei passaggi di proprietà passa dal 20 al 30% con un rincaro secco del 10% (24 euro in più a famiglia) e aumenteranno anche le spese di revisione delle automobili e delle moto.

**Le Fs: «I prezzi erano fermi da cinque anni» Salvaguardate alcune fasce sociali Insorgono i consumatori**

Gli aumenti sui binari			
Le variazioni di prezzo che scatteranno dal 1° gennaio			
<b>+9%</b> l'adeguamento medio			
<b>+3%</b> per le tratte con una domanda meno sostenuta			
<b>+15%</b> gli aumenti applicati ai treni di fascia alta come Alta Velocità e Eurostar che presentano standard qualitativi di livello europeo			
ESCLUSI DAGLI AUMENTI			
La manovra tariffaria non riguarda i treni usati dai pendolari (regionali, interregionali e gli espressi)			
ALCUNI ESEMPI DI VARIAZIONE DEI PREZZI			
Variazione prezzi Eurostar principali tratte			
2° classe (dati in euro)	Prezzo fermo al 2001	Variazione assoluta	Nuovo prezzo
Roma-Napoli	22,21	+2,79	25,00
Milano-Brescia	11,62	+0,38	12,00
Firenze-Roma	29,44	+3,56	33,00
Piacenza-Roma	43,90	+1,10	45,00
Milano-Roma	46,48	+4,52	51,00
Milano-Lecce	65,13	2,87	68,00
Variazione prezzi Intercity / Ic Plus principali tratte			
Bologna-Firenze	7,75	+0,75	8,50
Napoli-Salerno	6,37	+0,13	6,50
Milano-Firenze	21,69	+2,31	24,00
Genova-Roma	31,61	+2,39	34,50
Torino-Roma	40,44	+3,06	43,50
Roma-Catania	47,17	+2,86	50,00



Il nuovo treno Eurostar City fermo nella Stazione Centrale di Milano Foto di Matteo Bazzi/Ansa

# Prezzi, dalla lira all'euro cinque anni di aumenti

**Ricerca del Codacons su alcuni generi di largo consumo: incrementi tra il 3 e il 90%**

■ di Giuseppe Vespo

**EURO** In cinque anni di euro i rincari dei prezzi su alcuni prodotti hanno raggiunto quasi il cento per cento, a dirlo sono i consumatori. All'inizio sembrava un'impres-

sione, poi è diventata una certezza. Adesso, a cinque anni dall'introduzione dell'euro, il Codacons ne fornisce le prove. E qualcuno dirà che hanno scoperto l'acqua calda.

Messi a confronto i prezzi del 2001 con quelli del 2006, si scopre che i rincari hanno raggiun-

to fino al 92 per cento. Il prodotto più caro, tra i cento messi a confronto nel paniere dell'associazione dei consumatori, sembra essere l'accendino, con il 92,3 per cento in più sul prezzo del 2001.

Poi, via via, tutto il resto: un chilo di farina più 40 per cento, una confezione di uova da sei più 46, un chilo di pasta più 3,4, gli spaghetti più 7,1, la carta igienica più 5,5 per cento, un paio di jeans più 39, e la birra (bottiglia da 0,66 Cl) più 31 per cento. I dati raccolti nelle principali città italiane fanno la media tra prodotti di grande e piccola distribuzione. Così, se una giocata minima al Lotto nel 2001 ci costava 0,52 centesimi (costo convertito

in euro), quest'anno l'abbiamo pagata 1 euro. Mentre una pizza margherita ha subito un rincaro di 48 punti percentuali. Portare un cappotto in lavanderia ci è costato il 74 per cento in più; le sigarette sono passate da 2,17 euro a 3,30; i fumetti costano il 52 per cento più di quanto li pagavamo con la lira. Stando a que-

**Un chilo di spaghetti costa il 7,1% in più, un paio di jeans il 39,4, una pizza margherita il 48,8**

ste stime, tutti i prodotti di consumo quotidiano hanno inciso in maniera pesante sui nostri budget, tanto da farci arrivare alla ormai odiata quarta settimana con le tasche vuote. Infatti, se per l'Istat il 50 per cento delle famiglie vive con meno di 1.800 euro al mese, «significa - sostiene il Codacons - che metà delle famiglie italiane vive in stato di povertà, e riesce a malapena ad arrivare alla fine del mese».

Ma ragiona bene il risparmiatore puntiglioso, quello cioè che calcola gli aumenti dei prezzi anno per anno. E che scopre come gli incrementi oscillano tra il cinque e il 15 per cento ogni dodici mesi. Anche se la maggior parte degli aumenti si sono concentra-

ti nei primi mesi della nuova moneta. Gli stessi giorni in cui molti hanno fatto in modo che passasse l'idea che l'euro dei nostri salari, in realtà, valesse mille lire e non le 1936,27 come da cambio ufficiale.

La dinamica dei prezzi, tuttavia, mostra anche che le responsabilità non stanno solo del cambio di moneta. A parte ogni considerazione, sui benefici che la moneta unica ha apportato ad un paese economicamente in difficoltà come il nostro, c'è ancora una volta da chiedersi come mai chi era in dovere di controllare sulla stabilità dei prezzi, governo in carica all'epoca in testa, non l'abbia fatto con il rigore necessario.

# Cala ancora l'occupazione nelle grandi imprese industriali

■ / Milano

Cala l'occupazione ed accelerano i prezzi alla produzione. È questo in sintesi il quadro che emerge dai dati resi noti oggi dall'Istat relativi alle grandi imprese.

Le stime relative agli occupati nelle grandi imprese si riferiscono al mese di ottobre: a fronte di una crescita congiunturale dello 0,1%, l'indice generale dell'occupazione segna, su base annua, un calo tendenziale dello 0,4% al lordo della cassa integrazione. Tradotto in posti di lavoro, questo corrisponde a una perdita di circa 8mila dipendenti.

Nei primi 10 mesi dell'anno che sta per chiudersi, rispetto allo stesso periodo del 2005, il calo è stato dello 0,4% al lordo della Cig. La situazione più difficile sul fronte occupazionale colpisce l'industria. La diminuzione tendenziale (sem-

pre a lordo della Cig) è stata dell'1,7% a ottobre, circa 13mila dipendenti in meno rispetto a ottobre 2005. A controbilanciare la situazione sono i servizi, dove l'indice occupazionale è cresciuto dello 0,4% rispetto a un anno prima, con un incremento di circa 5mila posti di lavoro.

Particolarmente significativi i dati relativi ai prezzi alla produzione industriale, anche perché ormai riferiti al penultimo mese dell'anno e correlati da analisi di perio-

**L'Istat: persi in un anno 13mila posti Accelerano invece (più 5,6%) i costi alla produzione**

do in grado di abbracciare quasi l'intero 2006. Le cifre comunicate dall'Istituto di statistica riguardano il mese di novembre. L'indice mostra un aumento su base mensile dello 0,1% e del 5,3% su base annua, con un ulteriore avanzamento rispetto al dato tendenziale registrato a ottobre (più 4,9%). L'incremento medio dei primi dieci mesi dell'anno è pari al 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda le retribuzioni (lorda per ora lavorata) nel totale delle grandi imprese a ottobre si registra una diminuzione congiunturale (al netto della stagionalità) dello 0,3 per cento e un aumento tendenziale dell'indice grezzo dello 0,6 per cento. Nella media dei primi dieci mesi del 2006 la retribuzione lorda per ora lavorata è cresciuta, rispetto allo stesso periodo del 2005, del 2,3 per cento.

**L'occupazione nelle grandi imprese**

Indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese (var. tendenziali % al lordo della C.i.g.)

Mese	Variazioni tendenziali % dell'occupazione al lordo della C.i.g.
2005	
Ottobre	0,1
Novembre	0,1
Dicembre	0,1
Gennaio	-0,3
Febbraio	-0,4
Marzo	-0,6
Aprile	-0,6
Maggio	-0,5
Giugno	-0,2
Luglio	-0,3
Agosto	-0,2
Settembre	-0,3
Ottobre	-0,4

**INDUSTRIA E SERVIZI A CONFRONTO**

Variazioni tendenziali % dell'occupazione al lordo della C.i.g.

Mese	Industria	Servizi
Aprile 2006	-1,8	+0,3
Maggio	-1,8	+0,3
Giugno	-1,6	+0,5
Luglio	-1,6	+0,5
Agosto	-1,3	+0,5
Settembre	-1,7	+0,5
<b>OTTOBRE</b>	-1,7	+0,4

**IL BILANCIO DEI POSTI DI LAVORO**

Persi a ottobre 2006 rispetto a ottobre 2005

**8.000 in totale**

**INDUSTRIA**

**13.000 posti di lavoro persi**

**SERVIZI**

**5.000 posti di lavoro creati**

Fonte: ISTAT P&G Infograph

**Call Center, sì all'accordo dei lavoratori di Almaviva**

**Nonostante** il «no» dei lavoratori romani di Atesia, l'accordo sottoscritto il 13 dicembre dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil con la società Almaviva è stato approvato. L'intesa, che prevede l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori precari impegnati nei call center del gruppo, è stata accolta dall'80,2% degli interessati. I «sì» sono stati infatti 2.478, mentre i contrari sono stati 617. Al voto - manca ancora all'appello il centro di Milano, dove persaltrò i lavoratori interessati sono solo alcune decine - hanno partecipato oltre 3mila dei circa 6mila presenti. L'accordo, secondo Emilio Miceli e Alessandro Genovesi dello Sic-Cgil, rappresenta il primo fondamentale passo sulla strada del miglioramento delle condizioni di lavoro nei call center.



Il figlio della donna:  
«Abbiamo bussato, ci  
siamo sbracciati davanti  
alle telecamere: inutile»

Un bimbo piccolissimo  
portato dai medici perché  
cianotico arriva morto  
Il padre: «No, era vivo»

# Palermo, ospedali sotto accusa: tre morti in tre giorni

Un'anziana stroncata dall'infarto dopo un'attesa di 5 ore al Pronto soccorso dell'«Ingrassia»  
Due neonati perdono la vita al «Cervello», i genitori presentano esposti. Già indagati 3 medici

di **Alessio Gervasi** / Palermo

UN ANNO DI MALASANITÀ

**È RIMASTA** 5 ore dietro la porta del pronto soccorso. Quando i medici le hanno aperto è morta. Marianna Governale, 80 anni, accusava forti dolori al braccio e al petto ed è per questo che giovedì

mattina è stata trasportata in ambulanza all'ospedale «Ingrassia» di Palermo: è lei l'ultima vittima di un sistema sanitario che fa acqua da tutte le parti. «Siamo arrivati all'«Ingrassia» alle 13 a bordo di un'autoambulanza - racconta uno dei figli - . Quando siamo arrivati in sala d'aspetto non c'era nessuno e il «triage» (il sistema di accettazione che stabilisce la priorità in funzione dei sintomi, ndr) non funzionava. Abbiamo aspettato che arrivasse un medico. Abbiamo bussato alla porta e ci siamo sbracciati davanti alla telecamera collegata con l'interno del pronto soccorso, per farci vedere. Nulla. Dopo un paio d'ore che eravamo dietro la porta abbiamo anche chiamato il 113. Ma ci hanno detto di non poter intervenire».

Intorno alle 17,30 la donna è svenuta e i sanitari - stavolta - sono intervenuti, ma era ormai troppo tardi. La procura di Palermo ha aperto un'inchiesta e anche la Ausl 6 ha avviato un'indagine interna. Il primario dell'area Emergenza dell'ospedale, Stefano La Spada, spiega che la signora avrebbe detto agli operatori del 118 che l'hanno trasportata all'«Ingrassia» di accusare «dolori sparsi per il corpo»; «se avesse detto di avere dolori al petto - afferma il medico - l'avrebbero fatta entrare immediatamente». Poi il primario ha spiegato che giovedì pomeriggio i medici hanno lavorato senza sosta e che hanno anche ricoverato una persona colpita da infarto. Due forse sarebbero state troppe. Il pm Massimo Russo ha iscritto tre medici nel registro degli indagati e ha fissato per questa mattina l'autopsia.

Ma giovedì è stato un giorno da dimenticare anche per un altro ospedale palermitano, il «Cervello», dov'è stato portato un neonato di 15 giorni, Domenico. Secondo i sa-

nitari sarebbe arrivato già morto. «Non è vero - dice invece il padre del piccolo, Francesco Sino - . Era stato ricoverato a neonatologia intensiva dal 17 al 24 dicembre. Dopo le dimissioni ieri è stato male l'abbiamo riportato. Il suo cuore batteva. È morto davanti al medico che lo stava visitando». Dopo l'esposto presentato dai genitori è scattata l'inchiesta e stamane ci sarà l'autopsia. E un altro esame autopsico sarà eseguito - sempre al «Cervello» - su cadavere di un altro bimbo nato morto, alla 31/sima settimana di gestazione, il 26 dicembre scorso. Anche in questo caso i genitori hanno presentato un esposto. Il Codacons torna a parlare di «malasanià in Sicilia»: «Se i cittadini devono aspettare ore e a volte una giornata intera per essere visitati al pronto soccorso, e il fatto si ripete in tutta la Sicilia regolarmente, evidentemente il sistema sanitario regionale non funziona come dovrebbe».

**22 novembre**

**Niente rianimazione muore in ambulanza**

**Antonio Buscemi**, 64 anni, muore nel trasferimento al «Sant'Antonio Abate» di Trapani. Dopo essere stato operato al cuore in tutta Palermo non c'è un posto in rianimazione.

**29 agosto**

**Muore dopo ricovero in psichiatria**

**Una donna** di 63 anni muore dopo il ricovero nel reparto di psichiatria del «Cervello» di Palermo. Prescritto un antidepressivo, cade in uno stato di torpore e non si riprende.

**20 giugno**

**Intervento all'utero Letale**

**Giovanna Manno**, 66 anni, viene operata alla clinica «Notò» di Palermo per problemi all'utero. Le sue condizioni peggiorano e dopo un secondo intervento entra in coma e muore.

**28 ottobre**

**Malata di tumore: 6 ore su una barella**

**Una donna** malata di tumore rimane 6 ore su una barella nel pronto soccorso del Buccheri La Ferla di Palermo, dove, in mancanza d'altro, viene coperta da una coperta di plastica.

**Gennaio**

**Non c'è igiene: sale operatorie chiuse**

**Le sale operatorie** del «S. Francesco» di Catania, del «S. Anna» di Erice e l'intero ospedale «Abele Aiello» di Mazara vengono chiuse dalla Regione per problemi igienici e strutturali.



Il pronto soccorso dell'ospedale «Vincenzo Cervello», a Palermo. Foto di Franco Lannino/Ansa

**DAL 1° GENNAIO**

In Abruzzo torna il ticket: 50 centesimi a farmaco

**Dal prossimo 1° gennaio** verrà reintrodotta in Abruzzo il ticket sui farmaci. Lo hanno annunciato ieri il presidente della Regione Ottaviano Del Turco e l'assessore alla Sanità Bernardo Mazzocca. Il ticket previsto è di 50 centesimi a farmaco per un massimo di un euro a ricetta. Il provvedimento dell'esecutivo abruzzese prevede anche una serie di esenzioni. Sono infatti esenti dal pagamento del ticket i 23 mila abruzzesi affetti da patologie croniche, i detentori di pensioni sociali che ammontano a 23mila e le famiglie con reddito annuale che risulti inferiore a 10mila euro. L'introduzione del ticket di 50 centesimi sul farmaco si è resa necessaria, sostiene la Regione, a causa dello sfioramento della spesa farmaceutica registrato nell'anno 2005 che si è fermata al 13,7% a fronte del 13% stabilito per legge nel fondo globale.

**IL DOSSIER** Un disavanzo da capogiro che costerà ai siciliani lo 0,5% in più di Irperf. E gli scandali, come quello delle «ambulanze d'oro» del 118, vanno...

## Un milione di «rosso» e 1800 convenzioni coi privati: la sanità «modello Cuffaro»

/ Palermo

**O la borsa o la vita. Perché la (mala) sanità costa sempre più cara ai siciliani. E chi non ci rimette la pelle deve scucire soldoni. E perché l'ultima Finanziaria di Berlusconi ha stabilito che nelle Regioni che nel 2005 hanno sfondato i tetti di spesa stabiliti dalla Stato saranno i cittadini a pagare. Siccome solamente per la sanità la Sicilia nel 2005 era fuori di qualcosa come 645 milioni di euro, i contribuenti isolani nella prossima dichiarazione dei redditi dovranno pagare mezzo punto dell'addizionale Irpef (dallo 0,9 all'1,4%) in più. Intanto il disavanzo della sanità nella Sicilia governata da Totò Cuffaro cresce in bellezza. Nel 2006 siamo arrivati a un miliardo e 152 milioni. Ossia 2000 miliardi di lire. Spic-**



Totò Cuffaro. Foto Ansa

Qui un assistito costa il 30% in più che in Veneto. E al mercato elettorale un infermiere «vale» 50 voti

ciolo più, spicciolo meno. E se il sistema paga per ogni abitante il 30% in più rispetto a quello Veneto, che ovviamente assicura condizioni eccellenti contro quelle fatiscenti della Trinacria, è difficile capire il perché di queste cifre così fuori controllo. E soprattutto da dove hanno avuto origine. O forse no. Almeno se guardiamo alle 1800 convenzioni che la Regione ha stipulato con i privati (la Lombardia ne ha circa 200); o alla voragine aperta nelle casse regionali dalle cliniche di Michele Aiello, il Re Mida della sanità siciliana accusato di essere longa manus di Bernardo Provenzano e finito sotto processo per associazione mafiosa, «pizzicato» a discutere del tariffario regionale col presidente Cuffaro non in un'appropriata sede istituzionale ma nel retrobottega di

un negozio di Bagheria dove i due si erano incontrati, non si sa bene a quale titolo. Dopo lo scandalo e gli arresti saltò fuori che i costi erano gonfiati anche del duemila per cento e per curare un tumore alla prostata le cliniche di Aiello fatturavano alla Regione mediamente 136 mila euro, contro gli 8 mila dovuti per le stesse cure... Poi ci sono i sempiterni concorsi truccati. L'ultimo scoperto ha fatto finire sotto inchiesta Giusy Savarino, deputata regionale Udc e considerata fedelissima del presidente Cuffaro. Secondo la Procura di Agrigento, alla vigilia delle elezioni 2001 e 2006, al mercato del voto di scambio i conti si facevano a tavolino. E un infermiere valeva ben più di un primario: almeno 50 voti. Pubblico e privato, sempre, dove la

mafia s'intreccia con la politica per fare affari, è questo lo snodo della sanità in Sicilia. Come per l'ultimo scandalo sulle ambulanze d'oro del 118. Un servizio gestito dalla Sise, una società della Croce rossa che solo in Sicilia conta 3360 dipendenti contro i 1650 di tutta Italia... e con le autoambulanze prese a noleggio con costi che superano l'acquisto dei mezzi. Ma il 118 fa disperare anche il segretario siciliano della Cgil medici Renato Costa: «Il sistema di urgenza ed emergenza non funziona e il 118 non ha un organico proprio. Anzi, ha più di 3000 assunti che hanno esclusivamente qualifiche di autisti e barellieri. Ma le professionalità elevate - e cioè infermieri professionali e medici anestesisti - vengono dal servizio sanitario nazionale e pagati

a caro prezzo, circa 600 euro per un turno di 6 ore. Dunque possiamo avere un medico che sta la mattina in ospedale e il pomeriggio al 118 e la notte di nuovo in ospedale...». Chi governa la Sicilia deve ammettere che il sistema è fallimentare, insiste Costa. Chi sperpera il denaro pubblico, scientificamente, per creare i poli d'eccellenza, come l'Ismett, il San Raffaele o la Fondazione Mauceri per esempio, perché non pensa prima a far funzionare i normali ospedali? E perché l'eccellenza la possono fare solo i privati? La potrebbero fare anche i policlinici universitari e tanti ospedali siciliani. Oppure c'è una vocazione della politica regionale che pensa che l'eccellenza è solo privata? E perché? O la borsa o la vita...

a.g.

## Taranto sul baratro: «buco» da 400 milioni, la città è in ginocchio

Il Comune non ha più un centesimo, tredicesime non pagate, strade al buio. Un mare di sperperi: da Cito a Forza Italia

di **Sandra Amurri**

**LE STRADE** quasi buie costellate di buche. Il clima che si respira girando per la città è triste, desolato, rassegnato. Un'atmosfera cupa che trova un po' di sollievo negli addobbi natalizi, nelle sole vie del centro, pagati dai commercianti e si infrange nell'attesa di un Capodanno che si presenta con la veste della crisi. Una crisi economica, il buco in bilancio si aggira intorno a 385 milioni di euro - che ha tutta l'aria di arrivare a un miliardo - e cioè 6 mila euro di «rosso» a famiglia, quella che ha investito Taranto, senza precedenti. Una crisi che sta creando anche un forte allarme sociale considerato il forte aumento dei furti negli appartamenti, delle auto, degli scippi e

grossi problemi di ordine pubblico a causa delle moltissime manifestazioni, cortei e sit-in che ogni giorno bloccano il traffico. Conseguenza della corruzione, di una gestione politica scellerata iniziata con l'era di Giancarlo Cito, il sindaco che i tarantini avevano proclamato Re, che durante Tangentopoli, prima di finire in carcere, ripeteva orgoglioso «riempiamo la bocca di Di Pietro con il cemento a presa rapida» e terminata con il sindaco forzista Rossana Di Bello, festeggiata da Berlusconi che scese a Taranto per proclamarla primo cittadino, dimessasi dopo solo alcuni mesi da una vittoria che registrava percentuali bulgare. Un disastro che ora è nelle mani dei tre commissari-liquidatori: Mario Pazzaglia, una vita a girare l'Italia da segretario comunale, che afferma di non aver mai trovato una situazione tanto drammatica; Giuseppe Caricati e Francesco Boccia, inviato dal ministro Amato. Ma an-

che della magistratura che dovrà accertare l'esistenza di reati come falso in bilancio per un appalto di 28 milioni di euro per l'illuminazione pubblica ma anche per la gestione a 1000 euro l'anno (sembrirebbe mai pagati) del Parco Cimino affidata a un ristorante che, anche questo è da accertare, avrebbe svolto lavori edili in nero mandando i conti al Comune. Ma anche per la famosa fontana galleggiante costata due milioni di euro mai entrata in funzione e molto altro. Per non andare a mettere il dito nella giungla dei dipendenti: dove è stato anche

Le strade ormai non vengono nemmeno più riparate  
Tutto in mano a tre super-commissari

possibile, grazie a misteriosi lavori, che un dipendente, in cinque anni, si sia gonfiato la busta paga di 389 mila euro. I casi accertati dalla Guardia di Finanza hanno nome e cognome: Giuseppe Cucaro, 429 mila euro; Nicola Blasi, 434 mila euro; e così via che si sentono in diritto di tornare al loro posto in attesa di una sentenza definitiva o magari di una legge, come quella per fortuna scongiurata, che avrebbe cancellato i reati contabili, per essere ripuliti da ogni macchia. Conclusione: il Comune non ha più soldi neppure per pagare le tredicesime. Il 2 gennaio, e questa è già una buona notizia, la riceveranno 473 lavoratori delle pulizie nelle strutture comunali. Mentre solo il 20 gennaio partirà l'attività dell'inceneritore, fermo per mancanza di fondi, e poco a poco anche i 49 dipendenti avranno qualche speranza in più di ricevere la tredicesima anche se l'Epifania avrà già spazzato via ogni festa lasciando

il ricordo di un Natale che più povero non si può. Così povero che il 10% ha avuto difficoltà nel comperare generi alimentari. Mentre la situazione resta drammatica per le cooperative sociali che si sono viste arrivare dal Comune appena 600 mila euro complessivi con cui sono riuscite a pagare solo qualche mensilità ai circa 300 lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 11 mesi. Il rischio è che il Comune, non riuscendo a mantenere l'impegno per i servizi sociali destinati alle fasce più deboli, non riesca neppure a evitare un regresso del welfare che peggiorerebbe la già drammatica situazione in cui versano molte famiglie. Come quella che abbiamo toccato con mano andando a casa di Anna, 45 anni, divorziata, ex marito disoccupato, che con circa 600 euro al mese, quelle che riesce a tirare su facendo le pulizie in un asilo nido, e l'assistente a domicilio, di un ragazzo handicappato, man-

tiene 5 figli. Non che prima la situazione fosse migliore ma fino a che la cooperativa per la quale lavora, appaltata dal Comune, non le riduceva le ore arrivava a 1000 euro al mese. Il suo figlio più grande, 23 anni, è disoccupato, la più piccola, 7 anni, frequenta la seconda elementare, tutti vanno a scuola senza libri perché con l'assegno di 1400 euro l'anno - contributo previsto dalla Regione per chi ha 3 minori a carico - riesce a malapena a comperare il necessario per un solo figlio. E il prossimo anno la situazione peggiorerà perché i minori a carico si

Povertà e allarme sociale: aumentati furti e sit-in di protesta  
Nelle scuole a rischio anche il riscaldamento

ridurranno a due e anche l'assegno sarà più leggero. Eppure Anna non si arrende, nemmeno al freddo dei termosifoni che sono rotti e i soldi per aggiustarli non ci sono. Anche la riapertura di diverse scuole a Taranto significherebbe rischio di aule gelide a causa dei termosifoni spenti per mancanza di metano. È accaduto anche che le famiglie abbiano dovuto dare un contributo per pagare le bollette arretrate. E intanto l'amministrazione Di Bello - mentre aumentava le rette degli asili nido comunali, che ora rischiano di chiudere per mancanza di bimbi perché molte famiglie li hanno ritirati lasciando in mezzo alla strada maestre e personale ausiliario - faceva lievitare le commissioni pubblico-privato con prerogative ai privati per servizi che sono pubblici e affidava gli appalti con evidente sovraddimensionamento. Clientelismo utile per raccogliere voti e far impoverire la città.



# «Loiero, ti uccidiamo» la 'ndrangheta assedia la Calabria

Minacce anche al telefono cellulare del governatore  
«Aria bruttissima, dopo Fortugno tutto è cambiato»

■ di Maristella Iervasi

«**TI COMUNICHIAMO** che oggi ti uccidiamo». È uno dei tanti messaggi di morte che una centralista della giunta regionale della Calabria ha ricevuto ieri mattina. Parole agghiaccianti, quelle profferite al telefono, molto più di una semplice minaccia e indi-

izzate tutte al presidente della regione Calabria, Agazio Loiero. Ancora una volta il governatore è al centro di un'offensiva pesantissima, senza precedenti. Il vice ministro agli Interni, Marco Minniti, e il superprefetto Luigi De Sena, stanno seguendo con tempestività ed attenzione l'accaduto. Le modalità svelerebbero forza, dinamiche e capacità organizzative tipiche delle organizzazioni mafiose. E per i toni e alcuni dettagli di cui sono stati informati gli inquirenti, è scattato subito un allarme per la

sicurezza di Loiero. Per la Calabria, trafitta dagli scandali, dai sospetti e dal pugno duro della 'ndrangheta, non c'è pace. Ieri l'anomimo interlocutore si è rivolto al centralista, più volte. All'inizio con una voce cavernosa, contraffatta e in perfetto italiano. Poi, dopo una sfilza di parolacce alla segretaria di Loiero che aveva preso la chiamata, l'uomo ha fatto seguire la frase: «Ti comuniciamo che oggi ti uccidiamo. Uccidiamo il presidente». Il presidente della Regione Calabria era assente, in viaggio per una breve vacanza in occasione delle festività di Capodanno. Ma è stato prontamente informato dal suo portavoce, Pantaleone Sergi. Che definisce le telefonate contro Loiero «raggelanti». Agazio Loiero è appena atterrato ad un aeroporto estero. «Ho saputo

di queste ennesime minacce mentre stavo per prendere il volo. Preoccupato? Si respira un'aria molto brutta in Calabria - dice -. Si è creato un clima di violenza negli ultimi mesi che è una cosa terribile. Il tutto è cominciato un po' prima della morte del povero Franco Fortugno (il presidente del consiglio regionale ucciso mentre era al seggio delle primarie dell'Unione, a Locri, il 16 ottobre del 2005, ndr). Quello che accadeva in Calabria erano cose silenziose di cui nessuno si occupava. La morte di Fortugno invece è finita su tutte le prime pagine dei giornali e le copertine dei telegiornali. Un clamore che ha messo gli equilibri...». Nel palazzo della Regione Calabria sono tutti molto scossi. «La segretaria che ha ricevuto la telefonata anomima - ha detto Pantaleone

Le cosche alzano il tiro. Si muovono il vice ministro dell'Interno Minniti e il superprefetto De Sena



Agazio Loiero Foto Ansa

Sergi - pur essendo abituata a comunicazioni di ogni tipo, è rimasta molto turbata. Quando ho avvertito dell'accaduto il presidente ho avvertito in lui preoccupazione. Purtroppo è costretto a convivere con una serie di minacce, sempre più fitte nell'ultimo periodo. Ma stavolta - precisa il portavoce del governatore - siamo in presenza di qualcosa di nuovo, più grave addirittura di una telefonata con minacce arrivata giorni fa sul numero del telefonino privato del presidente e che ho sentito di persona». Una strategia dell'accerchiamento, dunque, che si fa più pesante. Già nel luglio 2005, a pochi mesi dalla elezione a governatore della Calabria di Loiero, nello stesso giorno e in tre posti diversi furono recapitate tre buste contenenti un proiettile, l'immagine di Loiero incastonata in una bara e un messaggio: «Sei condannato a morire».

## LA CASSAZIONE

«Fortugno, fare chiarezza su attendibilità del pentito»

Sono indirette e quindi necessitano di ulteriori riscontri le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Domenico Novella, che erano costate l'accusa e la custodia cautelare in carcere ad Alessandro e Giuseppe Marcià per l'omicidio di Fortugno. Per questo ieri la Cassazione ha deciso di accogliere il ricorso degli imputati ai fini del riesame della custodia cautelare. Dalle motivazioni della sentenza, si apprende che il pentito Domenico Novella, subito dopo l'arresto, aveva indicato quale mandante dell'omicidio Alessandro Marcià e quali esecutori il figlio Giuseppe e Ritorto Salvatore, solo perché lo aveva appreso dallo stesso Ritorto.

Non solo. Il giudice di merito ha valutato «cumulativamente, senza fare la dovuta chiarezza, i riscontri individualizzanti, e i fatti che invece costituivano elementi di valutazione dell'attendibilità intrinseca del dichiarante».

I dubbi più forti, a parere della Cassazione, riguarderebbero poi le dichiarazioni rese in merito all'auto usata per recarsi sul luogo del delitto e gli appostamenti fatti per scoprire i movimenti della vittima. Ora la questione sulla conferma o meno della custodia cautelare tornerà sul tavolo del Tribunale del Riesame di Reggio che dovrà decidere alla luce delle osservazioni fatte dalla Cassazione e dei principi di diritto richiamati.

## Piazza Fontana a Maggi niente risarcimento per il carcere

■ La quinta Corte d'Appello ha respinto la domanda con la quale Carlo Maria Maggi, l'ex ordinovista veneziano accusato di concorso nella strage di Piazza Fontana, chiedeva il risarcimento del danno per ingiusta detenzione, relativamente al periodo di carcerazione preventiva scontato. Maggi, che ancora è imputato per l'eccidio di Piazza della Loggia, era implicato anche nel processo per la strage davanti alla Questura di Milano avvenuto nel 1973. Condannato all'eragostolo in primo grado, fu poi assolto dalla Corte d'Appello e la sentenza venne confermata dalla Cassazione. Da qui la richiesta di risarcimento.

La Corte d'Appello ha accolto le motivazioni dell'accusa. Nel suo parere infatti, il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale aveva chiesto il rigetto dell'istanza sottolineando come, all'epoca dei fatti, gli elementi per fare scattare l'arresto fossero più che concreti, tanto che l'assoluzione avvenne poi con formula dubitativa, per insufficienza di prove. In questo senso si era espressa pure la Cassazione respingendo il ricorso difensivo mirante ad ottenere una formula assolutoria più ampia e accogliendo più in generale l'impianto accusatorio che stabiliva che le responsabilità degli attentati fossero da individuare nella destra eversiva, anche se, coloro che furono indicati come diretti responsabili, gli ex ordinovisti Franco Freda e Giovanni Ventura, non potevano più essere condannati essendo stati prosciolti con sentenza definitiva nei precedenti processi di Catanzaro.

## L'ultima lettera di Welby: «Non dimenticate la mia battaglia»

■ «Ho ricevuto una lettera da Mina e Piergiorgio Welby, scritta la sera in cui Welby ci ha lasciato, che costituisce una spinta per portare avanti la discussione sui temi che riguardano la vita e la morte di tutti noi». Lo ha spiegato ieri il senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione sanità del Senato. «La lettera - ha sottolineato Marino - costituisce una risposta al nostro colloquio avuto qualche giorno prima della sua morte e mette in luce la profonda religiosità di Mina e la indicazione per Welby di portare avanti la discussione sugli argomenti che riguardano la vita e la morte di tutti noi. Tali temi - ha aggiunto il senatore - devono essere approfonditi con rigore e serietà, anche se è evidente che in questo momento che riguarda da vicino un evento che ha scosso tutti c'è una tendenza a confondere i temi. Una cosa è infatti la libera scelta di accettare o non accettare alcune cure e che riguarda il

consenso informato; altra cosa è il testamento biologico che in qualche modo è una estensione del consenso quando una persona non può esprimere la propria volontà. Altra cosa ancora - ha concluso il presidente della Commissione sanità di palazzo Madama - è l'eutanasia e il cosiddetto suicidio assistito che non sono in discussione».

Ieri è intervenuta anche il ministro Turco: «I tanti Welby presenti in Italia non devono più sentirsi soli e abbandonati. La mia prima azione del 2007 - ha annunciato - sarà quella di insediare, il 5 gennaio L'ha inviata al senatore Marino. Il ministro Turco: subito confronto con i malati di sclerosi laterale amiotrofica

io, un tavolo di lavoro con i malati di sclerosi laterale amiotrofica e insieme lanceremo un nuovo progetto per le terapie antidolorose e le cure palliative». Per questo motivo, la Turco chiederà alle Regioni «di fare un piano straordinario di assistenza personalizzata e domiciliare per questo tipo di malati». Nel frattempo, il ministro chiederà al Parlamento «di approvare in tempi rapidi il disegno di legge - ha continuato la Turco - per la semplificazione della prescrizione di oppioidi e di dare al Governo la delega per rendere operativa la Convenzione di Oviedo sui diritti umani e la biomedicina».

Intanto la commissione disciplinare dell'Ordine dei medici di Cremona che si occuperà del caso di Mario Riccio - l'anestesista che il 20 dicembre ha staccato il respiratore a Welby - dovrebbe essere convocata il 25, 26 e 29 gennaio per valutare se Riccio abbia o meno violato alcuni articoli del codice deontologico.

## Delitto dell'Olgiata, il marito della contessa: riaprite il caso

■ Un delitto insultato quello della contessa Alberica Filo della Torre, strangolata e colpita con uno zoccolo alla testa nella sua villa dell'Olgiata il 10 luglio 1991, vicino Roma. Per anni investigatori, criminologi, ma anche scrittori di romanzi «noir» hanno cercato di trovare il responsabile di un omicidio tanto efferato quanto incomprensibile. A distanza di oltre 15 anni, il marito della nobildonna, il costruttore Pietro Mattei, chiede la riapertura delle indagini facendo leva sulle nuove e più sofisticate tecnologie in materia di analisi di reperti ematici. Le stesse che hanno determinato nuovi accertamenti su un altro clamoroso delitto rimasto insoluto nella capitale: quello di Simonetta Cesaroni, avvenuto esattamente un anno prima di quello dell'Olgiata. Era una mattina calda quando il killer entrò nella stanza da letto della contessa, di 42 anni, e la uccise. Proprio quel giorno la donna

avrebbe festeggiato i dieci anni di matrimonio. Il delitto fu scoperto da una domestica filippina. Un groviglio di piste coinvolsero personaggi di tutti i generi, dal domestico filippino Manuel Winston, al figlio dell'ex governante Roberto Iacono fino ad alcuni funzionari dei Servizi. Lo stesso Mattei fu sfiorato dai sospetti. Gli accertamenti furono incentrati soprattutto su alcune tracce ematiche trovate nella villa e sui pantaloni di Winston e di Iacono, ma l'esito fu negativo. Ora Mattei chiede alla procura di Roma che i reperti, i pantaloni di Winston e di Iacono, ma anche il lenzuolo del letto della contessa, la canottiera ed il completo intimo che indossava, siano riesaminati con gli attuali sistemi di indagine. Sistemi che possono fornire elementi per l'identificazione dell'omicida certo più efficaci di quelli utilizzati 15 anni fa, soprattutto per quanto riguarda l'esame del Dna.

## Esplosione per fuga gas: 21 avvisi di garanzia

■ Ventuno indagati per l'esplosione di San Benedetto del Querceto, sull'Appennino bolognese, che la mattina di sabato 23 dicembre ha ucciso 5 persone dopo una violenta fuga di gas. Entro martedì 2 gennaio, i Carabinieri recapiteranno altrettanti avvisi di garanzia alle diverse figure che - dal 1988 ad oggi - si sono occupate della realizzazione e poi della manutenzione dell'impianto di gas nella zona. Da Acoser a Seabo, fino alla multutility Hera, responsabile della distribuzione del gas nel Bolognese. A finire sul registro degli indagati sono solo i responsabili del settore tecnico di Hera, insieme ai progettisti e geometri dell'impianto, ai rappresentanti dell'impresa edile esecutrice dei lavori, agli addetti alla vigilanza ed alla manutenzione. Giù giù fino ai telefonisti di call-center che hanno accolto le chiamate d'emergenza dei cittadini, e agli operai che, il 23 dicembre scorso, sono intervenuti sul posto.

Dagli avvisi di garanzia emerge pure un nuovo elemento: fra i nomi compaiono anche quelli degli operatori di call-center del turno di notte fra il 22 ed il 23 dicembre (dalle 22.00 alle 6.00), insieme a quelli del turno successivo. Un dato che può avere solo due spiegazioni, visto che fino ad oggi le prime telefonate di allarme erano state fissate alle 7.30 del sabato: o i tabulati delle chiamate, o qualche testimone, potrebbero dimostrare che le chiamate per denunciare la forte puzza di gas erano iniziate già dalla sera prima.

Il 4 gennaio, la Procura conferirà le perizie impiantistiche e geologiche a due tecnici. Dopo di che, insieme ai rappresentanti delle parti offese (oltre ai famigliari delle vittime, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Monterenzio e Parrocchia di San Benedetto) i periti andranno sul posto per un primo accertamento tecnico sull'impianto.

Giulia Gentile

### Abbonamenti 2007

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 10, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha raggiunto il suo amato Tonino

**CARMEN CAVALIERI**  
ved. **BENEVENTI**

Ne danno il triste annuncio Cesare con Silvana, Daniele e Alessia.  
Funerali domenica 30 dicembre 2006 ore 9,30 Ospedale Mauriziano.

Torino, 29 dicembre 2006

Eri unica.

Natalia, Giovanna, Andrea non dimenticheranno mai la carissima zia

**OLGA LOMBARDO**  
**MOSCHELLA**

Messina, 29 dicembre 2006



# La Sede

La Fiat dà l'addio alla sede di corso Marconi. Dal primo gennaio anche gli ultimi impiegati lasceranno i due palazzi che per decenni sono stati il quartier generale del gruppo torinese. Gli edifici verranno consegnati ai nuovi proprietari le società Beni Stabili e Gefim



## IL SANTANDER SI SMARCA DAL SANPAOLO: CEDUTO IL 4,8%

Il Santander si smarca dal Sanpaolo. A pochi giorni dal decollo della superbanca, che nasce l'1 gennaio dall'integrazione con Intesa, il gruppo spagnolo ha ceduto, per 1.585 milioni euro e con una plusvalenza di 700 milioni, buona parte della sua partecipazione nell'istituto torinese, il 4,8%, ed è rimasto col 3,6%. Una quota che gli consente di restare socio con l'1,7% del capitale, lontano comunque dal 4,15% che gli spettava prima di ieri.

## GLI SPAGNOLI DEL GRUPPO SOS ACQUISTANO L'OLIO FRIOL

Grupo Sos ha acquistato dalla multinazionale Unilever Friol Italia, società proprietaria del marchio italiano Friol, leader nel settore degli oli di frittura, per un valore di 33,25 milioni. Con questa operazione lo spagnolo Grupo Sos si consolida come leader nel settore degli oli alimentari in Italia dopo aver acquistato nel 2005 le società Minerva Oli e Carapelli Firenze. Nel 2005 il fatturato del marchio Friol ha superato i 30 milioni di euro.

# Alitalia, via alla privatizzazione

Il Tesoro ha pubblicato il bando: le offerte tra il 30,1 e il 49,9% del capitale. Il titolo vola in Borsa

di Felicia Masocco / Roma

**IN VENDITA** Chi ha interesse per Alitalia lo manifesti. Entro i tempi annunciati, il bando di gara che dà il via alla privatizzazione della compagnia aerea è arrivato prima della fine dell'anno. È stato pubblicato ieri sul sito del ministero dell'Economia, fissa i termini da rispet-

sa degli acquirenti: «A queste condizioni nessuno comprerà» aveva avvertito il primo azionista di Management & Capitali. Salvo poi ricomparire nelle indiscrezioni come capofila di una maxi-cordata con il suo fondo - che annovera imprenditori come Diego Della Valle e Nerio Alessandri - Air One e Banca Intesa. Proprio Alessandri ha ribadito ieri la necessità che non ci siano «vincoli troppo stringenti». Quanto a un interesse concreto di M&C per Alitalia, ha glissato: «Io sono azionista del fondo e non decido gli investimenti. Mi affido alle scelte del gestore». I rumors danno ancora vivo anche l'interesse di AirFrance, «nessun commento», è stata tuttavia la sua reazione al bando. L'ultimo della lista ad essere coinvolto è l'Aga Khan, proprietario di Meridiana, ma anche in questo caso nessuna conferma. Il rischio che l'asta vada deserta è una delle preoccupazioni del sindacato. Che insiste nel reclamare maggiore chiarezza. «Nel bando sono assenti le garanzie che avevamo chiesto. Il vero banco di prova - afferma Mauro Rossi segretario nazionale della Filt-Cgil - sarà comunque la presentazione del piano industriale». Un altro timore è quello relativo ai tempi: il bando scade a fine gennaio, poi ci sarà una fase preliminare, quindi la valutazione delle offerte. Non sarà una procedura lampo. «Se durasse 5-6 mesi potrebbe essere fatale date le condizioni della compagnia», aggiunge Rossi. In sintonia le parole del collega della Filt-Cisl Claudio Genovesi: «Restano troppe ambiguità e zone d'ombra come i livelli occupazionali che potranno essere chiarite solo con i piani industriali». Resta confermato lo sciopero del 19 gennaio, dichiarato irregolare dalla commissione di vigilanza per l'annuncio dei sindacati di non voler rispettare le fasce protette. Tra i requisiti posti per i concorrenti quello di avere un patrimonio netto non inferiore a 100 milioni di euro. Si punta ad acquirenti con spalle solide. Chi compra dovrà mantenere una partecipazione di controllo e, comunque, non inferiore al 30,1% per un periodo di tempo congruo e coerente con gli obiettivi del piano industriale. Quanto al ministero si riserva la facoltà di recedere in qualsiasi momento dalle trattative di vendita o di modificarne le condizioni.

Si punta ad acquirenti con le spalle solide: chi compra dovrà avere un patrimonio netto di almeno 100 milioni

Le manifestazioni di interesse entro il 29 gennaio I sindacati cauti: aspettiamo il piano



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

### La privatizzazione di Alitalia

**ALCUNI PUNTI CHIAVE DEL BANDO**

- Le offerte per rilevare una quota non inferiore al 30,1% di Alitalia dovranno essere presentate entro il 29/1
- Alla procedura per la privatizzazione della compagnia di bandiera possono partecipare esclusivamente i soggetti, italiani o esteri, con un patrimonio netto superiore a 100 milioni di euro
- I soggetti dovranno precisare la quota azionaria che intendono acquisire e che può essere nominata fra il 30,1% ed il 49,9%

**GLI IMPEGNI**

- Il piano di acquisizione deve presentare un dettagliato piano industriale e vincolare contrattualmente al rispetto di una serie di impegni:
- Mantenimento di una partecipazione al capitale di Alitalia di controllo non inferiore al 30,1% per un periodo di tempo coerente con gli obiettivi del piano industriale
- Salvaguardia dell'identità nazionale di Alitalia
- Garanzia di qualità e quantità del servizio offerto e di copertura del territorio

P&G Infograph

**LA COMPAGNIA**  
Sessant'anni di storia, 24 milioni di passeggeri

**Alitalia Linee Aeree italiane** è nata nel 1947. Il primo volo decolla il 5 maggio: partenza da Torino, tappa a Roma, arrivo a Catania. A luglio il primo volo internazionale (Roma-Oslo), a marzo del 1948 il primo intercontinentale (Roma-Dakar-Natal-Rio de Janeiro-San Paolo-Buenos Aires). I primi decenni registrano una continua ascesa. Nel 1957 è al dodicesimo posto, nel '69 sale al settimo. Alitalia ha chiuso il bilancio 2005 con ricavi per 4,797 miliardi e un «rosso» di 167 milioni. Al 31 ottobre 2006 l'indebitamento era di 972 milioni. Lo scorso anno hanno volato con Alitalia circa 24 milioni di passeggeri, con un incremento del 7,8% rispetto al 2004. Al 30 settembre i dipendenti erano 10.230 in Alitalia e 7.639 in Alitalia Servizi (società al 50,6% di Alitalia che gestisce servizi come manutenzione, handling, call center, e informatici).

**L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI** Non è chiaro se il compratore rileverà anche Alitalia Servizi

## «Ma gli obiettivi restano indeterminati»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Molta, (troppa?) indeterminazione. Non si capisce bene la portata dei «paletti», non si individua chiaramente il criterio di selezione, si lascia molta elasticità ai potenziali acquirenti, e in ultimo: non si sa esattamente neanche quello che si acquista. Questa la prima impressione sul primo step della vendita Alitalia dell'economista Marcello Messori, che negli anni '90 seguì da Palazzo Chigi le privatizzazioni del centro-sinistra. «No, può significare che Alitalia debba rispondere ai requisiti Ue per riconoscerne lo stato di vecchia compagnia di bandiera, con la conseguente riserva dei voli a lunga portata, oppure può significare voler mantenere l'italianità

della proprietà. Faccio tutti questi esempi per dire che, a seconda di come saranno poi declinati questi profili, il bando cambierà completamente. Infatti nell'invito alla manifestazione di interesse si dice che questi punti saranno comunicati ai soggetti ammessi a una fase successiva». **Il governo non scopre le carte perché vuole tastare il terreno, oppure perché è questo l'iter normale.** «Certamente spesso i dettagli arrivano in fasi successive, però mi sembra che i punti che dovrebbero definire la modalità di vendita siano estremamente generici. Non sono in grado di dire se sia voluto o no. Mi limito a dire che molto dipende da come vengono interpretati. Io personalmente preferirei una interpretazione più «debole» e non più stringente, perché nel secondo caso si disincentiverebbero serie cordate all'acquisto». **Allora la genericità è positiva?** «Beh, no: è fonte di indeterminazione». **Si può evincere se vale di più l'offerta economica o il piano industriale?** «Ecco, questo è un altro punto non specificato. Si dice che la selezione avverrà sulla base dei conte-

«Non è indicata una gerarchia chiara tra valore economico dell'offerta e prospettive industriali»

nuti economici e dell'analisi dei piani industriali. Viceversa in passate privatizzazioni si era creata fin da subito una gerarchia tra questi due elementi di valutazione». **Possibile che il governo tema che non si presenti nessuno?** «Difficile dirlo. Ma si può notare a questo proposito che non si ha un quadro chiaro dei potenziali acquirenti, vista la possibilità che le cordate si possano aprire a nuovi inserimenti. L'elasticità è massima». **Si prospetta una procedura complicata, in cui i concorrenti possono accordarsi tra loro nel durante.** «Sì, il che può essere legittimo. Però forse una maggiore specificazione ex ante avrebbe reso più trasparente la procedura. Da non dimenticare che si tratta di trattativa diretta: già lascia molti margini di discrezionalità al venditore. Sarebbe stato più opportuno essere più trasparenti». **Già qualcuno dice che il governo già sa a chi vuole vendere...** «Questo non lo posso dire. Mi limito a constatare che si poteva essere più trasparenti. Come nel caso della Holding e dei Servizi».

nuti economici e dell'analisi dei piani industriali. Viceversa in passate privatizzazioni si era creata fin da subito una gerarchia tra questi due elementi di valutazione». **Possibile che il governo tema che non si presenti nessuno?** «Difficile dirlo. Ma si può notare a questo proposito che non si ha un quadro chiaro dei potenziali acquirenti, vista la possibilità che le cordate si possano aprire a nuovi inserimenti. L'elasticità è massima». **Si prospetta una procedura complicata, in cui i concorrenti possono accordarsi tra loro nel durante.** «Sì, il che può essere legittimo. Però forse una maggiore specificazione ex ante avrebbe reso più trasparente la procedura. Da non dimenticare che si tratta di trattativa diretta: già lascia molti margini di discrezionalità al venditore. Sarebbe stato più opportuno essere più trasparenti». **Già qualcuno dice che il governo già sa a chi vuole vendere...** «Questo non lo posso dire. Mi limito a constatare che si poteva essere più trasparenti. Come nel caso della Holding e dei Servizi».

## La grande sfida del sottosegretario Tononi

Se si chiede a un qualsiasi senatore di ambedue gli schieramenti chi sia Massimo Tononi, ci si sente rispondere lo stesso ritornello: Tononi? Ah, sì, è venuto in commissione e non ha aperto bocca. È improntata all'assoluta riservatezza l'esperienza del giovane sottosegretario (comprà 43 anni in agosto) voluto da Romano Prodi all'Economia per curare le privatizzazioni e i rapporti con la Consob. La partita Alitalia è la sua prima prova dalle stanze di Via Venti Settembre. E che prova: un bando di gara per la cessione di una compagnia aerea a controllo pubblico finora non si era mai visto. L'età di Tononi però non è certo segnale di inesperienza. di privatizzazioni il sottosegretario ne ha «masticate» parecchie, prima come collaboratore di Prodi all'Iri (era l'enfant prodige appena uscito dalla Bocconi), poi nelle file della Goldman Sachs. Sì, proprio la banca d'affari dove si sono «incrociati» i maggiori esponenti della leadership economica del Paese: c'è stato lo stesso premier, ci è passato Mario Draghi, il ministro «mancato» Mario Monti ne è diventato consulente. E naturalmente ai piani alti degli uffici londinesi c'era anche Tononi. Dalla tolda della «corazzata Goldman» di privatizzazioni ne ha «masticate» parecchie. Tanto più negli anni '90, quando il Tesoro mise in vendita le quote più prelibate dei gioielli italiani: Eni, Enel, Telecom. La storia di Alitalia è di tutt'altra natura: si arriva al bando pubblico dopo anni di tentativi (falliti) di recuperare un gigante malato da tempo. Ma c'è sempre un «uomo Goldman» ad organizzare l'impresa. Prodrano doc, la fedeltà di Tononi al premier è testimoniata dal suo impegno personale già durante la campagna elettorale. Un assegno di 100mila euro per sostenere il professore. Una quota pesante, che ne fa un sostenitore di prima fila.

b. di g.

**PROVINCIA DI FERRARA**  
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE  
La Provincia di Ferrara, Corso Isonzo n.26 - cap 44100 Ferrara. Tel. 052 299111 Fax 052 299450, http://www.provincia.fe.it - ai sensi dell'art.29 legge 109/94, rende noto l'esito del pubblico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del 2° stadio della variante alla ex S.S.n.495 (S.P.n.68) tra i km. 20+550 e 22+750 in corrispondenza di Migliarino (FE). Cod.CUP J81B0600070001.  
Importo a base d'asta: € 5.650.000,00 IVA esclusa di cui € 110.000,00 per oneri di sicurezza.  
Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.  
Ditte partecipanti: n.4.  
Appalto aggiudicato in data 28/11/2006 all'Impresa CIR Costruzioni S.p.A. con sede in Ferrara, in ALI con Rivoli S.p.A. (Verona), Tobi Costruzioni S.r.l. (Ferrara), Ing. Sarti Giuseppe S.p.A. (Bologna), per l'importo netto complessivo di Euro 3.900.567,06 IVA esclusa, di cui Euro 110.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.  
Il Responsabile del Procedimento: Fto Ing. Gabriele Andighetti



# Piazza Affari brinda ancora: più 19% nel 2006

Segno positivo per il quarto anno consecutivo  
Jolly Hotel il titolo migliore, gran recupero di Fiat

■ Marco Tedeschi / Milano

**CRESCITA** Piazza Affari brinda ancora: con il 2006 sono quattro gli anni consecutivi che si chiudono con il segno positivo. Sull'altra sponda il Tesoro si è messo al lavoro per riconquistare i piccoli risparmiatori in vista dell'emissione dei titoli di Stato 2007.

Intanto il mercato milanese si avvia a chiudere il 2006 con una crescita di oltre il 19,1% rispetto al 2005 inanellando, l'ennesimo risultato positivo: dalla fine del 2002 l'indice Mib ha guadagnato, in via complessiva l'82,5%.

Sul versante della capitalizzazione, il mercato milanese, nel 2006, ha aggiunto quota 776,6 miliardi di euro (erano stati 676,6 a fine 2005) pari al 52,7% del Pil (47,7% alla fine del 2005). Il dato di fine dicem-

bre rappresenta il valore più elevato dal gennaio 2001. Quanto agli scambi, quelli complessivi sul sistema telematico di strumenti azionari, Etf e securitised derivatives hanno raggiunto i 63,9 milioni di contratti (+21,5% sul 2005) e di 4,9 miliardi di euro di controvalore mentre la media giornaliera è stata di 252.600 contratti (+21,5% sul 2005) e di 4,9 miliardi di euro

**Il Tesoro si impegna a riconquistare i piccoli risparmiatori con le emissioni dei titoli di Stato 2007**

(+22,7%), nuovo massimo storico del mercato italiano.

Gli scambi di azioni sono stati interessati da una forte crescita sia del controvalore (media giornaliera da 3,7 a 4,5 miliardi di euro, +21,0%, dato che rappresenta il massimo storico del mercato italiano) che dei contratti (media giornaliera da 184.500 a 226.700, in crescita del 22,9%, secondo dato di sempre di poco inferiore al record di 230.688 del 2000).

Le azioni con la migliore performance annuale sono state le Jolly Hotel, sullo Star, che hanno avuto un incremento del 187,1%. Seguono le Trevi Fin Industriale, quotate nel segmento Standard, con un +133,3%, Biesse, nel segmento Star, con +130,1%, e Danieli C., sullo Standard, con +129,2%. Tra le azioni dell'attuale paniere S&PMib35 si segnalano il +97,7% di Fiat, il +94,7% di Tenaris e il +58,5% di Parmalat.

In vista dell'emissione di titoli di Stato del 2007 il Tesoro è a lavoro per riconquistare i piccoli risparmiatori. Nelle «Linee guida della gestione del debito



L'esterno dell'edificio della Borsa di Milano Foto di Beltrami-Guatelli/Ansa

pubblico per il 2007», il dicastero di via XX Settembre rileva come la quota di debito pubblico «in mano al settore privato sia progressivamente diminuita fino a giungere a livelli piuttosto ridotti». All'interno di questa componente «sono compresi i risparmiatori al dettaglio, che sempre più negli ultimi anni sembrano aver orientato le loro scelte di investimento finanziario verso prodotti diversi dai titoli di Stato».

Alla luce di ciò, il Tesoro ha «iniziato a sviluppare un lavoro di approfondimento teso ad accertare la rilevanza strategica di questa fonte di approvvigionamento finanziario e la necessità di porre in essere politiche di gestione volte specificamente a preservare e, in occorrenza, a consolidare la presenza della componente retail tra i detentori del debito pubblico».

## Gas, Minsk dice no L'Europa ora rischia

La Bielorussia non intende accettare le tariffe chieste dalla russa Gazprom

■ / Milano

Minsk insiste nel rifiutare l'aumento del prezzo del gas richiesto dalla russa Gazprom e così prende sempre più corpo la minaccia di un blocco dell'oleodotto che passa per la Bielorussia e rifornisce l'Europa, in particolare Germania, Lituania e Polonia. «La Bielorussia non cederà al ricatto della Russia» dice il presidente bielorusso, Alexander Lukashenko, proprio mentre una delegazione del suo paese è volata a Mosca nel tentativo di risolvere in extremis la crisi con la

Russia. «Se continueranno a metterci pressione - aggiunge Lukashenko - ci rifugeremo nei bunker ma non ci arrenderemo».

Gazprom ha chiesto a Minsk di aumentare da 46 a 105 dollari ogni mille metri cubi il gas che fornisce alla Bielorussia e minaccia, in caso di mancato accordo, di tagliare le forniture a partire dal primo gennaio. Minsk replica che l'aumento è troppo elevato, poiché i due paesi fanno parte di una comunità economica e minaccia, a sua volta, di vietare il transito sul suo territorio del gas russo diretto verso l'Europa. Gazprom contro replica che qualsiasi prelievo non autorizzato del gas russo che passa per la Bielorussia «sarebbe un furto con scasso».

Intanto, in un'intervista al quotidiano Le Figaro, Alexander Medvedev, vice presidente di Gazprom e vice premier russo, definisce «grottesche» le minacce di Minsk ma non esclude il rischio di un calo delle forniture all'Europa, se la Bielorussia dovesse impedire al gas russo di transitare sul suo territorio. «Se la Bielorussia spiega - preleverà una parte del gas che destiniamo ai nostri clienti europei e che attraversa il suo territorio, questo gas verrà a mancare al sistema». Per cui, rileva, «possiamo ottimizzare il flusso del gas che passa per l'Ucraina», oppure far ricorso alle riserve sotterranee, ma se Minsk blocca il nostro gas, «non posso escludere un razionamento della nostra offerta e dunque una penuria per i nostri clienti».

### BREVI

#### Hopa Reintegrati l'ad Ettore Lonati e i due consiglieri sospesi

Il consiglio di amministrazione della finanziaria Hopa, riunitosi ieri a Brescia, ha riconfermato la fiducia al vice presidente e amministratore delegato Ettore Lonati e ai consiglieri Divo Gronchi e Piermaria Pacchioni, recentemente condannati (e quindi sospesi dalle cariche) in seguito al loro coinvolgimento nel crack Italcasse Bagaglio.

#### Enel Chiusa l'asta per i mille Mw Domande dieci volte l'offerta

Tutto esaurito all'asta per i 1000 Mw di capacità produttiva messi in gara dall'Enel per venire incontro alle richieste dell'Antitrust nell'ambito dell'istruttoria sui prezzi della Borsa elettrica. Il gruppo guidato da Fulvio Conti ha registrato richieste per oltre dieci volte l'offerta l'asta per i 1.000 Mw di capacità produttiva virtuale che sono stati assegnati a una trentina di operatori.

## I Grandi Fotografi

Testimonianze e visioni  
del nostro tempo

## Magnum Photos

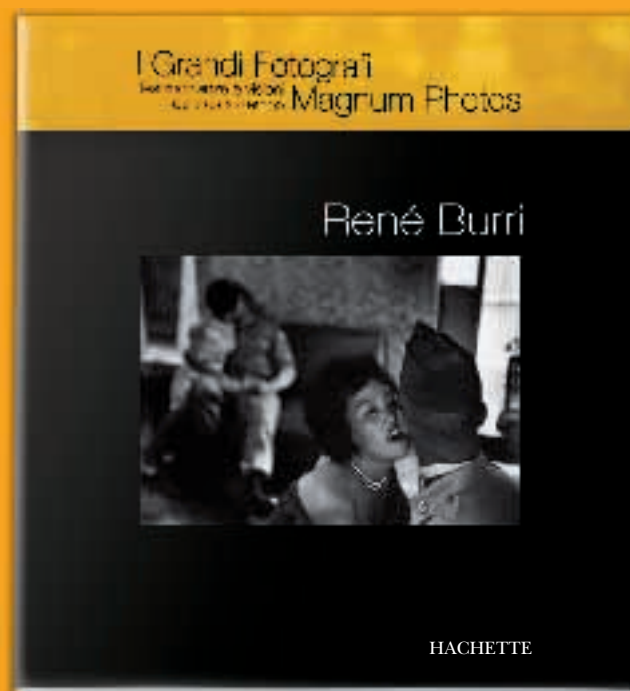
OGGI IN EDICOLA

1ª USCITA RENÉ BURRI

MONOGRAFIA E

STAMPA DA COLLEZIONE

Un'esclusiva collana di monografie e immagini d'autore.



René Burri, Henri Cartier-Bresson, Elliott Erwitt e gli altri celebri fotografi dell'agenzia Magnum Photos in un'esclusiva collana di monografie e immagini d'autore da collezionare, leggere, esporre.

IN EDICOLA OGNI 14 GIORNI UN VOLUME  
E UNA STAMPA DA COLLEZIONE



Ernesto Che Guevara, ministro dell'Industria, nel suo ufficio. L'Avana.1963

René Burri

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI [www.hachette-fascicoli.it](http://www.hachette-fascicoli.it)

HACHETTE





Comitato Nazionale per le celebrazioni  
del Centenario Cgil

# Nel 2006 abbiamo celebrato i 100 anni della Cgil. Insieme a voi. *Grazie.*

AEROPORTO DI GENOVA · AGUSTA WESTLAND · ALCATEL ALENIA SPACE · ALENIA  
AERONAUTICA · ANSALDO ENERGIA · ANSALDO STS · APT CARASCO - GENOVA · COMUNE  
DI AUGUSTA · AUTOGRILL · AUTORITÀ PORTUALE GENOVA · AUTOSTRADE PER L'ITALIA ·  
BANCA INTESA · BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA · BANCA POPOLARE DI MILANO ·  
COMUNE DI BARI · COMUNE DI BOLOGNA · BRACCO · BREDAMENARINIBUS · COMUNE DI  
BUCCHERI · CASSA EDILE SIRACUSA · COMUNE DI CASSARO · COMUNE DI CESENA · CMB  
· COOP ADRIATICA · CPT SIRACUSA · DEUTSCHE BANK · ELSAG · REGIONE EMILIA  
ROMAGNA · ENDESA ITALIA · ENEL · ENI · ENTE BACINI · ENTE SCUOLA EDILE SIRACUSA ·  
FINCANTIERI · FINMECCANICA · FONDAZIONE BANCO DI SICILIA · FONDAZIONE CARISBO ·  
FONDAZIONE CRUP · FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA · COMUNE DI FORLÌ ·  
PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA · COMUNE DI GENOVA · PROVINCIA DI GENOVA · GALILEO  
AVIONICA · ILVA RIVA GROUP · IMPREGILO · INCA · INDESIT COMPANY · INDUSTRIA ACQUE  
SIRACUSANE · ITALCEMENTI · REGIONE LAZIO · PROVINCIA DI LECCE · REGIONE LIGURIA ·  
LOTTOMATICA · COMUNE DI MACERATA · PROVINCIA DI MACERATA · REGIONE MARCHE ·  
MARZOTTO · COMUNE DI MELILLI · PROVINCIA DI MILANO · COMUNE DI PALERMO ·  
PROVINCIA DI PALERMO · POSTE ITALIANE · COMUNE DI RAVENNA · PROVINCIA DI RAVENNA  
· COMUNE DI RIMINI · PROVINCIA DI RIMINI · COMUNE DI ROMA · PROVINCIA DI ROMA ·  
SECH · SELEX COMMUNICATIONS · SELEX SISTEMI INTEGRATI · COMUNE DI SESTO SAN  
GIOVANNI · REGIONE SICILIANA · COMUNE DI SIRACUSA · SOGEAS · SOGEPA · SOLVAY ·  
TELESPAZIO · TERMINAL RINFUSE ITALIA · COMUNE DI TRIESTE · UNIPOL ASSICURAZIONI  
· VOLTRI TERMINAL EUROPA



## Cambi in euro

1,3170	dollari	-0,000
156,9300	yen	+0,320
0,6715	sterline	+0,000
1,6069	fra. svi.	+0,001
7,4560	cor. danese	-0,001
27,4850	cor. ceca	-0,055
15,6466	cor. estone	+0,000
9,2390	cor. norvegese	+0,000
9,0404	cor. svedese	-0,006
1,6691	dol. australiano	-0,001
1,5281	dol. canadese	+0,001
1,8725	dol. neozelandese	-0,001
251,7700	lira ungherese	-0,150
0,5782	lira cipriota	+0,000
239,6400	tallero sloveno	+0,000
3,8310	zloty pol.	+0,001

## Bot

Bot a 3 mesi	99,59	3,15
Bot a 6 mesi	98,37	3,30
Bot a 12 mesi	96,61	3,23

## Borsa

## Fine anno in rialzo

Indici in leggero rialzo nell'ultima seduta di un anno record per la Borsa Italiana: il Mibtel, in linea con i principali mercati azionari internazionali, è salito dello 0,17% a quota 31.892 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,08%, contrastati tra di loro l'All Stars e il Midex, rispettivamente a -0,06 e +0,31%. Tra i bancari bene Intesa (+4,6%) e Sanpaolo (+1,51%) nella loro ultima sessione in vista dell'unificazione dei loro titoli

a seguito della fusione tra i due istituti. Dopo una serie di sedute in netto rialzo, ha tirato il fiato il titolo Pirelli (-0,92%), mentre Telecom Italia ha lasciato lo 0,48%. Poco mossa Fiat, in progresso dello 0,06% a quota 14,468 euro per azione. Negativi gli assicurativi (Generali 0,54%, Alleanza -0,61%), contrastati gli editoriali (Gruppo L'Espresso +1,82%, Mediaset -0,4%) e gli energetici, con Eni a -0,43%, Saipem +0,42%, mentre è risultata quasi invariata Enel con un -0,03% a quota 7,815 euro per azione.

## Mondadori-Messaggerie

## Formalizzato l'acquisto

Mondadori ha formalizzato l'acquisizione di Messaggerie Musicali. Ottenute le autorizzazioni di legge, Mondadori Retail ha stipulato il contratto definitivo di acquisto in esecuzione dell'intesa preliminare definita lo scorso 22 novembre per un corrispettivo di 24 milioni di euro. L'acquisizione, precisa una nota della società, consente a Mondadori, con l'inserimento nel proprio network di negozi dei due megastore di via del Corso a Roma e di corso Vittorio Emanuele a Milano, di crescere in

due città di particolare rilevanza e ampliare l'offerta di libri e prodotti multimediali. A Milano, inoltre, è prevista l'apertura nella primavera 2007 del megastore Duomo Center. Complessivamente, i negozi Mondadori a Milano e Roma interesseranno un'area di oltre 25mila metri quadrati. Mondadori ha inoltre stipulato un accordo per la cessione alla Corso Vittorio Emanuele 2428 Retail per 14,25 milioni del ramo d'azienda relativo allo spazio commerciale occupato dalla libreria Mondadori in largo Corsia dei Servi a Milano.

## Parmalat

## Transazione con Bnl

Parmalat ha raggiunto un accordo per una transazione con Bnl, che verserà 112 milioni di euro in cambio della rinuncia a tutte le azioni revocatorie e risarcitorie intraprese dal gruppo di Collecchio. Bnl, anche per conto di Ifitalia, si è infatti impegnata a versare a Parmalat 103 milioni a fronte delle azioni revocatorie e 9 milioni a titolo di risarcimento. Bnl e Ifitalia sono anche impegnate a rinunciare al diritto di

insinuarsi nel passivo della procedura Parmalat per le somme restituite in via transattiva a titolo di revocatoria, e a rinunciare alle opposizioni allo stato passivo promesse da Ifitalia. Le parti si sono impegnate a rinunciare a tutte le azioni promosse e pendenti. «Bnl, Ifitalia e Parmalat - affermano le due società in un comunicato - esprimono soddisfazione per l'accordo raggiunto che permette di creare le premesse per lo sviluppo di relazioni su nuove basi».

## In sintesi

**Banca Intesa e Sanpaolo Imi** hanno comunicato che nella mattinata di ieri l'atto di fusione per incorporazione in Banca Intesa di Sanpaolo Imi è stato iscritto presso il Registro delle imprese di Torino e Milano. Gli effetti giuridici della fusione decorreranno pertanto dal prossimo lunedì, primo gennaio 2007.

**Generali** ha varato il fondo Scarlati, primo fondo immobiliare chiuso del gruppo. La durata del fondo sarà di dieci anni, più eventuali altri tre per completare la liquidazione del patrimonio. La sottoscrizione iniziale del fondo è avvenuta mediante l'apporto da parte di Generali Properties e Prunus di 50 immobili prevalentemente ad uso ufficio situati nelle maggiori città italiane, il cui valore di mercato è di 680,9 milioni di euro. **Il cda della Apple**, dopo la tempesta sulle possibili irregolarità contabili, ha confermato di avere «piena fiducia» nell'amministratore delegato Steve Jobs e ha reso noti i risultati di un'indagine interna, in cui rivede gli effetti contabili delle stock option tra il 1997 e il 2002 che comportano oneri aggiuntivi per 84 milioni di dollari.

**L'indebitamento** netto del gruppo Finarte Casa d'aste a fine novembre 2006 ammontava a 3,76 milioni di euro. Rispetto al mese precedente l'indebitamento è calato (era di 5,27 milioni a ottobre) ma rispetto a fine 2005 è leggermente aumentato (era di 3,13 al 31 dicembre 2005).

**La Banca Popolare di Sondrio** ha chiuso un esercizio 2006 «contrassegnato dalla crescita e dall'irrobustimento consueti». Lo scrive il presidente dell'istituto, Piero Melazzini, nella tradizionale lettera di Capodanno inviata agli oltre 143mila soci soci.

**PartyGaming**, leader mondiale nel poker online, ha acquisito alcuni siti Web per le scommesse, rispettivamente da Empire Online e da Intercontinental Online Gaming, allo scopo di compensare i minori ricavi derivanti dal divieto imposto negli Usa ad accettare scommesse via Internet. La società ricorrerà ad un aumento di capitale per finanziare l'operazione, emettendo 115,2 milioni di nuove azioni. Le nuove norme Usa vietano la possibilità di pagare con carte di credito questi giochi online.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	28146	14,54	14,58	-0,70	73,48	155	8,38	14,98	0,4700	3095,66
<b>Acces-Ags</b>	16501	8,52	8,51	-0,36	9,93	26	6,36	8,66	0,2200	467,26
<b>Acotel</b>	35976	18,58	18,65	0,42	36,80	4	12,92	19,02	0,4000	77,48
<b>Acq. Potab.</b>	31116	16,07	15,99	-1,72	-5,41	0	15,84	17,61	0,1000	81,16
<b>Acsm</b>	4790	2,47	2,48	-0,08	11,79	16	2,10	2,72	0,0700	115,96
<b>Accelios</b>	16565	8,55	8,59	0,01	0,54	80	8,18	11,62	-	579,00
<b>Aedes</b>	11964	6,18	6,14	-1,29	13,44	238	4,59	6,25	0,1900	620,83
<b>Aem</b>	4897	2,53	2,53	0,96	56,40	7148	1,62	2,55	0,0600	4552,32
<b>Aem To</b>	4785	2,47	2,47	-0,12	20,77	491	1,90	2,57	0,0335	1804,00
<b>Aem To w08</b>	1503	0,78	0,78	0,66	44,56	64	0,48	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	37887	19,57	19,60	0,51	41,92	2	12,74	20,79	0,1400	176,78
<b>Aerleon</b>	925	0,48	0,48	-0,38	7,86	1157	0,41	0,50	0,0050	191,17
<b>Alitalia</b>	2008	1,04	1,05	9,94	6,87	150269	0,74	1,28	0,0413	1438,00
<b>Alleanza</b>	19581	10,11	10,10	-0,61	-3,75	2446	8,56	10,74	0,4550	859,43
<b>Amplifon</b>	12408	6,41	6,40	-1,11	12,78	524	5,59	8,20	0,3000	1268,37
<b>Anima</b>	7197	3,72	3,73	-0,56	20,60	384	2,40	3,81	0,1250	390,29
<b>Ansaldo Sts</b>	12723	8,92	8,95	0,46	-	180	7,18	9,18	-	892,10
<b>Art'è</b>	15333	7,92	7,90	-0,24	-25,40	7	6,01	11,33	0,4000	28,35
<b>Ascopave</b>	4329	2,24	2,23	-0,71	-	1565	1,90	2,25	-	521,73
<b>Asm</b>	7975	4,12	4,16	1,56	60,96	367	2,53	4,14	0,0250	3189,36
<b>Astaldi</b>	10936	5,65	5,65	0,34	17,30	272	4,47	6,36	0,0850	555,90
<b>Auto To-Mi</b>	33315	17,21	17,08	0,31	9,63	153	15,07	18,71	0,3000	1514,13
<b>Autogrill</b>	26943	13,91	13,93	0,42	20,30	701	11,44	13,93	0,2400	3539,98
<b>Autostrade</b>	42211	21,80	21,79	0,51	6,24	1215	20,11	24,30	0,3100	12463,31
<b>Azimut H.</b>	19657	10,15	10,15	1,55	53,61	515	6,61	10,57	0,1000	1469,54

<b>B</b>										
<b>B. Bibao Vtz.</b>	35492	18,33	18,33	-	20,33	0	14,88	19,50	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	4924	2,54	2,55	0,16	16,81	404	2,07	2,80	0,0520	3506,26
<b>B. Carige</b>	6969	3,60	3,60	-0,36	26,22	414	2,85	4,05	0,0750	4315,60
<b>B. Carige risp</b>	7292	4,08	4,08	0,29	0,97	5	3,80	4,32	0,0950	215,59
<b>B. Carlo</b>	16294	8,41	8,48	0,57	34,86	89	5,97	8,41	0,0830	984,55
<b>B. Desio r nc</b>	13748	7,10	7,08	-0,35	18,04	29	5,79	7,17	0,1000	93,72
<b>B. Fideuram</b>	9674	5,00	5,00	-0,08	7,95	1081	4,04	5,20	0,1700	4897,53
<b>B. Finomat</b>	1983	1,02	1,02	-0,58	-11,03	249	0,95	1,27	0,0130	371,59
<b>B. Ifm</b>	19554	10,10	10,13	0,45	12,8	11	9,73	13,55	0,2400	291,79
<b>B. Immobiliare</b>	16143	8,34	8,36	-0,02	10,63	29	7,51	9,66	0,2500	1290,05
<b>B. Intesa</b>	11201	5,79	5,85	4,60	28,13	266951	4,27	5,79	0,2200	34800,18
<b>B. Intesa r nc</b>	10640	5,50	5,53	2,10	30,18	4293	4,01	5,50	0,2310	5124,04
<b>B. Italease</b>	85654	44,19	44,14	0,43	103,64	233	21,70	51,79	0,4900	3692,88
<b>B. Lombarda</b>	33182	17,14	17,16	-0,15	43,37	298	11,95	17,93	0,4000	6083,91
<b>B. Profilo</b>	4680	2,42	2,42	0,33	12,58	149	2,07	2,91	0,1470	302,74
<b>B. Santander</b>	27282	14,09	14,08	-0,09	26,19	3	10,52	14,36	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	36872	19,04	19,00	-	10,19	8	17,07	19,61	0,5000	125,68
<b>B. C.a Generali</b>	18613	9,61	9,60	-0,46	-	133	8,73	9,66	-	1070,05
<b>B.P. Etruria e L.</b>	30262	15,63	15,61	-0,29	10,66	77	13,15	17,73	0,2200	842,96
<b>B.P. Milano</b>	26964	13,93	13,98	0,63	16,27	55	11,76	15,00	0,2000	783,91
<b>B.P. Italiana</b>	20906	10,80	10,80	0,34	47,05	2041	6,94	10,88	0,2750	7367,45
<b>B.P. Spoleto</b>	23787	12,29	12,22	-0,56	12,98	2	9,71	13,11	0,4000	268,79
<b>B.P. Verona No</b>	42017	21,70	21,72	0,18	25,51	1213	17,29	23,49	0,7000	8144,62
<b>B.P.L. Banca</b>	40236	20,78	20,82	0,39	11,46	877	18,64	22,47	0,7500	2158,35
<b>Basilnet</b>	1755	0,91	0,90	-0,12	17,24	175	0,52	0,97	0,0930	55,29
<b>Bastogi</b>	504	0,26	0,26	0,12	-3,34	637	0,19	0,29	-	176,01
<b>BB Biotech</b>	111897	57,79	57,64	-0,40	12,54	3	45,65	57,87	1,8000	-
<b>Bca Hls w08</b>	8876	4,58	4,59	0,24	5,57	12	4,25	7,43	-	-
<b>Beghelli</b>	1033	0,53	0,53	-0,52	-11,54	85	0,50	0,67	0,0258	106,74
<b>Benetton</b>	28000	14,46	14,47	-0,60	50,67	89	9,60	15,52	0,3400	2641,67
<b>Bni Stabini</b>	2335	1,21	1,21	0,67	46,67	4873	0,73	1,21	0,0240	2052,41
<b>Biesse</b>	30010	15,50	15,47	-0,07	131,37	29	6,70	15,92	0,1800	424,56
<b>Boero</b>	31445	16,24	16,24	-	1,50	0	15,15	18,50	0,4000	70,49
<b>Boltoni</b>	7834	4,05	4,06	0,42	-	10	3,02	4,09	-	103,93
<b>Bon. Ferraresi</b>	73520	37,97	38,16	1,52	3	32,85	39,52	1,3000	213,58	
<b>Brembo</b>	17835	9,21	9,25	0,93	43,61	97	6,14	9,26	0,2100	615,15
<b>Briescchi</b>	884	0,46	0,46	-0,57	9,49	745	0,34	0,49	0,0308	232,47
<b>Bulgari</b>	20825	10,76	10,75	-0,19	13,12	378	8,32	11,23	0,2500	3201,86
<b>Buongiorno Spa</b>	7873	3,96	3,98	1,14	21,68	821	3,26	5,45	-	344,36
<b>Buzzi Unicem</b>	41533	21,45	21,54	3,01	61,82	529	13,25	21,91	0,3200	3533,48
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	28192	14,56	14,67	3,11	58,04	116	9,21	14,69	0,3440	591,39

<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	7187	3,71	3,72	0,03	10,81	35	3,24	3,82	0,1240	528,57
<b>C. Bergamini</b>	59650	30,29	30,30	0,17	18,51	4	25,56	32,36	0,9500	1869,71
<b>C. Valliniese</b>	23729	12,26	12,23	-0,42	7,34	136	10,27	13,54	0,4000	114,85
<b>Cad It</b>	17591	9,09	9,07	-1,26	-10,00	9	7,80	10,37	0,1800	81,58
<b>Cap Comem.</b>	82504	42,61	42,56	0,38	-13,16	34	34,37	53,23	0,3000	333,82
<b>Calligaris r nc</b>	15306	7,91	7,91	-1,32	12,88	1	7,00	9,26	0,1200	7,19
<b>Calligaris</b>	15329	7,92	7,93	0,54	9,28	24	7,12	9,44	0,1000	857,33
<b>Calligaris Ed.</b>	12288	6,35	6,33	-	-9,82	33	6,28	7,72	0,3000	793,25
<b>Com-Fin</b>	7787	4,44	4,44	-0,69	-21,04	281	1,40	2,10	0,3000	528,37
<b>Campari</b>	14538	7,51	7,52	-0,37	18,67	173	6,23	8,12	0,2000	2180,32
<b>Capitalia</b>	13850	7,15	7,17	0,55	45,80	8784	4,91	7,31	0,2000	18565,18
<b>Carraro</b>	8051	4,16	4,20	1,45	21,08	72	3,43	4,29	0,1250	174,64
<b>Cattolica Ass.</b>	86745	44,80	45,04	0,27	2,56	82	39,25	49,12	1,5000	2123,13
<b>Cib Web Tech</b>	6210	3,21	3,22	-0,25	18,03	231	2,05	3,60	-	327,68
<b>Cid</b>	12801	6,61								







# La Storia

Chiude il Lansdowne Road di Dublino, lo stadio di rugby più vecchio del mondo e inaugurato nel 1876. L'impianto verrà demolito e sostituito da uno con maggiore capienza per un costo di 365 mln di euro. L'ultimo incontro si giocherà domani, quando si affronteranno Leinster e Ulster



Basket 12,00 SkySport2



Sci 18,15 Eurosport

## IN TV

■ **09,30 SportItalia** Sci di fondo  
■ **09,45 SkySport2** Wwe Domestic Raw  
■ **10,00 Eurosport** Salto con gli sci  
■ **10,35 SkySport1** Champions L. Speciale  
■ **11,20 Italia 1** Smack Down  
■ **12,00 SkySport2** Basket, Nba Action  
■ **12,30 SportItalia** Horse Magazine

■ **13,00 SportItalia** Si Live 24  
■ **13,45 SkySport1** Calcio, Premier League  
■ **14,00 SportItalia** Wwe News  
■ **16,00 SkySport1** Calcio, Scottish League  
■ **18,15 Eurosport** Sci, salto dal trampolino  
■ **18,45 SportItalia** Auto, Kart Cik Fia  
■ **20,30 SkySport2** Basket, Eldo-Vidivici

# La via crucis della Juve: crisi, drammi, rinascita

Nel 2006 Calciopoli, Pessotto e la tragedia di Vinovo. Ora è vicina alla A e incassa l'assoluzione di Buffon

■ di Massimo De Marzi / Torino

**L'ANNO ORRIBILE** Si può chiudere un anno solare imbattuti e archiviare il 2006 come l'annus horribilis della propria storia? Per informazioni, chiedere alla Juve, la Signora degli scudetti, che a maggio ha festeggiato un tricolore che non si è mai cucita

sulle maglie e quattro mesi dopo si è trovata a ricominciare da Rimini, in serie B.

Calciopoli ha portato all'azzeramento del vertice societario, con il declassamento sono partiti quasi tutti i big, ad eccezione di Del Piero, Nedved, Trezeguet, Camoranesi e Buffon. Per il portiere e i tre ex bianconeri Chimenti, Iuliano e Maresca, la fine d'anno ha regalato una buona notizia, con l'archiviazione decisa dal Procuratore Federale Palazzi nell'indagine sulle scommesse. L'inchiesta riguardava cinque gare svoltesi tra l'estate del 2004 e il gennaio del 2005. Il caso era scoppiato alla vigilia del mondiale e proprio per questa nube, molti avrebbero voluto che Buffon non prendesse parte all'avventura tedesca, come Lippi e Cannavaro per l'affair Moggi. Alla fine della fiera, proprio questi tre sono stati gli uomini simbolo del trionfo azzurro in Germania. Buffon si è detto ovviamente soddisfatto del proscioglimento: «Sapevo di non aver fatto niente, ero sicuro che sarebbe finita così». Nessuno, invece, immaginava che la Juve di Capello, che aveva dominato il 2005, vincendo lo scudetto a maggio e prenotando con largo anticipo quello successivo, si sarebbe dissolta. Via Cannavaro, via Emerson, via Ibra, via Vieira, via Zambrotta, via Thuram. Eppure, nonostante questa rivoluzione, la Juve ha chiuso imbattuta l'anno solare 2006. È vero che contare i punti conquistati in serie A con quelli ottenuti in B è come mettere assieme le pere con i limoni, ma

resta il fatto che la Juve in campionato non perde dal 30 ottobre 2005, 1-3 a S.Siro col Milan. Negli ultimi dodici mesi ha vinto 24 partite e pareggiate 14, totalizzato 86 punti, gli stessi conquistati da Roma e Inter, dominatrici al piano di sopra, pur giocando una partita in meno, quella contro il Cesena del 15 dicembre rinviata per la tragedia di Alessio e Riccardo.

Proprio la tragica scomparsa dei due ragazzi della Berretti, abbinata al dramma di Pessotto, risoltosi per il meglio fine dopo settimane di angoscia (successive a quella mattina del 27 giugno e dal volo dall'abbaino della sede di Corso Galileo Ferraris), ha ammantato di dolore l'anno della Juve. Ora

l'obiettivo è il ritorno in A, che la squadra di Deschamps ha la possibilità di conquistare in carrozza. Pur con l'handicap e una partita in meno, i bianconeri avrebbero potuto essere soli in vetta già a Natale, non ci fossero stati quei tre minuti di follia nel finale della gara con l'Arezzo. L'appuntamento è per il 2007, l'anno della rinascita.

**GERMANIA** Giocò anche nella Juve. Ha 67 anni

## Haller colpito da infarto Guidò il Bologna allo scudetto del '64

■ di Vanni Zagnoli

**BOLOGNA** e i tifosi della Juve sono in ansia per Helmut Haller, fra gli stranieri più amati nella storia del calcio italiano. Era la stella dei rossoblù di Fulvio Bernardini, che conquistarono l'ultimo scudetto, nel 1964. Sessantasette anni, Haller è stato colpito da infarto nel giorno di Santo Stefano, a casa sua, in Germania, e ricoverato al policlinico di Aushurg. Aveva avvertito dolori al petto, la situazione sembrava essersi stabilizzata, poi si sono verificati ulteriori scompensi cardiaci ed è stato necessario anche un elettroshock. «Non sta affatto bene, sono preoccupato - dice il figlio Juergen, pure ex calciatore professionista - non aveva avuto problemi al cuore».

Haller è stato fra i primi calciatori tedeschi a venire in Italia. Deliziò Bologna dal '62 al '68, con 179 presenze e 48 gol, prima di essere ceduto alla Juve, con cui vinse due scudetti ('72 e '73). Fu pagato 400 milioni di lire, tantissimo per l'epoca e in bianconero giocò 5 stagioni, ma il meglio l'aveva già dato. In A disputò 295 partite, con 69 reti. Con la nazionale tedesca tre mondiali ('62, '66 e '70) e il primo gol (al volo, splendido) della finale del '66, persa dalla Germania con l'Inghilterra, per quel gol fantasma. Al fischio finale nascose il pallone e lo portò via, restituendolo solo trent'anni dopo, in una cerimonia durante l'Europeo d'Inghilterra '96. Chiuse la



Helmut Haller Foto Ansa

carriera nell'Aushurg, nel '79, a quarant'anni. «Forza Helmut - scrive il sito internet del Bologna -, interpretando i sentimenti di tutti gli sportivi». Appena un mese e mezzo fa Haller era tornato allo stadio Dall'Ara a vedere una partita di B, con l'Arezzo. Aveva firmato autografi ma non aveva risparmiato critiche al calcio attuale: «Giocano male». Lui era un numero 10, carattere difficile ma classe da brasiliano. Agiva davanti a capitani Bulgarelli e dietro alle punte, Pascutti e il danese Nielsen, che rivaleggiava con lui in termini di popolarità. «Un grande in campo e fuori - dice Pascutti, 69 anni -, aveva sempre voglia di scherzare e lo chiamavano il napoletano». «Così si gioca solo in Paradiso», la frase pronunciata da Fulvio Bernardini che sintetizzava la magia di quella squadra. Arrivò in Emilia a 23 anni, dalla serie B tedesca. La moglie solo trent'anni dopo, in una cerimonia durante l'Europeo d'Inghilterra '96. Chiuse la



**SCI** Discesa, Peter batte il primato di Ghedina. Vince Walchofer che bisca il successo di giovedì

## Record azzurro a Bormio, Fill è 2°

■ di Alessandro Ferrucci

Il ragazzo è diventato un uomo. E il definitivo battesimo è arrivato a Bormio. È Peter Fill che nella seconda discesa consecutiva sulla micidiale pista dello Stelvio ha realizzato il secondo miglior tempo dietro all'austriaco Walchofer che ha bissato il successo di giovedì. Risultato storico per lo sci azzurro: finora c'era stato solo un 3° posto di Kristian Ghedina nel 1996. «Per un po' ho sognato addirittura di vincere, di ottenere sulla Stelvio il mio primo successo. Ma va bene così, sarà per il prossimo anno», ha detto a fine gara un entusiasta Fill. Per il 24enne di Castelrotto è una stagione particolare nella quale sta raccogliendo i frutti degli anni passati: quello di ieri è il terzo podio dopo il 3°

posto nella discesa di Lake Louise e il 2° la scorsa settimana nel superg di Hinterstoder. Risultati che lo inseriscono nel ristretto gruppo dei migliori discesi del circo bianco. E ieri l'ha dimostrato con una grande gara, dopo il 15° posto del giorno prima: «Giovedì sera, con le riprese tv, ho studiato la linea migliore nella parte finale. Poi in gara c'ho provato ed è andata bene, anzi benissimo». Metri finali che si sono rivelati fondamentali: era in netto ritardo fino all'ultimo intermedio e praticamente ha rifilato mezzo secondo a tutti negli ultimi 20 secondi di gara: «Sono riuscito a fare l'ultimo pezzo a palla ero stanchissimo ma ho avuto la fortuna di fare la linea giusta e di recuperare tanto. Speravo di vincere, ma va bene così perché rispetto a Walchofer in alto non sono

così veloce». L'austriaco è stato l'unico in grado di resistere mentre si sono accomodati dietro atleti del calibro di Hermann Maier, Didier Cuche, Fritz Strobl, Bode Miller e Marco Buechel. Per Walchofer è il secondo successo consecutivo che lo proietta solo al comando nella classifica di Coppa del Mondo di velocità. Una vittoria costruita sin dai primi metri con un vantaggio di 38 centesimi su Fill che all'arrivo si sono ridotti a 22. Ma va bene così. Perché quella di ieri, oltre a Fill, è stata una grande giornata per l'Italia-jet: oltre all'altoatesino altri tre italiani si sono piazzati nei primi dodici: Patrick Staudacher (8°); Kurt Sulzenbacher (11°) e Roland Fischnaller (12°). Anche questo è un record per lo sci azzurro.

## BREVI

### Sci, slalom femminile

A Semmering vince la Borssen. Costazza è quinta

La svedese Therese Borssen ha vinto ieri sera in 1'55"15 lo slalom di Semmering (in Austria), quarto della stagione di Coppa del Mondo femminile ed ultimo del 2006. Alle sue spalle due atlete austriache: Kathrin Zettel seconda in 1'55"40 e Marlies Schild, scivolata nella seconda manche dal primo al terzo posto con il tempo complessivo di 1'55"57. La migliore delle azzurre è stata Chiara Costazza, quinta in 1'56"73. Nelle retrovie sono finite Annalisa Ceresa e Manuela Moelgg.

### Matarrese

Replica alle polemiche su Collina: «Non scappa»

«Ho parlato con Collina - ha detto il presidente di Lega - e l'ho sentito sorpreso e amareggiato per certe reazioni sulla sua nomina gratuita a consulente tecnico di Gussoni: ma è un uomo di carattere e coerente, e seppur rammaricato non scappa. Se il calcio gli avesse dato i soldi necessari per fargli chiudere queste collaborazioni, l'avrebbe reso antipatico a tutti. Mi dispiace che non si sia capito. Vuol dire che lavoreremo ancora di più per meritare il consenso».

**IL CASO** Arrestato in Arizona. Nel carcere dove andò per sensibilizzare i detenuti sul problema della droga. In serata scarcerato

## Ancora guai per Mike Tyson: dietro le sbarre per cocaina

■ di Ivo Romano

Vent'anni, una vita. Vissuta sul filo del rasoio, a colpi di alti e bassi. I picchi quasi sempre sul ring, le cadute fuori dal quadrato. Vent'anni sono volati via, appena un mese di più. Due decenni dalla notte in cui di Mike Tyson si accorse il mondo intero, laddove prima lo acclamava solo l'altra America, quella dei neri, dei poveri, dei diseredati. Vent'anni sono trascorsi da quei 5 minuti e 35 secondi di pura violenza, dalla macabra danza di Trevor Berbick, il campione dei massimi ormai già ex, che provava a levare il sedere dal tappeto senza riuscirci, con le gambe molli che non lo tenevano su e la mente annebbiata dai duri colpi dell'ex sfidante ormai divenuto campione. Fu lì, sul ring dell'Hilton Hotel di Las Vegas, che nacque la leggenda di Mike Tyson, dell'ex rebel-

le del ghetto nero di Brownsville condotto sulla retta via da Cus D'Amato, allenatore, manager, mentore, salvatore. Vent'anni, una vita. Ne è passata di acqua sotto i ponti, ne ha vissute di esperienze Iron Mike, ne ha avuta di gloria, ne ha assorbite di cadute. Perché lui un fuoriclasse sul ring lo è stato, senza diventarlo, però, anche nella vita. Quella l'ha assalita a modo suo, proprio come i suoi avversari sul quadrato, senza pietà alcuna. Donne tante, non sempre consenzienti. Ché a lui non si poteva dire di no, pena finire nelle sue grinfie, senza la minima chance di scampo. E così avanti a tutta birra. Tra successi in serie e guai a ripetizione. Tra più o meno dolorose separazioni, nuove fiamme, nuovi pargoli. Tra dominio sul ring e sconfitta nella vita. Con tanto di lungo soggiorno nelle patrie galere, condannato per stupro. Prima di tornare alla libertà, all'esistenza di

sempre, ma con poco da dare ancora sul ring, il suo unico palcoscenico da attore vero. Un lampo ancora, poi nulla più. Se non episodi raccapriccianti (il morso con cui staccò un pezzo d'orecchio a Holyfield), tristi e perdenti recite (il tentativo mondiale con Lewis, l'ultima sconfitta col cameo di Williams), da ombra del fuoriclasse ch'era stato. E intanto il conto in banca s'era già assottigliato, eroso da anni di inutili eccessi e pericolosi stravizi. Finché il patrimonio era andato a farsi benedire: conti prosciugati, pari macchine cedute al miglior offerente, così come le sue regge d'un tempo, fino alla richiesta di bancarotta. E poi le patetiche recite sul ring, pesanti sconfitte contro rivali che un tempo non gli avrebbero fatto neppure il solletico. Ormai il re è nudo, vittima di se stesso. Non gli resta che capitalizzare il suo nome, che non tramonta mai. Tanto

un po' di soldi glieli danno comunque. Una comparsata sul palcoscenico dell'Ariston di Sanremo, una settimana a far da attrazione per i clienti di un casinò di Las Vegas (alleneamenti accanto ai tavoli verdi), poi il Mike Tyson Tour, una serie di esibizioni dal contenuto spettacolare vicino allo zero assoluto. Senza lasciar per strada antichi vizi, sul genere droga e violenza. L'ultimo capitolo è di ieri: un arresto per guida sotto l'effetto della cocaina e possesso della stessa sostanza. In piena notte, all'uscita del Sugar Daddys, un locale di Scottsdale, in Arizona, ha rischiato pure di urtare l'auto dello sceriffo della zona. Poi è stato portato nel penitenziario di Maricopa dove in passato era andato per sensibilizzare i detenuti proprio sul problema dell'alcool e della droga. Il solito Tyson, incorreggibile. Dalla gloria del ring, al ko nella vita.



# L'Italia

**BOOM DI ASCOLTI PER REALITY CON DISABILI  
MA IN ITALIA NESSUNO LO VUOLE**

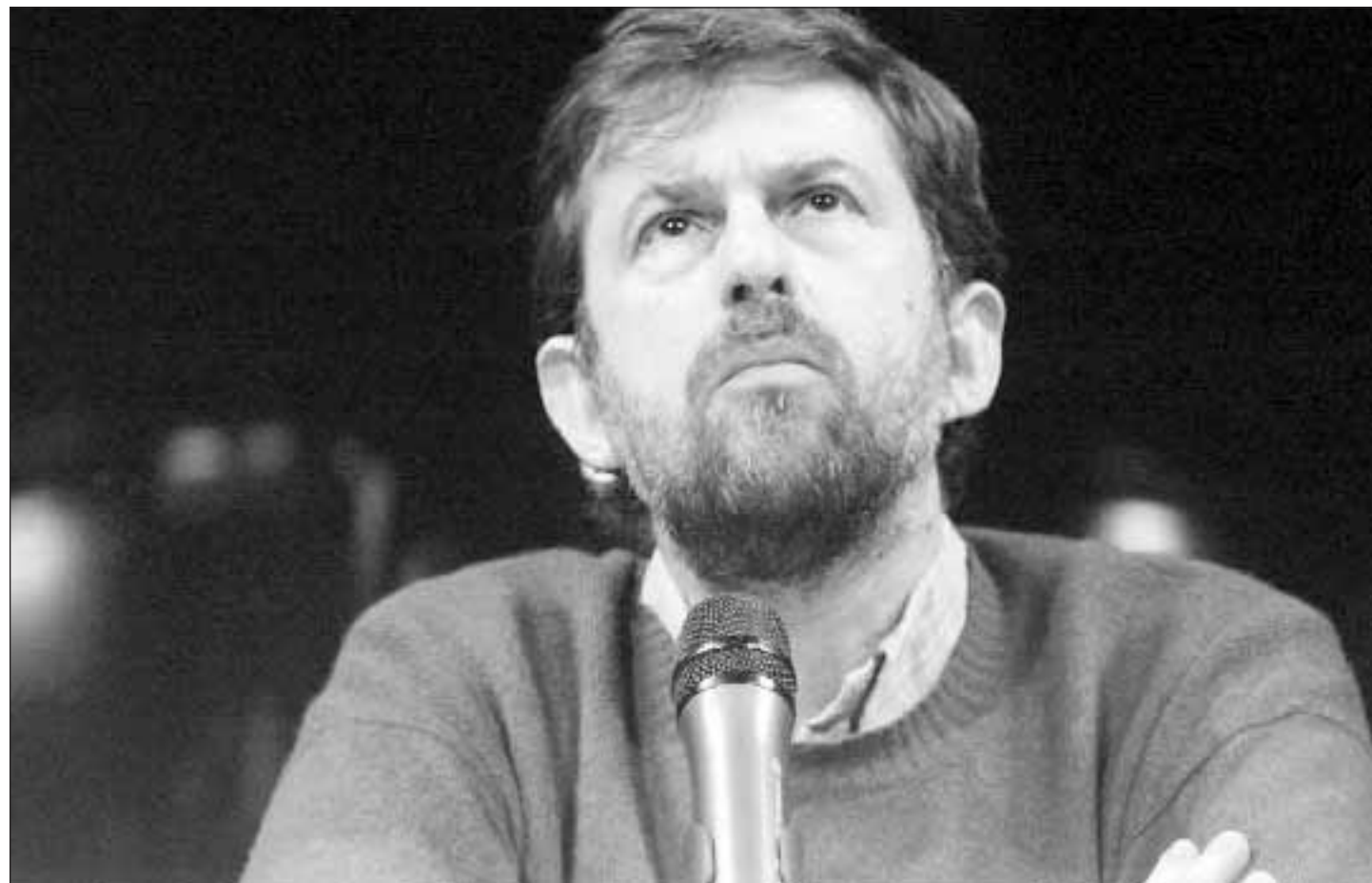
Un reality dedicato ai disabili che in Olanda è diventato un caso. I diritti sono stati già acquistati in Francia, Usa, Gran Bretagna, Germania. Ma in Italia nessuno li vuole. S'intitola *Miss Ability* ed è una sorta di concorso di bellezza per sole modelle con handicap che il pubblico, da casa, incorona Miss attraverso il televoto. Ebbene, anche da noi, *Miss Ability* un caso lo sta diventando non fosse altro perché ha scatenato il «dibattito» intorno all'esclusione dei disabili dai reality, si proprio il genere televisivo più disprezzato e messo all'indice. Eppure, stando ai pareri espressi nel forum del sito [www.disabili.com](http://www.disabili.com), sarebbero in molti a credere che se i



portatori di handicap apparissero nei reality sarebbe un modo per renderli «normali». «Purché, se ne parli - spiegano -, e in vista di una integrazione migliore, va bene anche il reality per disabili». Del resto già nel 2004, sempre sullo stesso sito, un sondaggio rivelava che il 57% dei votanti avrebbe voluto una persona con disabilità nella casa del *Grande Fratello*. Ora le reazioni alla notizia del gran consenso di pubblico registrato da *Miss Ability*, che ha totalizzato fino al 25% di share in Olanda, sono contrastanti. Molti i no a un format che a tanti appare «ghettizzante, strumentale». Ma tutti sono d'accordo solo su un punto. Perché, un format mirato soltanto su ragazze (soprattutto belle)? Perché non fare invece un reality aperto a tutte le persone con disabilità? «Sarebbe un modo per dimostrare - è la loro stessa risposta - che anche i disabili sono persone normali».

**CINEMA** Il regista fa sapere all'improvviso che declina l'offerta di dirigere il Film Festival di Torino. Con amaro dispiacere. Voluto dagli enti locali, era stato osteggiato dal presidente dell'associazione Cinema Giovani che aveva promesso: sarà scissione

di Gabriella Gallozzi



Nanni Moretti

IL CORSIVO

## Tutti scontenti

Ma che paese è questo? Sarà fesso chiederselo ma preferiamo conservare questa niente cinica capacità di soffrire per lo scatto dell'ennesima tagliola all'italiana piuttosto che concludere «pazienza, sarà per la prossima volta». Moretti ha reagito da gentiluomo, chi gli aveva affidato l'incarico lo aveva fatto nel nome e per conto degli interessi della collettività, chi gli si è opposto lo aveva fatto appellandosi alla correttezza delle relazioni istituzionali. Non c'è dolo, non sembra almeno, in una vicenda bruciata sul tappeto del salotto buono della «civiltà» italiana. Ciononostante il risultato è deludente per tutti. Quindi, c'è qualcosa che non va nei processi decisionali e nella loro autorevolezza: che si tratti di insufficiente concertazione? Che si stia facendo i conti con la rigidità di ossificazioni istituzionali allergiche allo spostamento della «materia»? O magari si sconta la sgradevolezza di una frizione tra pubblico e privato resa esplicita dalla trasparenza degli «attori» della vicenda. Forse. E certo, se è così, che ne vedremo delle belle: l'industria culturale sta soppiantando in Italia il primato della civiltà dell'acciaio e della chimica e fin qui l'hanno gestita soprattutto soggetti pubblici...

t.j.

# Moretti: troppa tensione, vi saluto

vani da lui presieduta, proseguendo col duro editoriale di Roberto Silvestri su *il Manifesto* in cui accusava Nanni di farsi «strumentalizzare» da quello stesso centro sinistra «che fu proprio lui a richiamare alla limpidezza etica» e che, in questo caso, dimostrava ancora una volta di non tener conto di un basilare principio democratico come l'autonomia della cultura dalla politica. Un fiume mediatico in piena, insomma, al quale Moretti risponde così: «Pensavo che la mia candidatura - inizia la nota diffusa da Nanni per agenzia - potesse aiutare un festival che ho sempre seguito e amato. Purtroppo, invece di semplificare, la mia presenza ha complicato le cose. Si è creata subito un'atmosfera di tensione, polemiche e ac-

cese reciproche. Si è parlato di organizzare due festival concorrenti nella stessa città, qualcuno ha accennato a mancanza di etica, si è anche detto che io sarei stato lo strumento dei politici per soffocare l'indipendenza del festival. No, non ci siamo capiti. Forse mi avete confuso con qualcun altro. Io avrei messo con entusiasmo la mia faccia e il mio lavoro per sostenere un festival che seguo con piacere da tanti anni. Sono molto onorato - continua la nota di Moretti - di aver ricevuto l'incarico di dirigere il Festival di Torino e sono toccato dalla fiducia che tante persone mi hanno dimostrato. Avrei voluto fare un festival condiviso da tutti coloro che amano il cinema, purtroppo però questa vicenda nasce male, c'è come un'ombra

che non mi farebbe lavorare con gioia ed entusiasmo». E quindi, conclude - «con molto dolore, rinvio all'incarico e vi lascio ai vostri problemi di metodo, ai contrasti procedurali, ai rancori personali». Immediata, ovviamente, le reazioni al forfait di Nanni. Per primo Gianni Rondolino: «Mi spiace molto per Nanni Moretti, persona che stimo da sempre, ma probabilmente la sua candidatura non è nata nella maniera giusta», commenta telegrammatico dopo l'affondo dei giorni scorsi in cui aveva annunciato: «Vorrà dire che Torino avrà due festival. Noi stiamo già lavorando all'edizione 2007». «Mi auguro che Moretti ci ripensi, perché il clima

che si è creato in città è estremamente favorevole, direi addirittura entusiastico», commenta invece il sindaco Sergio Chiamparino. «Se ciò non dovesse avvenire - aggiunge - questo sarebbe un segnale che dimostra come sia necessario superare certe baronie culturali torinesi che fanno solo del male alla città». Chiamparino ricorda, infatti, di aver persino fatto da «pacere», in questi due giorni, per «parlare con tutti» i protagonisti della querelle (Moretti e Rondolino in primis) e a «cercare di creare un clima favorevole». «Non posso impedire agli altri - prosegue, riferendosi alle dichiarazioni di Rondolino - di fare interviste e, se bastano solo due interviste sui giornali a fare cambiare idea, non posso farci niente». Chi si mostra furibondo,

poi, per l'accaduto è Steve Della Casa, ex direttore del festival torinese ed attuale presidente della film commission Piemonte: «La rinuncia di Moretti è un danno incalcolabile per il sistema del cinema a Torino. C'è una persona che ha lavorato per questo, Gianni Rondolino, ed è responsabile solo lui di quanto è accaduto». «Comunque - conclude - spero che Moretti ci ripensi. Io e Alberto Barbera (direttore del Museo nazionale del Cinema) ci siamo sentiti e siamo pronti a rimettere i nostri mandati. Se una persona sola è in grado di creare tutto questo, è bene che la città se ne renda conto e decida se vuole dare tutto a lui o liberarsene». Insomma, per dirla con Nanni, appunto, «continuiamo a farci del male».

## LA MOSTRA A Merano è aperta una mostra sorprendente allestita da Valerio Dehò. Da Schifano a Warhol, da Rauschenberg a Haring, da Franco Angeli a Kiddy Citny

### Che cosa c'entrano le copertine dei vecchi dischi dei Beatles con la storia dell'arte?

di Toni Jop

Così l'arte, tacchi alti e sottane in mano, scese dalle pareti e dagli altari e iniziò a correre dove le pareva facendo perdere le sue tracce. Qualcuno disse che era morta, altri riferirono di averla riconosciuta ora qui, ora lì. Ci fu persino chi giurò di averla intravista sulle copertine di cartone dei dischi di vinile, ma quando si prese in considerazione quell'avvistamento l'era dei vinili era tramontato dal mercato di massa. Se ne ricavò una lezione: che dopo la Grande Dispersione l'arte si sarebbe incontrata dove non te lo aspetteresti e che correva seriamente il rischio di non essere identificata nei suoi tempi. Conviene stare attenti e documentarsi: è il consiglio non pronunciato di una sorprendente mostra-percorso allestita da Valerio Dehò fuori dai grandi tracciati negli ambienti del KunstMeranoArte, sotto i portici della città sudtirolese aperta da settimane e visitata da migliaia di persone. Non si esclude che molti visitatori siano tornati a casa loro e abbiano ripreso in mano vecchi vinili impolverati e che con una delicatezza nuova abbiano riprovato a leggere segni finalmente intelligibili di un'arte insospettata. La mostra dice altro, contestualizza, e in questo contesto - che fa i conti con il Pop, il Graffiti, il New Dada - cala, si può dire con allegria, la fantastica e celebre Banana di Andy Warhol, simbolo forte di quell'abbassamento - o di quell'emersione a seconda dei punti



La copertina di «Velvet Underground and Nico»

di vista - delle forme dell'arte. Pochi passi dopo aver salutato la giocosa Lupa Capitolina di Franco Angeli, ecco la Banana, punto di avvio di un viaggio tra le copertine di un genere di consumo ormai trionfante solo nel collezionismo. Warhol appiccicò quel simbolo giallo sul «front side» di un disco che potrebbe titolare un capitolo della popular music mondiale: era il 1971 e nella Farm dell'artista era nato qualche anno prima un gran gruppo con un nome programmatico «Velvet Underground» con Lou Reed in testa e al lato, ma nemmeno tanto, la magnifica Nico che trovò posto esplicito nel titolo del long playing. Tuttavia, nel '71 molte cose erano già accadute e i tem-



La copertina di «Sgt. Pepper» dei Beatles

pi erano più che maturi. La West Coast aveva già prodotto e sfornato intere scuole di artisti legati al Flower Power, ad antagonismi politico-culturali più o meno accaniti, e alla «civiltà» psichedelica dell'acido lisergico, o Lsd, sostanza di sintesi in grado di accendere visioni e di bruciare contemporaneamente i cervelli di chi vi si affidava. L'era del poster aveva ancora le vele gonfie, ma soprattutto i Beatles avevano inaugurato la planetarizzazione della comunicazione e dei consumi mentre l'arte Pop aveva sacralizzato la banalità proprio degli oggetti di consumo mentre moltiplicava all'infinito le tracce visive del suo linguaggio. Se esistevano oggetti in grado di fare con le pro-



La copertina di «Free Jazz» di Ornette Coleman

prie gambe il giro del mondo, oltre alla bottiglietta di Coca Cola tanto cara a Warhol, questi erano proprio le copertine di dischi venduti in milioni di copie. E c'è un disco, sopra tutti gli altri, che una sterminata giuria convocata dalla rivista Rolling Stone ha piazzato al primo posto nell'intera storia del rock: è «Sgt. Pepper Lonely Hearts Club Band» dei Beatles che, virtù di un caso quasi hegeliano, si porta appresso una delle copertine più avvincenti e «parlanti» che si siano mai viste. Era il 1967 e la spugna Beatles è ormai zeppa di simboli affiorati da poco: con un gusto decisamente teatrale e con una grafica melange Peter Blake e Jann Haworth, due artisti pop neanche a dirlo,

concepiscono quel fantastico sipario che vedete qui accanto. Un «tutto pieno» denso di richiami, di personaggi, di messaggi in un vortice al cui centro tantrico stanno i quattro Beatles vestiti di colori, di ori e ancora di colori. Era la prima volta che una copertina riportava i testi delle canzoni e che si ripiegava su se stessa, era la prima volta che l'onda pop e Flower Power-californiana esploseva con quella forza. Tutti gli addetti che avevano a che fare con la produzione musicale di allora pensarono che quella era la strada giusta e si tuffarono in quel mare di segni e colori convinti di raggiungere l'avanguardia del movimento. Non avevano fatto i conti con i Beatles: l'anno successivo, con uno scarto che solo un genio multiplo avrebbe potuto compiere, fecero uscire un album doppio di una bellezza commovente e di una supponenza irritante per la sterminata massa degli inseguitori: lo intitolarono «White Album» e ne affidarono la realizzazione a Richard Hamilton; dal tutto pieno e dal colore assoluto passarono al tutto vuoto di un bianco assoluto appena increspato in un angolo dal rilievo modesto della scritta «the Beatles». Come disse Bob Dylan con rassegnata saggezza: «...ma erano i Beatles». Hamilton, come Schifano, come Warhol, come Ceroli, come Basquiat, come Haring, come Kiddy Citny, il graffitista del Muro di Berlino. Una mostra che farà il giro d'Europa per avvertirci che noi non lo sappiamo ma probabilmente l'arte data per morta ci sta crescendo, un'altra volta, sotto i piedi.



# Aroldo Tieri, il gentiluomo del nostro teatro

**LUTTI** Si è spento a 89 anni uno dei grandi padri del palcoscenico italiani. Interprete straordinario in ruoli indimenticabili. Ha attraversato anche il cinema e la televisione

di Maria Grazia Gregori

Il tratto della personalità di Aroldo Tieri che ritorna alla mente, pur nell'emozione della sua scomparsa avvenuta a 89 anni, dopo che ormai da tempo aveva abbandonato il palcoscenico, è quella di una misura, di un understatement direbbero gli inglesi, che era il segno indiscutibile della sua classe. Classe di uomo, anzi di gentiluomo, che è cosa diversa dalla grandezza indiscussa dell'attore, ma che sicuramente aveva nutrito la sua professione di quel tratto particolare, immediatamente riconoscibile, che era possibile rintracciare nel modo tutto suo, originale, con il quale si avvicinava ai personaggi da interpretare. Personaggi mai ovvi, mai

**Una gran dote di intelligenza gli permetteva di andare ben oltre il mestiere (che pure aveva)**

qualunque, spesso divorati dall'inquietudine, che portavano dentro di sé una nascosta ferita oppure che sapevano fare vibrare la corda pazza di una follia più grottesca che vendicativa, più interiore che feroce. L'aveva spiegato come meglio non si poteva anche a chi scrive molti anni fa: nel lavoro sul ruolo quello che contava per lui era l'intelligenza che nasceva dall'osservazione delle cose, dall'attrazione che sentiva per gli altri. Una «qualità» dell'intelligenza, dunque, che andava ben oltre il mestiere, oltre una facile viscerosità. Eppure di mestiere ne aveva tantissimo, da buon figlio d'arte (suo padre Vincenzo era commediografo famoso fra gli anni Trenta e Quaranta), abituato a pane e teatro con i grandi attori a girargli per casa e da perfetto allievo di quell'Accademia d'arte drammatica fondata da Silvio D'Amico per costruire il teatro del futuro con insegnanti come lo stesso D'Amico, Carlo Tamberlani, Tatiana Pavlova. Nobili anche gli esordi: giovanissimo venne scelto da Renato Simoni come interprete del personaggio di Malatestino (detto poi «dall'occhio» perché aveva perso un occhio in battaglia), in una *Francesca da Rimini* di

D'Annunzio sponsorizzata dal Minculpop accanto alla fulgida Andreina Pagnani. Uno di quei ruoli che, di solito, erano interpretati da attori più vecchi del personaggio o da attrici travestite da uomo come Irma Gramatica, sorella della più dolce Emma. E poi, dopo la Liberazione, eccolo entrare nella compagnia del teatro Eliseo dalla porta principale accanto ad attori come la Pagnani, Paolo Stoppa senza disdegnare il teatro di rivista magari con una grandissima Anna Magnani, con Totò e più tardi con Walter Chiari.

È certo però che un ruolo importante nell'affermarsi della sua vocazione l'avevano giocato i grandi attori dell'epoca: Ruggero Ruggeri, per esempio, uno che gli faceva «venire i brividi», malgrado avesse rifiutato di stargli accanto per non essere schiacciato da una personalità così forte e così ingombrante. Da solo, dunque, con la spinta esclusiva della propria bravura era arrivato ad avere, come allora si diceva, l'ambito «nome in ditta» accanto ad attori come Olga Villi e Carlo Ninchi. Poi, diventato l'Aroldo Tieri che tutti conosciamo, popolarissimo, prima per i 125 film girati («la mia università» li chiamava) e poi per alcuni importanti sceneggiati tv, riconosciuto e salutato dalla gente per strada, era ritornato in teatro stringendo amicizia con altri famosi solitari come Salvo Randone, Vittorio Gassman, il critico Roberto De Monticelli. Dice un noto adagio che dietro ogni grande uomo si deve cercare una donna. E la compagna della sua vita, che gli ha fatto rinunciare a quella che lui chiamava la sua poltroneria calabrese da scapolo impennente, forse più misogino che tombeur de femmes, Giuliana Lojodice, attrice di rara misura e talento con la quale ha fatto compagnia fino a quando ha recitato, ha saputo creare con lui un duo indiscutibile in scena come nella vita.

Ricordo alcuni loro spettacoli bellissimi, ma anche coraggiosi e importanti, come *Un marito di Svevo* regia di De Bosio, il suo *Misanthropo* accidioso e atrabile all'ennesima potenza, messo in scena da Luigi Squarzina. Soprattutto lo ricordo in *Esuli* di James Joyce nella stupenda interpretazione del ruolo del marito e come allucinato e inquietante Signore in grigio in *Marionette, che passione!* di Rosso di San Secondo (regia di Giancarlo Sepe). Interpretazioni formidabili, alle quali aveva dato la sua dizione perfetta, il suo volto scavato dagli occhi indagatori e febbricitanti e grazie alle quali aveva fatto incetta di premi. Era stata però una certa volgarità, un certo pressapochismo che ormai gli sembrava andar per la maggiore ad allontanarlo definitivamente dalle scene con il rimpianto per un tempo neanche tanto lontano in cui il teatro era un luogo colmo di senso dove gli uomini parlavano ad altri uomini. Scelta quasi obbligata per uno come lui che, pur sinceramente democratico, non aveva mai amato la compromissione a cominciare da quella politica se perseguita per interesse di bottega e non per passione vera. Rimanendo, dunque, orgogliosamente se stesso, senza mai cedere alle sirene. Che la terra gli sia leggera.



Aroldo Tieri con Giuliana Lojodice. A destra l'attore insieme a Vittorio Gassman. In basso con Totò



**SUL SET** Oltre cento film (anche con Ciccio e Franco), ma mai in un ruolo da protagonista

## Accanto a Totò come a Tognazzi

di Alberto Crespi

Accanto a Totò, c'era lui. Accanto a Franco e Ciccio, c'era lui. Sempre accanto. Aroldo Tieri è stato uno dei più grandi attori «accanto» del nostro cinema. Impeccabile, elegante, e per questo elegantemente ridicolo, con quegli occhi a palla e quell'aplomb britannico, quando il comico di turno faceva le sue smorfie. Ma mai una volta, accidenti, che qualche regista cinematografico abbia pensato a lui per un bel ruolo da protagonista. I ruoli importanti, Aroldo Tieri se li è dovuti cercare in teatro, o in tv. Forse quell'aggettivo che ci è sfuggito poco fa, «britannico», spiega molte

cose. Nel dopoguerra italiano ci sono stati diversi attori dei quali si poteva dire: sembra un inglese. Il caso più clamoroso: Raimondo Vianello. Ma anche Galeazzo Benti, Ferruccio De Ceresa, Franco Volpi, Luigi Vannucchi, Paolo Carlini, Nando Gazzolo. Attori che in Inghilterra, appunto, avrebbero frequentato la Royal Shakespeare Company o il varietà di Gilbert & Sullivan, e poi sarebbero inevitabilmente finiti a Hollywood. In Italia, invece, questa tipologia di interprete era condannata, si fa per dire, al teatro di prosa, agli sceneggiati tv e alla nobile arte del doppiaggio. Così Tieri, classe 1917, dopo la gavetta in film «seri» e una breve ma significativa esperienza

di doppiatore (diede voce ad Aldo Fiorelli in *Addio giovinezza* di Poggioni e *L'assedio dell'Alcazar* di Genina), ebbe l'imprinting nel '49, a 32 anni: il ruolo di Checchino in *Totò cerca casa*, primo film in cui Steno & Monicelli diedero una credibilità «neorealista» al grande comico. Il film andò benissimo (secondo incasso della stagione '49-'50 dopo *Catene* di Matarazzo) e per Tieri il destino fu segnato. Con Totò fece alcuni gioielli: *47 morto che parla*, *Totò scaccio*, *Totò e i re di Roma*, *Totò terzo uomo* e *Gli onorevoli*, quello dell'onorevole Antonio La Trippa, dove però Tieri interagiva con Gino Cervi nei panni del giornalista comunista Falloponni costretto (costretto?) a lavorare per il senato-

re democristiano Rossani Braschi. Nel frattempo, i film in cui compariva potevano essere anche 7-8 all'anno: *Canzoni canzoni canzoni*, *I zittelloni*, *Ciao ciao bambina*, *I baccanali di Tiberio*, *Un dollaro di fifa*, *Jukebox urla d'amore*, *Il giorno più corto*, *La battaglia dei mari*, *Colpo gobbo all'italiana*, *Due contro tutti*, *I motorizzati*... Molti erano parodie: e quando arrivano Franchi & Ingrassia in *I due mafiosi*, 1964, per Tieri con tutto il rispetto - è il segno che il salto in serie A non ci sarà mai. Comparve ancora, nel '67, in *La fedelmarscialla*, «accanto» a Rita Pavone. Poi si dedicò al teatro. Qualche anno fa Benigni pensò a lui per il ruolo del giudice in Pinocchio, poi passato a Conrado Pani.

**TV** Ruoli nei grandi sceneggiati ma anche show

## In televisione da Canzonissima a Nero Wolfe

di Maria Novella Oppo

Aroldo Tieri, sempre in compagnia della sua (e della nostra) Giuliana Lojodice, si è a lungo battuto per riportare il teatro in tv, cioè per restituire il ruolo che aveva avuto alle origini del piccolo schermo. Quando tutto andava in onda in diretta e bisognava essere grandi attori per reggere i primi piani, alla luce fredda delle telecamere. Ma, quando la tv è cambiata elaborando bene o male un suo linguaggio, che è diventato sempre più antitetico a quello del palcoscenico, il grande attore non l'ha comunque snobbata. Si è cimentato infatti non solo con i «teleromanzi», gli sceneggiati, i telefilm e i serial, ma perfino con la conduzione degli spettacoli leggeri. Come la *Canzonissima* del 1960, (vinta da Toni D'Allara con *Romantica*), che Tieri presentò insieme a Laetitia Masiero e Alberto Lionello. Era lo spettacolo abbinato alla Lotteria, lo show all'americana coniugato con la passione nazionale per la canzonetta. Eppure moltissimi grandi attori di teatro e di cinema (da Manfredi a Tognazzi, a Walter Chiari, per non dire di Dario Fo) ci si sono impegnati, sfruttando le loro esperienze nella commedia musicale, cantando e ballando o recitando veloci sketch. I testi però erano scritti e niente era lasciato all'improvvisazione dei «conduttori» puri, destinati a prevalere nella tv dei contenitori e del bla bla continuo. Aroldo Tieri, del resto, era un attore particolarmente adatto al mezzo televisivo, per la sua recitazione misurata e per così dire leggera, che lo rendeva perfetto nei ruoli di contorno dei gialli di Nero Wolfe, come nei più classici degli sceneggiati (Nicola Nickleby) o nei classici veri e propri. Negli ultimi anni partecipava ogni tanto anche a qualche talk show, per lo più per perorare la causa del teatro o raccontare episodi della sua lunga attività artistica, accanto alla moglie Giuliana e ai più grandi attori italiani. È apparso inoltre, con la pièce *Care conoscenze, cattive memorie*, nel ciclo di *Palcoscenico* che tuttora ospita qualche spettacolo registrato. Si tratta di allestimenti di particolare successo che vengono riproposti come medaglie alla memoria del teatro. Mentre il lavoro meritorio e necessario, che Aroldo Tieri avrebbe voluto, di adattamento alla tv di testi del teatro classico e moderno, non è stato tentato che molto raramente. E ricordiamo, per esempio, la grandiosa versione dell'*Orlando Furioso* di Ronconi, rimasta quasi unica prova delle ulteriori possibilità espressive della tv. Era il '75 e i vertici Rai non si sono ancora ripresi dallo shock di un esperimento mai più tentato, per la sua libertà e per i suoi costi, di certo molto inferiori ai cachet delle attuali star. Ma questa è un'altra storia, che non ha niente a che fare con Aroldo Tieri e con la sua arte.

## Lucidelcinemaitaliano

in edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con l'ottava uscita:

### Partner

un film di Bernardo Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Vogliamo i Colonnelli

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE



## Scelti per voi Film

### The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

### Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

### I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

### Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

### Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

### Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

### Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Natale a New York** 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 6)

Sala B 375 **The Prestige** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 6)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il mio migliore amico** 15:30-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Le rose del deserto** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Cappuccini** piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Il vento che accarezza l'erba** 21:15 (€ 3,00)

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Scoop** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Natale a New York** 15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

**Eragon** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,30)

Sala 2 122 **Natale a New York** 16:10-18:40-21:35-00:30 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Olé** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,30)

Sala 4 454 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 19:10-21:45-00:30 (€ 7,30)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 14:50-17:00 (€ 7,30)

Sala 5 113 **The Prestige** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,30)

**Happy Feet** 15:10 (€ 7,30)

Sala 6 251 **Natale a New York** 15:05-17:35-20:05-22:35-00:55 (€ 7,30)

Sala 7 282 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,30)

Sala 8 178 **Giù per il tubo** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:40 (€ 7,30)

Sala 9 113 **Un'ottima annata - A good year** 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,30)

Sala 10 113 **Commediasexi** 14:50-17:30-20:10-22:50-00:55 (€ 7,30)

**City** Tel. 010890073

Sala 1 **Cambio d'indirizzo** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Dopo il matrimonio** 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Anplagghed al cinema** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**La Gang del bosco** 15:30-17:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**The Departed - Il bene e il male** 18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 120 **La sconosciuta** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Marie Antoinette** 18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

**Il diavolo veste Prada** 15:30-17:15-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Scoop** 21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Flags of our fathers** 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Happy Feet** 16:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Eragon** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Commediasexi** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 6)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Eragon** 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**L'amico di famiglia** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Cuori** 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Tutti gli uomini del re** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 1 143 **Eragon** 15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Olé** 19:20-22:00-00:45 (€ 7,20)

**Happy Feet** 14:30-17:00 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Commediasexi** 19:45-22:10-00:30 (€ 7,20)

**Giù per il tubo** 15:15-17:30 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Tutti gli uomini del re** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,20)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 14:10 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 19:00-21:45-00:30 (€ 7,20)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 14:40-16:50 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Giù per il tubo** 14:00-16:05-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)

Sala 7 216 **Olé** 14:30-17:20-20:00-22:40 (€ 7,20)

Sala 8 499 **Natale a New York** 14:45-17:30-20:10-22:45 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Commediasexi** 15:15-17:45-20:20-22:45 (€ 7,20)

**Non aprite quella porta: l'inizio** 01:00 (€ 7,20)

Sala 10 216 **The Prestige** 14:15-17:00-19:40-22:20-01:00 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Natale a New York** 14:15-17:00-19:40-22:15-01:00 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Eragon** 15:40-18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 14:00-16:50-19:40-22:30 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Un'ottima annata - A good year** 14:15-17:00-19:45-22:20-01:00 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Giù per il tubo** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 2 525 **Olé** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 6)

Sala 3 600 **Anplagghed al cinema** 19:00-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 6)

**Happy Feet** 15:00-17:00 (€ 7; Rid. 6)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Happy Feet** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

**Il mio migliore amico** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Happy Feet** 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Anplagghed al cinema** 21:00 (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Boog e Elliot a caccia di amici** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Natale a New York** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Eragon** 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Happy Feet** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Eragon** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Olé** 16:00-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Un'ottima annata - A good year** 16:00-18:10-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Natale a New York** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Anplagghed al cinema** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Natale a New York** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Eragon** 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Commediasexi** 15:30-18:00-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Eragon** 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Natale a New York** 17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Happy Feet** 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Natale a New York** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**E**



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Happy Feet</b> 15:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Giù per il tubo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Agneili</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	<b>Scoop</b> 21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)

<b>Affieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	<b>Riposo</b>
Solferino 1	120 <b>Anplagghed al cinema</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 <b>La sconosciuta</b> 18:05-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ambrosio Cinecafé</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75)
Sala 2	208 <b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	154 <b>Natale a New York</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75)

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:30-21:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117 <b>Giù per il tubo</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 <b>Natale a New York</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana	295 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 <b>Olé</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	<b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Happy Feet</b> 15:00-17:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Commediasexi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	<b>N.P.</b>

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 20:10-22:30 (€ 6,50)
	<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	<b>Scoop</b> 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	<b>Olé</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Il mio migliore amico</b> 15:15-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>Natale a New York</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 <b>The Prestige</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>Giù per il tubo</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>Tutti gli uomini del re</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	<b>Tutti gli uomini del re</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Dopo il matrimonio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Ecce Bombo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
-------------------------	---------------------------------

Sala 1	262 <b>Olé</b> 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Natale a New York</b> 14:40-17:15-19:50-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Commediasexi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Eragon</b> 15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Giù per il tubo</b> 14:00-16:05-18:10-20:15-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:25-19:15-22:05-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 16:25-19:15-22:05-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>The Prestige</b> 16:30-19:20-22:10-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Happy Feet</b> 14:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	<b>Il mio migliore amico</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677896
Sala 1	141 <b>Olé</b> 15:00-17:25-19:50-22:20-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Giù per il tubo</b> 14:30-16:35-18:40-20:45-22:50-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Tutti gli uomini del re</b> 19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Natale a New York</b> 14:45-17:25-19:45-20:05-22:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Happy Feet</b> 14:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:20-19:55-22:35-01:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Commediasexi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 14:30-17:10-19:50-22:30-01:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>Eragon</b> 14:45-17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Eragon</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>The Prestige</b> 14:30-17:10-19:50-22:30-01:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	<b>Commediasexi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Giù per il tubo</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	<b>Happy Feet</b> 14:30-17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	100 <b>Olé</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	<b>Eragon</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Cuori</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Cambio d'indirizzo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	<b>The Prestige</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Provincia di Torino

## ● ANGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Riposo</b>

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medali, 71 Tel. 012299633
	<b>Giù per il tubo</b> 15:30-17:00
	<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b> 18:40
	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 20:15-22:30

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	<b>Nativity</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
	<b>Eragon</b> 14:55-17:20-19:45-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 <b>Olé</b> 13:00-15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 <b>Giù per il tubo</b> 13:25-15:25-17:30-19:35-21:40-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 <b>The Prestige</b> 16:25-19:10-21:55-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>Happy Feet</b> 14:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Commediasexi</b> 13:15-15:30-17:45-20:05-22:00-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 <b>Natale a New York</b> 14:15-16:50-19:25-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7	246 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 16:20-19:05-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 <b>Tutti gli uomini del re</b> 18:45-21:30-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:50-16:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>Happy Feet</b> 15:00 (€ 6,20; Rid. 4,65) <b>Natale a New York</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	<b>Olé</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	<b>Natale a New York</b> 22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

## ● CHERI

<b>Splendor</b>	via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) <b>Un'ottima annata - A good year</b> 20:00-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Natale a New York</b> 16:00-18:10-20:20-22:30

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>Eragon</b> 14:00-16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Natale a New York</b> 19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## ● CIRIÉ

<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	<b>Riposo</b>

## ● COLLEGNO

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	<b>Natale a New York</b> 20:20-22:30
Sala 2	149 <b>Olé</b> 20:30-22:30

<b>Studio Luce</b>	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	<b>Eragon</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

## ● CUORGNÉ

<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	<b>Olé</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## ● GIAVENO

<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	<b>Commediasexi</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

## ● IVREA

<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	<b>Natale a New York</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	<b>Eragon</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 20:15-22:30

## ● LA LOGGIA

<b>Incontri D'Estate</b>	Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
	<b>Riposo</b>



Scelti per voi



Full Monty...

A Sheffield, centro siderurgico britannico, la crisi degli anni Novanta ha fatto chiudere i battenti a fabbriche e acciaierie, mettendo molti operai sulla strada. Tra loro c'è Gaz (Robert Carlyle), per giunta anche separato dalla moglie e con un figlio adolescente. Tutti i suoi amici più stretti sono disoccupati e passano le giornate in coda all'ufficio di collocamento. Finché Gaz ha un'idea...

23.30 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Peter Cattaneo Gb 1997

Alla ricerca di Nemo

Il pesce pagliaccio Marlin è rimasto vedovo ed ha solo il piccolo Nemo a cui badare. Nemo, però, per reazione alle eccessive attenzioni e raccomandazioni del padre, si allontana dalla barriera corallina e viene catturato da un subacqueo... Oscar come miglior film d'animazione. Il film è stato inserito dal British Film Institute tra le migliori 50 opere adatte ad un pubblico giovane.

21.20 RAI UNO. ANIMAZIONE. Regia: Andrew Stanton Usa 2003

La Grande Storia

All'interno del ciclo del programma dedicato alla storia dei papi del Novecento va oggi in onda una puntata speciale, frutto della collaborazione tra i Musei Vaticani, Raitre e il Centro Televisivo Vaticano, che prende spunto dalla mostra organizzata dai Musei Vaticani e dedicata alle elezioni pontificie. Come consulente storico d'eccezione, il direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli.

23.25 RAI TRE. DOCUMENTI. "Habemus Papam! Le elezioni pontificie da San Pietro a Benedetto XVI"

Entrapment

Robert "Mac" MacDougal (Sean Connery) è unanimemente considerato il ladro d'arte più abile al mondo. Dopo il rocambolesco furto di un quadro di Rembrandt a New York, la compagnia di assicurazioni, che lo sospetta del fatto, decide di mettergli alle calcagna la detective Gin Baker (Catherine Zeta-Jones). La donna dovrà dimostrare di sapersi guadagnare la sua fiducia...

21.10 CANALE 5. AVVENTURA. Regia: Jon Amiel Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Dov'è finito il genio?"
06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
09.40 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.10 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE.
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione Andalusia"
15.05 DREAMS ROAD. Doc. "Route 66". 2ª parte
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1.
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 ASPETTANDO BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
17.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 06.20 BUONE NOTIZIE. Rubrica
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA.
08.00 TG 2 MATTINA.
09.00 TG 2 MATTINA.
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S..
10.00 TG 2 MATTINA.
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
11.40 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO.
13.25 CD LIVE. Musicale
14.55 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda"
15.20 MAX KEEBLE ALLA RISCOSSA. Film (USA, 2001). Con Alex D. Linz, Larry Miller
16.45 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Quando è troppo è troppo"
17.05 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2.
18.30 ELOISE AL PLAZA. Film Tv (USA, 2003). Con Julie Andrews, Sofia Vassilieva

RAI TRE

- 07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3.
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
14.00 TG REGIONE.
14.20 TG 3.
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 EXCALIBUR. Film (GB, 1981). Con Nicol Williamson, Nigel Terry. Regia di John Boorman
18.05 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Amore in alto mare"
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

- 06.10 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Regolamento di conti". Con Bruno Wolkowich, Lisa Martino
08.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
09.05 I MISERABILI. Miniserie. Con Gerard Depardieu, John Malkovich 4ª parte
10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 OCEANMEN. Documentario. "Sfida negli abissi"
16.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Gloria Bellicchi, Andrea Pelizzari
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il penultimo samurai". Con Raimondo Vianello

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA.
08.30 WILLY WONKA E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film (USA, 1971). Con Gene Wilder, Jack Albertson. Regia di Mel Stuart
11.05 RICOMINCIO DA CAPO. Film (USA, 1993). Con Bill Murray, Andie MacDowell. Regia di Harold Ramis
13.00 TG 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Di mamma ce n'è una sola". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 JUNIOR. Film (USA, 1994). Con Arnold Schwarzenegger, Emma Thompson. Regia di Ivan Reitman
16.05 CORTO 5. "Cogli l'attimo"
16.10 I GEMELLI. Film (USA, 1989). Con Arnold Schwarzenegger, Danny DeVito. Regia di Ivan Reitman
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

- 06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Una nuova dimora". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby
11.20 WRESTLING. Smackdown!
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.45 MAGICHE LEGGENDE. Film Tv (GB/Germania/USA, 1999). Con Randy Quaid, Whoopi Goldberg. Regia di John Henderson
All'interno: TGC.COM. News
17.00 TITTI TURISTA TUTTO FARE. Film (USA, 2000). Regia di Karl Toerge, Charles Visser
All'interno: TGC.COM. News
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Film (USA, 1988). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di David Zucker
All'interno: TGC.COM. News

LA 7

- 06.00 TG LA7.
11.30 METEO. Previsioni del tempo.
11.30 OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
11.30 TRAFFICO. News traffico.
10.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.30 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
10.00 DOGS WITH JOB. Documentario
10.35 VOGLIA DI VINCERE. Film (USA, 1985). Con Michael J. Fox. Regia di Rod Daniel
12.30 TG LA7.
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
14.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Una miniera d'oro a Londra" "Un padre per Danny". Con Adrian Lester
16.00 VENDESI MIRACOLO. Film (USA, 1992). Con Steve Martin. Regia di Richard Pearce
18.20 IL MIO AMICO SCONGELATO. Film (USA, 1992). Con Sean Austin. Regia di Les Mayfield

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE.
20.30 RAI TG SPORT. News sport.
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.20 ALLA RICERCA DI NEMO. Film animazione (USA, 2003). Regia di Andrew Stanton
23.05 TG 1.
23.10 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT?. Film (USA, 1988). Con Bob Hoskins
00.50 TG 1 - NOTTE.
01.00 SANREMO LAB - ACCADEMIA DELLA CANZONE DI SANREMO 2006. Musicale
02.00 CINEMATOGRAFO. Rubrica

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30.
21.00 PIAZZA GRANDE SPECIALE OROSCOPO 2007. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Paolo Fox
23.30 SPECIALE UN ANNO DI SPORT. Rubrica
00.30 TG 2.
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
01.25 Rugantino. Teatro Con Sabrina Ferilli, Valerio Mastandrea
04.20 NET.T.UN.O. Rubrica

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. "Album". Conduce Fabio Fazio
21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "Il meglio di Gaia - Quale futuro?"
23.05 TG 3 / TG REGIONE.
23.25 LA GRANDE STORIA LA STORIA DEI PAPI DEL NOVECENTO. Doc. "Habemus Papam! Le elezioni pontificie da San Pietro a Benedetto XVI"
00.15 TG 3.
00.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Oltre il confine"
21.10 BONES. Telefilm. "Sotto la città" - "Morte di un superiore"
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Il sito"
24.00 WALL STREET. Film (USA, 1987). Con Michael Douglas, Charlie Sheen
02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
02.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. "Capodanno con Five 1981"
03.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
03.40 IERI E OGGI IN TV SPECIAL

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 ENTRAPMENT. Film avventura (USA, 1999). Con Sean Connery, Catherine Zeta-Jones. Regia di Jon Amiel
23.30 FULL MONY SQUADRINI ORGANIZZATI. Film (GB, 1997). Con Robert Carlyle
01.20 TG 5 NOTTE.
01.50 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)

- 20.45 UN POLIZIOTTO ALLE ELEMENTARI. Film commedia (USA, 1990). Con Arnold Schwarzenegger, Penelope Ann Miller. Regia di Ivan Reitman
23.05 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
00.55 ALIEN. Film (GB, 1979). Con Sigourney Weaver, Tom Skerritt
03.05 FANTASMA CONTRO FINALE. Film (USA, 1986). Con Sigourney Weaver, Michael Biehn
05.45 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

- 20.00 TG LA7.
20.30 ANIMAL TREASURE. Doc.
21.00 CROSSING JORDAN. Tf. "Non puoi tornare a casa" - "Morte in differita" - "Credenti"
23.40 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista (replica)
00.40 SI SALVI CHI PUÒ. Film (Francia, 1968). Con Louis de Funès. Regia di Robert Héry
03.00 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
16.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.35 THE WEDDING DATE. Film commedia (USA, 2005). Con Debra Messing
18.35 KING ARTHUR. Film avventura (USA, 2004). Con Clive Owen
21.00 NATALE IN AFFITTO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck
23.05 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell
01.45 SKY CINE NEWS. Rubrica
02.15 STAGE BEAUTY. Film drammatico (GB, 2004). Con Billy Crudup

SKY CINEMA 3

- 14.30 SPONGEBOB - IL FILM. Film animazione (USA, 2004)
16.00 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema
16.35 LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D. Film azione (USA, 2005). Con Taylor Lautner
18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.45 IL PADRE DELLA SPOSA 2. Film commedia (USA, 1996). Con Steve Martin
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 KUNG FUSION. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Stephen Chow
22.45 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere
00.35 SPECIALE: CONFESIONI DI UNA STAR: KIRK DOUGLAS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

- 14.10 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood
16.45 BARBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton
18.40 HONG KONG EXPRESS. Film commedia (Hong Kong, 1995). Con B. Lin Chim-Hsia
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 ORE DISPERATE. Film drammatico (USA, 1955). Con Frederic March
22.50 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film drammatico (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert
00.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.05 CONFIDENZE TROPPO INTIME. Film drammatico (Francia, 2004). Con Fabrice Luchini

CARTOON NETWORK

- 14.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
14.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
15.35 PET ALIEN. Cartoni
16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.40 BEN 10. Cartoni
21.05 TEEN TITANS. Cartoni
21.30 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
16.00 AIRBUS 380: TEST FINALE. Documentario. "Lavoro sodo e spassatela!"
17.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. "Lavoro sodo e spassatela!"
18.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc. "Camion giganteschi"
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Il mito dei mutinelli e l'aratro per la neve"
20.00 IL NUOVO STUDIO DI MONACO. Documentario.
21.00 LA PERLA DELLE NAVI DA CROCIERA. Documentario.
22.00 NAVI VELOCI. Doc.
23.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Le navi più grandi: Mari pericolosi"

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE.
15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Freddy Mercury" (replica)
16.30 COLLEZIONE MUSICALE.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show. (replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale. "2.0"
22.00 HZ ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
06.33 TAM TAM LAVORO.
07.36 RADIO 1 MUSICA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.39 INVIATO SPECIALE.
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE.
13.50 RADIO VELA.
14.06 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA.
20.30 TUTTO BASKET.
23.33 DEMO.
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE.
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA.

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli. Regia di Maurizio Paone. A cura di Federica Trippanera
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. Regia di Patrizia Gobbi
10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai. Regia di Riccardo Basile
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riondino
12.48 GR SPORT. GR Sport.
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE.
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.52 IL TERZO ANELLO.
11.50 RITORNO DI FIAMMA.
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno
16.50 LA STORIA IN GIALLO.
17.40 LA GRANDE RADIO.
19.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini
All'interno: 20.30 IL CARTELLONE.
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast section with icons for sun, clouds, rain, and snow, and a map of Italy showing weather zones A and B. Includes text for 'OGGI', 'DOMANI', and 'SITUAZIONE'.



ORIZZONTI

# Zambrano, il pensiero sotto un'altra luce

**FILOSOFIA** Prima troppo spesso ignorata, ora troppo spesso fraintesa: dell'intellettuale spagnola, a lungo costretta all'esilio per il suo impegno nella guerra civile, escono un'antologia di scritti italiani e uno studio di Rossella Prezzo

di Giampiero Comolli

**M**

aria Zambrano, un nome che sembra avere sempre più assunto una sorta di aura magica nel panorama filosofico e culturale italiano: quasi tutti i suoi libri tradotti a ritmo crescente negli ultimi anni; un susseguirsi di dibattiti e studi dedicati a lei; un interesse, per non dire una passione, che ha «contagiato» non solo filosofi, ma anche psicoanalisti, artisti, poeti... Come mai? Chi era María Zambrano? Di sicuro nella sua fortuna postuma ha giocato il fascino di una vita complessa e tormentata, al tempo stesso appartata e impegnata. Nata a Vélez, presso Malaga, nel 1904, laureata in filosofia all'Università di Madrid e assistente di Ortega y Gasset, in seguito al suo impegno nella guerra civile spagnola fu costretta nel 1939 a un lunghissimo esilio che la porterà a Parigi, in America Latina, a Roma. Rientrata in Spagna solo nel 1984, sarà la prima donna a ricevere, quattro anni più tardi, il prestigioso Premio Cervantes. Ma è subito dopo la sua morte, avvenuta a Madrid nel 1991, che si diffonde in Italia e si consolida in altri Paesi, primo fra tutti la Spagna, una sorta di «entusiasmo» per María Zambrano. Come se la scoperta, o la riscoperta di questa filosofa fosse sopraggiunta proprio in un periodo di crisi in cui si sentiva più che mai il bisogno di un pensiero come il suo. Ma è davvero così? Per capire meglio l'importanza di questa autrice, la sua posizione ormai imprescindibile nel panorama filosofico occidentale, sono andato a parlare con Rossella Prezzo: una filosofa che, dopo aver curato alcune opere della scrittrice spagnola, pubblica oggi, presso Cortina Editore, *Pensare in un'altra luce - L'opera aperta di María Zambrano*. Un testo lucido e coinvolgente che, oltre a fungere da chiara introduzione a un pensiero dallo straordinario spessore filosofico, si propone come un'interpretazione originale e rigorosa

**Relegata nel «poetico» la sua filosofia appartiene al pensiero contemporaneo. Nella sua fortuna postuma ha giocato il fascino di una vita tormentata**

di un'autrice in un primo tempo troppo spesso ignorata, mentre oggi la si direbbe troppo spesso fraintesa. **Rossella Prezzo, nel suo libro lei prende in esame i temi e le figure ricorrenti del pensiero di María Zambrano: l'ironia, la pietà, l'esilio... Ma fra tutti individua come fondamentale la metafora della luce, quel «pensare in un'altra luce» che dà il titolo al suo libro. Come mai? È perché lei individua nella luce la questione vitale del pensiero di María Zambrano, o perché la «luce del pensiero» è una di quelle metafore assolute che hanno condizionato da**



Ron Mueck, «Angel», 1997 (da «Eretica», edizioni Skira). A destra la filosofa María Zambrano

**sempre la storia della filosofia?** «Più che una monografia su Zambrano, questo libro è per me il frutto di una lunga riflessione in sua compagnia e di quanto, strada facendo, mi ha fatto vedere, sentire e pensare. Il suo andare meditando da esule non costruisce teorie ed espone tesi (da abbracciare, confutare o commentare), ma ci rimanda continuamente a noi stessi. Non certo a un intimismo pago di sé, ma alla problematicità del nostro stare al mondo, al vivere e convivere umani, tra tragedia e commedia, destino e libertà, agire e patire, sentire e pensare. In questo ci fornisce nuovi «mezzi di visibilità». Eccomi quindi alla sua domanda sulla luce. Zambrano porta la nostra attenzione su una luce che non ha avuto spazio, e quindi possibilità, nel pensiero, che pure nella luce si è identificato. Si dice infatti «alla luce della ragione», della co-

scienza. Ma di che luce si tratta? In che luce la nostra tradizione ha sempre pensato? In un'unica luce, astratta, direi artificiale, sinonimo di chiarezza, senza ombre, origini o provenienza, che si accende in *medio coelo* imponendosi dall'alto come un dominio. Ma troppa luce, come si sa, acceca. E, prima di tutto, non ci fa vedere la stessa luce vivente che noi abbiamo, simbolizziamo o cerchiamo: una luce molto quotidiana che ci appartiene intimamente, e ci riguarda tutti. Quella luce nascente dall'oscurità, di cui però mantiene sempre memoria, e che ogni giorno, albeggiando, torna a risvegliarci, rinnovando il primo venire alla luce dell'essere umano. Proprio in quest'altra luce, tanto reale quanto simbolica, Zambrano ci induce a pensare nuovamente». **Lei pone la filosofa spagnola a confronto con autori fondamentali -**

**In libreria**

**Due le pubblicazioni** recenti su e di María Zambrano. Di *Pensare in un'altra luce - L'opera aperta di María Zambrano*, di Rossella Prezzo (pp. 170, euro 16,50, Raffaello Cortina Editore) parliamo in questa pagina con l'aiuto dell'autrice. Ma in libreria c'è anche *Per abitare l'esilio. Scritti italiani* (pp. 342, euro 19,50, Le Lettere), che raccoglie per la prima volta l'intera produzione italiana degli articoli di María Zambrano, scritti dall'esilio romano tra il 1953 e il 1964. La raccolta è una testimonianza di quegli anni e degli stimoli intellettuali degli amici: da Elémire Zolla a Elsa Morante, da Cristina Campo a Elena Croce.



**come Husserl, Heidegger, Wittgenstein, Arendt, Lévinas, Freud - per rilevare ogni volta tutta l'originalità e la carica innovatrice che distingue il suo pensiero.**

**Nell'ambito della filosofia novecentesca che posizione o che ruolo le dovremmo a questo punto attribuire?**

«Ho voluto in questo modo riportare il pensiero di Zambrano, troppo spesso relegato in un dire poetico, nell'orizzonte del pensiero contemporaneo, in particolare fenomenologico, cui appartiene di fatto e di diritto. Un confronto non per contrapposizione di sistemi teorici bensì attraverso alcune parole-chiave (come *epochè*, *esserci*, *natalità* e *inizio*, *mistico*; *pietà* o *empatia*), che in Zambrano a volte hanno un rimando diretto ma che più spesso sentiamo rimbalzare come un'eco tra lei e i pensatori suoi contemporanei. Proprio in questo rimbalzo, che io cerco di segnalare ed esplicitare, e in alcuni casi di favorire, possiamo renderci conto di quali e quante diversità di toni e possibilità di sviluppi siano presenti nella sua opera. Ciò, si badi bene, non è dato dall'assunzione di differenti categorie o paradigmi ma, primariamente, da un *sentire*, o meglio da un tornare a patire quella sconosciuta e oscura presenza che noi siamo anzitutto per noi stessi. Qui la condizione dell'esilio, come ritorno alla nuda e terribile condizione del puro esserci, ma al tempo stesso all'iniziale tornare a nascere, si rivela per lei il luogo privilegiato da cui pensare. E quanto ci comunica da questo «luogo della pura semplicità» è tra le cose più sorprendenti che un filosofo del Novecento abbia pensato e più necessarie per noi, oggi, per poter «vedere» il nostro mondo globalizzato dove, attraverso la massa di esuli, profughi ed emigrati, ci ritroviamo, come Edipo davanti alla Sfinx, di fronte al volto nascosto dell'umanità».

**Criticando le letture troppo estetizzanti di María Zambrano sono state fatte, lei ribadisce più volte come il suo pensiero non possa essere ridotto a una filosofia che ha ceduto troppo nei confronti della poesia. Resta il fatto che, come lei sostiene nel suo libro, solo «in una nuova alleanza col sapere poetico e religioso», solo riconducendo**

**EX LIBRIS**

«Questo», dicevano gli arabi, assaporando il vento del deserto, «è il profumo migliore; non sa di nulla».

Thomas Edward Lawrence

**ogni volta la filosofia verso la musica, la pittura, la tragedia, diventa possibile un pensiero capace di decifrare ciò che si sente. Come mai dunque la ragione, se vuole essere pratica, nel senso di «sapere cosa fare della propria vita», deve farsi anche «ragione poetica»?**

«Bisogna intendersi quando si parla di «poetico» o «religioso». Su quest'ultimo punto Zambrano, in cui pure è molto presente una dimensione spirituale, ha dato una risposta precisa a chi le chiedeva del suo credere in Dio: «Non mi interessa Dio quando me lo nominano così, brutalmente, come se mi tirassero una pietra in faccia: è il divino nell'uomo che mi affascina...». Un Dio scagliato come un corpo contundente... dovrebbe farci riflettere di questi tempi! Religioso, da religare, va inteso piuttosto come ciò che lega insieme, che ha cura e necessità dell'altro, di altro, degli altri, per creare un ordine che serve, non regna. Per questo non occorre una ragione più armata, bensì più sottile e precisa, che affini tutti i sensi, in forme creative, e sappia parlare anche a favore della passività e del sentire che restano per lo più inarticolati, del patire nel tempo, di tutta quella molteplice vita (di cui pur si vive) abbandonata nell'oscurità a vagare dispersa e confusa; e che, riempendosi di rancore perché non accolta dalla luce diafana del pensiero, resta facile preda di forze oscure e incontrollabili, come il dilagare dei totalitarismi e dei fondamentalismi continua a mostrare».

**L'«opera aperta» di Zambrano non vuole solo aprire il sistema chiuso di una filosofia che ha obliato le sue radici nella vita. Anche il lettore infatti si sente chiamato a modificare l'atteggiamento con cui di solito si accosta a un testo di filosofia. A quale tipo di sguardo ci chiamano dunque le sue opere?**

«Senza dubbio il rapporto tra pensiero e vita è per Zambrano una questione nodale, che va cioè riannodata. Ma, prima di essere questione intellettuale di un pensiero che metta a proprio

**«Non m'interessa Dio quando me lo nominano così, brutalmente, come se mi tirassero una pietra in faccia: è il divino nell'uomo che mi affascina»**

tema la vita, costituisce la necessità, umana e storica, di riscattare. Soprattutto in epoche di crisi, individuali o collettive, quando vaghiamo come persi in un labirinto di specchi-immagini e in un continuo rumore di fondo che ci chiudono gli occhi e la mente, e dove gli eventi sembrano caderci addosso ineluttabili. È proprio quando siamo «divorati da un processo metafisico di distruzione», ci dice Zambrano, che occorre «alzarsi a pensare» ritornando a sentire. E questo non è cosa da delegare ai filosofi di professione. Nessuno lo può fare a nome nostro, di ognuno di noi. Perché qui, in quanto essere umani, siamo rimandati alla responsabilità e alla fatica della nostra necessaria libertà».

**SCRITTORI** È morto all'età di 81 anni l'autore di «A cercar la bella morte». Non smise mai di rivendicare la purezza dei suoi ideali

## Mazzantini, il repubblicchino che sognava la riconciliazione

«La bella morte», l'aveva cercata sin dal '43, quando si unì ai superstiti di un battaglione di camicie nere della Valsesia. Riuscì pure a scampare alla fucilazione il 25 aprile del '45, quando si trovava a Milano, testimone delle ultime ore della repubblica sociale. Ma il destino aveva deciso altrimenti per Carlo Mazzantini. Dopo una lunga vita, passata in buona parte all'estero, lo scrittore si è spento l'altro ieri, all'età di 81 anni, nella sua casa di Tivoli, cittadina nella quale si svolgeranno oggi le esequie. Era padre di quattro figlie, fra cui Margaret Mazzantini, scrittrice e autrice, moglie del regista e attore Sergio Castellitto, che ama ricordarlo come «un padre importante, non facile, un uomo libero». E in effetti Mazzantini fu sempre persona fuori dagli schemi. Non cessò mai di rivendicare la purezza di sentimenti che animavano i ragazzi che in quegli anni sciagurati scelsero di servire la Patria combattendo sotto le insegne di Salò. Nel suo romanzo più celebre, *A cercar la bella morte*, ri-

vendica con orgoglio il sentimento patriottico, la generosità di una passione civile che lo portò a militare nelle fila della Rsi. Una tesi che riprende nel saggio storiografico di dieci anni più tardi, *I ballati andarono a Salò*. Ma Mazzantini non cercava rivincite, desiderava solo fosse riconosciuta la coerenza di una generazione che davanti al disastro dell'8 settembre seppesero farsi carico anche delle colpe dei padri. Così, conscio che quella fascista fosse la parte sbagliata, dedicò una poesia a un amico partigiano: «Con te e con i tuoi avrei voluto marciare libero sui monti». E nel libro-intervista *C'eravamo tanto odiati* dialoga con Rosario Bentivegna, il partigiano che fece esplodere il tritolo a via Rasella. Il suo sogno è ben rappresentato dalla foto che chiosa il suo ultimo libro, il pamphlet *L'ultimo repubblicchino*: due vecchi reduci della guerra civile americana abbracciati, con alle spalle un cimitero dove riposano insieme i morti dei due fronti.

**Controversi** di Lello Voce

A Piernigorgio Welby  
È il diavolo, si sa, quello che l'anima ci ruba comuto e zoccoluto ingannatore che seduce di piacere e poi precipita ed intuba.

Ma chi è, come si chiama, di che razza è, in cosa crede, o qual è la sua fede, che cosa pensa, come ama, cosa lo commuove e cosa sogna, la notte, nel suo letto, mentre sano s'addormenta, chi è capace di rubarci il corpo tutto nostro, di disporre delle nostre gambe, del fegato, del fiato, di decidere dei nostri occhi e delle dita, colui che ci nega la sconfitta, ci condanna alla pena, ci assegna al dolore che stride

e scrive la legge che ci costringe alla vita, chi decide per noi se vale la pena, e infine sceglie cosa ci uccide?

NOVITÀ IN LIBRERIA

Pietro Spataro  
**CERCANDO UNA CITTÀ**

pp. 128 € 12,00

«Nelle asciutte liriche che fanno questo libro è forte la domanda, la speranza di un consorzio umano, plurimo e articolato, dove gli abitanti si riconoscano reciprocamente.»

Dall'Introduzione di Pietro Ingrao

Manni

www.manni.it - e-mail: info@manni.it

distribuzione in libreria PDE



# Ogni traguardo raggiunto è un nuovo punto di partenza.

Auguri di uno splendido 2007 dal Gruppo Intermatica.

ADLAND.IT

FOTO: ROLEX BY BORLENGHI



## Papastilla Sailing Team

Max Procopio, Filippo Molinari, Damiano Lipani, Claudio Castellani, Lorenzo Bodini, Angiolo Borsò, Lanfranco Cirillo, Sandro Cocchi, Gianantonio Crotti, G. F. Di Granara, Alessandro Lama, Federico Lama, Andrea Mattei, Luigi Mazzoncini, Franz Mongelli, Antonello Perina, Paolo Platania, Stefano Raspadori, Edoardo Recchi, Lorenzo Rossi, Andrea Scarpa, Edoardo Sommacal, Michele Tognozzi, Gianalberto Zapponini.

[www.gruppointermatica.it](http://www.gruppointermatica.it) • +39.06.85.35.74.74





**I DOCUMENTI** degli archivi americani confermano la ricostruzione che «l'Unità» fece dell'uccisione del Duce. E rivelano anche come fu «trovato» dai partigiani

di Vincenzo Vasile

**C**he fare di un dittatore sconfitto? Perché gli americani fecero di tutto per «salvare» Benito Mussolini? I quattro cablogrammi inviati dai dirigenti dell'Oss, progenitore della Cia, ai loro «commando» operanti nel Nord Italia, scoperti dal ricercatore Mario J. Cereghino negli Archivi Nazionali statunitensi, testimoniano del vano tentativo di sottrarre ai partigiani il capo del fascismo ed impedire la sua esecuzione, avvenuta a Giulino di Mezzegra il 28 aprile 1945. Il progetto era: trasferire il prigioniero a Firenze, o più probabilmente a Caserta, dove avevano sede il comando alleato e soprattutto l'Oss (Office of strategic services) l'organismo di intelligence progenitore della Cia. Li Mussolini sarebbe stato «interrogato», e gli Alleati pretendevano mano libera sulla sorte. Le intimidazioni dei servizi segreti statunitensi, respinte dal Comitato di liberazione per l'alta Italia, di cui facevano parte tra gli altri il generale Raffaele Cadorna, comandante in capo del Corpo Volontari della libertà, Luigi Longo, San-

# Dongo, Mussolini riconosciuto per caso

dro Pertini, Leo Valiani, miravano con ogni probabilità più che a uno scopo «umanitario», a un obiettivo eminentemente politico: sottrarre la gestione del dopo-Liberazione agli antifascisti. Lo si ricava da un ancor più voluminoso dossier di un centinaio di pagine rinvenuto dallo stesso Cereghino nel faldone di documenti custodito negli Archivi Nazionali statunitensi, desecretato dalla presidenza Clinton, che contiene l'archivio personale di Allen Dulles, la superspia che avrebbe negli anni Cinquanta guidato la Cia, uno dei protagonisti della Guerra fredda.

È Dulles, denominato in questi documenti con la sigla «110», a incaricare un suo uomo di fiducia, l'agente «441», di svolgere immediatamente nei luoghi della cattura e dell'esecuzione di Mussolini un'accurata inchiesta per appurare le circostanze che hanno portato gli antifascisti italiani a disobbedire all'ordine degli alleati. E «441» il 30 maggio spedisce a mister «110» un dettagliato rapporto segreto, che oggi può sgombrare tante nebbie retrologiche che si sono addensate negli anni successivi sulla vicenda. L'agente «441» ha fatto un buon lavoro: era a Como, a Dongo e a Giulino di Mezzegra già l'indomani - il 29 aprile - mentre i corpi di Mussolini e dei gerarchi erano esposti a Milano a piazzale Loreto; ha parlato con i testimoni oculari, in origine cinque persone, ma uno scrive - è rimasto vittima di un fatale «incidente» qualche giorno dopo, un altro è andato fuori di testa per lo stress, e non si sa che fine abbia fatto; soprattutto s'è fatto consegnare pochi giorni dopo gli eventi una memoria scritta



Il camion che trasportava Benito Mussolini poco prima di essere bloccato il 28 aprile 1945

dall'uomo che sparò gli ultimi due colpi a Mussolini; e s'è fatto spiegare dal generale Cadorna chi diede materialmente l'ordine di eliminare il capo del fascismo. Cadorna, pochi giorni dopo i fatti, con lui è «molto franco», e gli spiega pur senza molti dettagli,

che «il colonnello Valerio» (che poi sarebbe stato identificato nel comunista Walter Audisio, ndr) eseguì un «ordine formale» impartito dal Comitato di liberazione nazionale. «Alla mia domanda se quest'ordine fosse il risultato di una deliberazione del Clnai,

(...) rispose che l'ordine gli fu ufficialmente impartito da un membro del Comitato che agiva per conto dell'intero Comitato». Risulta dunque confermato in diretta il succo della ricostruzione che negli anni Sessanta sarebbe stata rivelata dall'Unità, che per

prima fece il nome del deputato comunista che si celava dietro lo pseudonimo del colonnello Valerio e che attribuì l'esecuzione a un «atto di guerra» deciso dal Comitato di Liberazione. Non c'è traccia nella ricostruzione di «441», che è stato mandato lì proprio per accertare chi ha ucciso e perché Mussolini, di altre ipotesi successivamente battute da una ricca memorialistica: per esempio la «pista inglese» che sostiene che l'esecuzione fosse una messinscena e attribuì l'esecuzione a un fantomatico agente britannico che nell'uccidere Mussolini avrebbe fatto sparire il compromettente carteggio del duce del fascismo con il premier inglese Winston Churchill, che avrebbe dimostrato l'esistenza durante la guerra di un canale di trattativa segreta in funzione preventiva antisovietica ma anche antiamericana. Se gli inglesi avessero giocato sporco e preso l'iniziativa di eliminare Mussolini è davvero probabile che l'agente «441» (riconoscibile in Donald Jones, abilissimo braccio destro di Dulles a Berna) se ne sarebbe accorto. In queste carte c'è una vivida ricostruzione degli avvenimenti di Dongo. Con qualche particolare inedito sulla cattura, fortuita di Mussolini e di Claretta Petacci: quando viene bloccata, l'autocolonna tedesca che ospitava assieme a loro una decina di gerarchi ed ex ministri della Repubblica di Salò con i loro familiari, non è ritenuta dapprima un obiettivo militare importante. I partigiani trattano con gli ufficiali tedeschi esclusivamente la consegna dei gerarchi italiani che sono stati individuati, chi indossa la divisa tedesca può procedere oltre. Ma la

soffiata di un «poliziotto motociclista» fascista che è incappato poco prima in un posto di blocco parla di un «big man», un grand'uomo, presente nell'autocolonna. Essa sta per avere via libera a Pianello, qualche chilometro prima di Dongo, quando accade un «curioso incidente». Per controllare meglio, in *extremis* uno dei partigiani «salì al secondo piano di una delle case prospicienti la strada» nella quale gli automezzi erano ancora parcheggiati, per osservare i camion dall'alto. «In un angolo di uno dei rimorchi attaccati a un camion egli scorse un uomo seduto che fumava. Quest'uomo aveva una divisa tedesca e un elmetto. Un soldato tedesco appoggiato al camion impediva in un primo momento la visione delle sue sembianze. Ma a un certo momento l'uomo girò la faccia verso la luce della sigaretta del soldato tedesco. Il partigiano riconobbe Mussolini». E dopo aver represso l'istinto di porre mano alla pistola il «patriota» dà l'allarme: poco più tardi al posto di blocco successivo, messo sull'avviso, Mussolini sarà così catturato. Allen Dulles che a Berna attende l'arrivo di Mussolini in Svizzera prende nota, registra lo smacco. Un suo uomo, James Jesus Angleton, non più di dieci giorni dopo si recerà a Milano per «porre in salvo» un altro importante gerarca, il principe Junio Valerio Borghese, comandante della famigerata Decima Mas. Stavolta per sottrarlo ai partigiani viene fatto travestire con la divisa di un militare americano. Liberato con un processo farsa, sarà usato fino agli anni Settanta per sabotaggi e golpe antidemocratici.

(2- fine)

**Q**uando ero bambino mi svegliavo all'alba. Non avevo paura del buio ma mi piaceva la prima luce. Anzi subito prima, bastava un lieve schiarirsi del cielo, una differenza impercettibile per svegliarmi. Mi piaceva aspettare e sognare da sveglio. Ma prima dovevo andare piano, scalzo alla finestra a vedere il grande passaggio. Lo annunciava un fruscio che sembrava un vento. In una luce blu scura, appena meno scura della notte passavano figure nere di uomini in bicicletta. Milioni di uomini, io pensavo esagerando perché mi stava a cuore la persuasione che lì sotto (Corso Vinzaglio, Torino una di quelle vene che tagliano una città in due parti e dentro scivola l'umanità come la sabbia in una clessidra) passava il mondo. O almeno tutto l'esercito volontario che, pedalando a media e uguale velocità, verso le cinque del mattino spostava la vita da remote periferie (Venezia, Madonna di Campagna, Borgo Dora) verso la fabbrica. Non ho mai visto il ritorno. Non coincideva con i miei orari di bambino.

**IL LIBRO** «Cercando una città» di Pietro Spataro: il mestiere del poeta è anche quello di constatare il mondo

## Poesie per un inventario dell'umanità

di Furio Colombo

O forse mi perdevi nella normale luce del giorno. Ed ecco l'avventura che si apre all'improvviso di fronte a me nel libro-poesia *Cercando una città* di Pietro Spataro. Gli operai tornano. Passano a uno a uno davanti a me. Le loro figure sono così nitide che posso riconoscere le mani, la perizia, la strana ostinata ripetizione dei gesti dove niente però è automatico o fatto per forza. Il gesto noto viene ripetuto con perizia, la conoscenza di ogni dettaglio è un modo di conoscere il mondo. C'è una sorta di interpretazione, di dignitosa e ferma partecipazione della persona che sa (detto «meccanico», «elettricista», «muratore») per il lavoro che fa, la consapevole dignità del suo pacato controllo su un fram-

mento di mondo. Adesso capisco, incontrandoli in queste pagine, la mia meraviglia (ancora bambino) quando nella clandestinità - che per me era solo la cantina di casa con la caldaia spenta - ho visto operai diventare partigiani, prendere il comando, sapere le cose da fare, conoscere le strade, dare direttive, come in una strana, magica scena di teatro. Adesso capisco gli ultimi versi del bel testo *Osservatore imperfetto*: «Sono un osservatore senza un planetario, anzi senza nemmeno uno straccio di stradario». Le strade si sono perse ma le figure sono nitide, i gesti netti, la memoria intatta. Ciò che è accaduto è accaduto e il mestiere di poeta, non meno esatto, non meno trasognato del-

**Cercando una città**  
Pietro Spataro  
pagine 112  
euro 13,00  
Manni



l'operaio che sapeva fare con tanta perfezione e che adesso è in esubero (lui che era «esuberante» nel suo lavoro, che gioco di parole agghiacciante e perfetto) e di coglierne con straordinaria visione periferica la condizione della storia, che è fermo di fotogramma e sospensione sul niente, mentre sul fondo la memoria, (meglio: la coscienza di ciò che è stato) rifiuta di tacere. Preciso. *Cercando una città* non è un libro di nostalgia. La vita c'è, respira, ha brevi abbaglianti lampi

d'amore (dove la felicità piena della parola prende il sopravvento), ha scatti di fiera ricognizione di se stesso, dolore che non è rimpianto, piuttosto assenza. La vita c'è come inventario cauto di umanità appena intravista, che non è più mestiere, non è più l'orgoglio del lavoro, non è più la piazza e la folla (la massa?), il corteo. Non manifesta più nulla salvo sprazzi e scintille di esistenze che vengono a contatto e istanti di felicità («la mia bella», «al tuo seno non avevo pensato»). La vita c'è e trova macerie, reperti di male compiuto e di immensa omissione, il cratere del vuoto. Ma il poeta - vero poeta di parole e fantasmi, di allusioni lontane e poi di sorprendente, scioccante contatto con la superficie fisica di un oggetto, con l'esercizio carcerario

di fatti e incontri e corpi evocati dal pensiero, con l'improvviso trasalimento fisico di un mini universo deve sentirsi tutti gli odori del mondo e sfiorare la pelle di un altro essere umano. Il poeta ha da fare, perfino in un mondo svuotato di punti cardinali, persino in un mondo dove non sai se la gravità sta in basso o in alto, persino in un mondo in cui non credi nemmeno al cielo e sei vincolato dalla natura fisica, palpabile, constatabile della vita. Ha da fare perché non ha finito l'avventura, che resta immensa, resta la ragione finale di civiltà, il mestiere di constatare il mondo. Che in quel mondo ci sia il funerale di Berlinguer e ci sia la bomba ignorante che cala dal cielo su Baghdad, innocente come le sue anonime vittime che non c'erano

prima e non c'erano dopo, è parte di un fatto che appartiene alla poesia, ma è tangibile (lo senti con le mani) come se avesse una consistenza fisica. Il fatto è che gli occhi di un poeta, dentro e fuori, interiori e materiali, sono prensili e acuti e vedono di là dalla nebbia di questa lunga confusa mattina «del giorno dopo» sospesa sul mondo. Qui persino la guerra, persino la morte deliberatamente portata sul posto da uomini stupidi, è banale. Ma non sorprende il lavoro infaticabile dell'inventario, dell'elenco di cose che, a saperle vedere, sono il paesaggio. Ed è questo il senso del libro di poesia di un autore dedito tutto il giorno al mestiere opaco e concreto della notizia. Ci sono segni, lungo questo orizzonte. Persino i fuochi lontani del passato portano un avviso che è il messaggio della poesia di Spataro: se qualcosa di così grande è accaduto, qualcosa deve accadere. C'è sempre un'ombra di profezia accanto al poeta, che è sempre un poco sciamano. Vale la pena di prestargli attenzione.

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri.

Opera in 5 volumi, in libreria il primo: **1900-1921**  
*La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.*



edizioni INTRA MOTNIA Tel. 081299988 - Fax 0814420177 - awander@tin.it



Oltre 300 fotografie in ogni volume, una dettagliata cronologia, didascalie di commento e brani di approfondimento storico.

Formato 21X30 - 344 pagine. Copertina rigida.

In libreria il primo volume



## Cara Unità

### Saddam / 1 L'ipocrisia e la pena di morte

Cara l'Unità, ho scritto velocemente un breve pensiero su ciò che rappresenta per me, e penso per la maggior parte di noi, la condanna di Saddam. Ebbene, quella che sino a pochi anni fa era una figura odiata da tutti noi per le spregevoli colpe di cui si è macchiata, grazie alla scellerata politica «made in Usa» si è trasformata in una vittima sacrificale capace solo di esacerbare ancor di più gli animi degli iracheni, e non solo. Forse è proprio questo ciò che vogliono, aizzarci gli uni contro gli altri, in una spirale di violenza che così facendo, non avrà mai fine. E così il giochino Saddam sta per finire, prima rotto e ora distrutto da coloro che lo hanno costruito; gestito a loro piacimento per le più spregevoli operazioni in Medio Oriente, dalla guerra contro l'Iran fondamentalista allo sfruttamento degli immensi giacimenti petroliferi. Nessuno può credere che uccidendolo si possa risolvere qualcosa. Nessuno che abbia un po' di buon senso può credere che dimostrando rancore e

violenza, alla pari di colui che verrà ucciso, si possa costruire e radicare quella che noi chiamiamo democrazia occidentale, che non si capisce più cosa sia, a cosa serva, e chi veramente la gestisce, se i risultati sono quelli che vediamo davanti ai nostri occhi.

Marcello Minelli, San Giustino (Pg)

### Saddam / 2 La forza che c'entra con la democrazia?

Cara Unità, mi piacerebbe che qualcuno domandasse al governo americano come mai dei dittatori tipo Pinochet, Straussner e Peron che hanno ammazzato più di ventimila persone in tutti e tre se sono amici degli americani è tutto regolare anzi alla loro morte (naturale) ricevono anche le onoranze funebri, se un dittatore tipo Saddam è nemico dell'America, ma una volta per convenienza era anche amico, deve morire impiccato. C'è una logica in tutto ciò o un interesse politico? Mentre nell'America Latina si proteggono i dittatori che fanno gli interessi delle multinazionali americane invece del proprio paese, si distrugge il popolo iracheno solo perché quella nazione è ricca di petrolio. E questa sarebbe la famosa democrazia americana?

Carlo Giglioli, San Miniato (Pi)

### I botti di Capodanno che spaventano gli animali

Cara Unità, ogni anno centinaia di animali vengono spaventati dai botti di capodanno. Molti fuggo-

no da case e ville e finiscono per perdersi; altri possono anche morire di spavento e altri rimangono feriti. Propongo una soluzione: premere sulla politica affinché, senza riserve per gli interessi dei bottari, venga fatta una legge che vieti la produzione, detenzione e commercializzazione di qualsiasi tipo di «botto», compresi quelli considerati leciti. Infatti anche i leciti sono dannosi per gli animali e, se mal usati, anche per l'uomo. Inoltre tra i botti leciti si nasconde spesso la vendita degli illeciti. Se verranno vietati tutti i botti sarà facile per le forze dell'ordine smascherare qualsiasi rivenditore di botti illeciti e ogni anno ci saranno meno morti e feriti; e non ci sarà la spesa di ripulire le strade e i condomini dai resti dei botti e dai danni cagionati a piante e manufatti; con risparmio anche per la collettività. D'altronde a che servono i botti oltre che a essere pericolosi?

Giuseppe Casagrande  
Roma

### La «fase 2»? Il governo si rilegga il programma, please

Cara Unità, non è ancora scatta la cosiddetta seconda fase del governo e pare che non avrà nulla da invidiare alla prima, quanto a confusione, in particolare per quanto riguarda le pensioni. Ciò, stando a quanto scrivono alcuni giornali. Le dichiarazioni di sindacalisti, ministri, parlamentari ed esperti vari s'intrecciano e si contrappongono, sintetizzate in titoli giornalistici che, a volte, poco hanno a che vedere con quanto espresso, contribuendo così a

confondere le idee di chi legge. Prodi, il suo governo ed i numerosi leaderini, se non vogliono fare il bis di caos comunicativo, sarà il caso che, nel conclave del 11 e 12 p.v., si ripassino il «programma», si mettano d'accordo ed evitino poi di rilasciare interviste a ruota libera prima di aver firmato l'accordo, se ci sarà, coi sindacati. In caso contrario, com'è stato per la finanziaria ed in particolare per il Tfr e l'Irpef, comunque vada, i lavoratori si convinceranno, grazie ed un'informazione «interessata», che sarà stata cucinata l'ennesima fregatura.

Mario Sacchi  
Milano

### Le elezioni del '48 «comprate dalla Cia» altro che democrazia

Cara Unità è del 27 dicembre una dichiarazione di Milton Bearden, ex ufficiale Cia: «Se abbiamo comprato le elezioni italiane del 1948? Certo che sì! E allora? Avevamo della valigie Samsone più grandi di quelle dei russi, va bene?». Date a questa dichiarazione il valore che ritenete. Io mi accontenterei che riducesse il livello di ipocrisia sulle guerre americane «per la democrazia». Vigile la legge del più forte, forte economicamente e/o militarmente. Tutto qui. Detto questo possiamo, consciamente, decidere di continuare a stare al servizio del più forte (o violento). Senza però più alibi. Chi usa la nobile parola democrazia per «giustificare» i crimini che si stanno commettendo è un falso, vi-

gliacco, venduto e/o ipocrita.

Alessandro Paganini, Genova

### Pensioni e maternità: una proposta

Cara Unità, era molto tempo che avevo un'idea che mi frullava in testa e la recente decisione della Germania, che segue quella della Francia, circa l'erogazione di forti aiuti alle mamme che partoriscono mi ha dato coraggio e le scrivo. Io pensavo che la differenza d'età per andare in pensione tra uomo e donna oggi fosse quanto meno ingiustificata e fosse altrettanto ingiusto che le mamme che partoriscono non percepissero assegni di maternità adeguati a farle scegliere liberamente se seguire i propri figli, almeno per i primi due anni di vita, o ritornarsene al lavoro. Ripensando a quei vecchi pensieri oggi mi viene spontaneo chiedermi: perché non verificarne la percorribilità, visto che si potrebbero attuare a costo zero, di anticipare due anni di pensione recuperandoli poi a fine carriera lavorativa? Per cui le chiedo di pubblicare questa mia lettera e, se lo ritiene possibile, di lanciare un sondaggio per conoscere se il mio pensiero è solo mio o potrebbe essere di molti padri e di molte madri.

Luigi Bruno Dellacasa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Doppio turno sì, dis-unione no

STEFANO CECCANTI

Il presidente Prodi nella conferenza stampa di fine anno ha fatto alcune affermazioni su tre aspetti relativi alla riforma elettorale: i fini da perseguire, gli strumenti con cui arrivarci, i modelli a cui ispirarsi. Alcuni commenti hanno isolato l'ultimo punto, scidendolo dal contesto e riducendo il tutto a un dibattito sull'importazione secca del modello francese o di quello tedesco e su dove collocare Prodi in questo schema, se alla destra o alla sinistra del Reno. Ripartiamo invece dal suo ordine logico e sistematico. Prima di tutto la chiarezza sui fini. Qui il Presidente ha contrapposto da una parte sistemi che si limitano a fotografare in Parlamento le volontà degli elettori, considerandoli non adatti ai nostri bisogni, e sistemi che invece agiscono come buoni trasformatori di volontà in decisioni. Solo tra questi ultimi vale la pena di scegliere perché consentono agli elettori di scegliere i governi. Secondo la lezione di Maritain, ben nota a Prodi, i sistemi che fotografano i voti so-

no un «cavallo di Troia nella struttura democratica» dato che «il suffragio universale non ha lo scopo di rappresentare semplicemente volontà atomiche, ma di dar forma ed espressione alle correnti comuni d'opinione e volontà. La maggioranza e la minoranza esprimono la volontà del popolo in due modi opposti, ma complementari e egualmente reali». Com'è noto il sistema oggi vigente per Camera e Senato è da questo punto di vista del tutto contraddittorio: rispetta e incentiva la frammentazione nelle coalizioni e contemporaneamente bipolarizza tra le coalizioni con un premio garantito. Prodi ci invita quindi a una più chiara scelta di bipolarismo con meno frammentazione. A questo punto si pone la seconda questione, quella degli strumenti. Qualsiasi osservatore ragionevole si accorge che la questione si è riaperta credibilmente solo col mero annuncio dell'iniziativa referendaria. Che ruolo potrà giocare dalla prossima primavera, quando le firme saranno raccolte? Qui occorre guardarsi da due tentazioni. La prima è quella di considerare l'iniziativa solo come un generico stimolo al Parlamento, privo di un preciso indirizzo, come se si volesse una qualsiasi riforma. In realtà il quesito, che ripro-

pone il sistema elettorale dei comuni fino a quindicimila abitanti, esprime, pur nella sua parzialità, un indirizzo chiaro di rafforzamento del bipolarismo, dato che elimina la competizione dentro le coalizioni e gli sbarramenti più piccoli della legge. La seconda tentazione è quella dell'attaccamento fondamentalista al

nienza, essendo fisiologica e comunque indispensabile una presenza di entrambi gli schieramenti in una battaglia sulle regole, anche a prescindere dalle preferenze sui sistemi ritenuti soggettivamente migliori. Al Comitato nel suo insieme appartiene la consapevolezza che il quesito già migliora la legge e che è possi-

che esso vada introdotto con un correttivo, con una limitata quota proporzionale, secondo quanto proposto anche da studiosi francesi. Quanto al modello tedesco è noto a tutti che, a parte lo sbarramento (su cui peraltro in molti vogliono uno sconto sostanzioso) esso è un sistema perfettamente proporzionale, che si limita a fotografare i voti in seggi. Per questo è evidente che Prodi non intendesse proporre l'importazione pura e semplice perché altrimenti sarebbe stato del tutto in contraddizione col suo ragionamento precedente sulle finalità. Del resto ha anche segnalato in conferenza stampa che questa volta neanche in Germania il sistema ha prospettato e prodotto una scelta chiara per l'elettore.

Il punto è che in Italia, dato il nostro sistema dei partiti, questo accadrebbe sempre. Il bipolarismo da noi esiste solo se il sistema incentiva a unirsi o a livello di collegio (l'alternativa migliore) o con un premio di coalizione, altrimenti ciascun partito andrebbe da solo e quelli posizionati al centro del sistema giocherebbero con spregiudicatezza il loro potere di coalizione, aprirebbero due fronti, con coalizioni post-elettorali e una grave regressione democratica per il cittadino elettore. L'importazione letterale del sistema te-

## Qualcuno vuole un sistema elettorale che invece del doppio turno vuole un «doppio forno» che sposti la decisione sul governo dagli elettori a partiti irresponsabili? L'Unione non può che dire di no...

quesito stesso. Il fatto che esso porti a un sistema migliore di quello vigente non esclude affatto che le Camere, prima o dopo il referendum, possano fare meglio e in modo più completo, purché vadano nella medesima direzione del miglioramento del bipolarismo. Nonostante qualche recente polemica sull'equilibrio da tenere rispetto a queste opposte tentazioni, mi sembra che il Comitato referendario abbia tenuto sin qui una posizione ineccepibile; se non è chiara, si tratta di ribadirla col concorso di tutti. Di tutti quanti, a prescindere dallo schieramento di prove-

nienza, per il resto chi avrà più filo da tessere, tesserà su entrambi i livelli. Solo a questo punto, chiariti fini e strumenti, ha senso parlare di modelli. Prodi ha accennato i meriti di quello francese, che recupera col collegio il rapporto con gli elettori e che consente col doppio turno, se si vuole, di andare da soli al primo e di aggregarsi dopo; ha anche segnalato il principio del difetto, la possibile esclusione di forze significative dal Parlamento. Infatti i sostenitori italiani più consapevoli, a cominciare dai Ds, ritengono



desco sarebbe un imbroglio italiano, peggiore persino del sistema attuale (e ce ne vuole...). Da questo punto di vista è senz'altro positivo cercare in Parlamento un dialogo con le diverse minoranze, compresa l'Udc, ma con presupposti chiari, come quelli evidenziati da Fassino nella sua relazione al Consiglio Nazionale Ds dove parlava di referendum e di doppio turno. L'Udc può certo chiedere e ottenere un sistema che col doppio turno consenta margini maggiori di autonomia rispetto a quello odierno, ma che alla fine consegna comunque la

scelta all'elettore sovrano. Se invece del doppio turno in nome del modello tedesco vuole invece chiedere un sistema peggiorativo per il Paese, che comprenda il doppio forno per spostare la decisione sul governo dagli elettori a partiti irresponsabili e riprodurre un blocco al centro di una democrazia senza alternanza non può che ottenere un rifiuto. L'Unione non può certo passare alla storia per contribuire a varare un sistema che produrrebbe ancor più disunione, reintroducendo il cavallo di Troia dell'irresponsabilità a danno del cittadino elettore.

MALATEMPORA

MONI OVADIA

## L'Italia, Dio e la politica

L'Italia è un paese in cui per legiferare su alcune questioni riguardanti gli aspetti primari della vita e della morte e i legami familiari sembra necessario chiamare in causa Dio e la sua ineffabile volontà. Il Santo Benedetto non partecipa direttamente alle sessioni parlamentari, ma attraverso istituzioni religiose e uomini che sostengono di svolgere le loro attività politiche sempre ispirandosi a ciò che l'Onnipotente ha comandato attraverso la Rivelazione. Non ci sarebbero problemi se tutti gli uomini di una comunità nazionale considerassero tale Rivelazione una verità assiomatica come lo è per i credenti. Le cose nel bene o nel male

non stanno così. Vi sono uomini non credenti, atei, agnostici e dubitanti, per i quali i grandi libri, Bibbia, Vangelo e Corano sono degni di rispetto e della massima considerazione, ma sono solo libri sapienziali, non contengono verità assolute per tutti gli esseri umani. Ma vi sono anche credenti che pur ispirando la propria vita a principi di fede non ritengono di esprimere le loro scelte politiche sulla base di quei principi. Che fare allora per permettere a queste posizioni apparentemente inconciliabili di coesistere?

A mio parere non esiste altra possibilità che quella di basarsi sui valori condivisi e sulle leggi fondanti delle democrazie, sia a livello universale che a quello delle Costituzioni nazionali. Da molto tempo Dio non fa parte delle grandi Carte dei Diritti, né delle Carte Costituzionali, se ne facesse parte i non credenti ne sarebbero esclusi come soggetti partecipanti, a meno di non fare propria raccomandazione del Pontefice Benedetto XVI che con animo accorto chiede a chi non crede di comportarsi egualmente come se Dio

esistesse. Ma questo è un terreno scivoloso, perché la raccomandazione potrebbe essere ribaltata nel nome della reciprocità. In questi ambiti delicati della spiritualità è meglio che ciascuno percorra il proprio cammino senza intrusioni. Dunque, rimandiamo nell'ambito delle leggi che fondano la democrazia. Uno dei capisaldi di questa legislazione è la libertà religiosa e in tale libertà è contemplato anche il pieno e sacrosanto diritto a non credere. In democrazia questo è un minimo comune denominatore.

Proviamo ora a scendere in una fattispecie, quella dei Pacs, per esempio. Per il credente cattolico, il vincolo matrimoniale ha un carattere sacrale ed è indissolubile, bene! È suo diritto a vederlo riconosciuto dalla legge nel quadro del diritto pubblico, per il non credente invece l'unione di una coppia non riveste carattere sacrale e per tanto può assumere molteplici configurazioni anche nell'ambito del diritto pubblico. Non c'è alcuna ragione per la quale i diritti degli uni dovrebbero escludere i diritti degli altri. Né si vede in che modo i diritti degli uni, in un quadro di piena democrazia, possano minacciare i diritti degli altri, a

fortiori quando essi non interferiscono in alcun modo sul piano giuridico e sociale. La cosa dunque vale in pieno anche per gli omosessuali. Essi sono una minoranza e la nostra costituzione tutela con forza i diritti delle minoranze. A me pare intollerabile e sconco che le cosiddette maggioranze disquisiscano su ciò che gli omosessuali possono chiedere e in che forma debba essere loro concesso. In uno stato di diritto, le minoranze decidono i propri diritti e la loro configurazione in piena autonomia. Lo Stato laico e democratico deve dare a quei diritti sanzione di legge ponendo limiti solo e unicamente nel caso che essi

confliggano con altri diritti legittimi. È inoltre assai pericoloso ricorrere al concetto di naturale per stabilire priorità e dare legittimità alle relazioni inter-umane, l'uso politico di quel concetto è stato fonte di infinite e sanguinose depravazioni. Da secoli è «naturale» che le ragioni del danaro e del potere sottomettano ed asserviscano la vita dell'uomo e di questi tempi è così naturale che ci si è assuefatti. Per dirla cristianamente: è diventato naturale non che Cristo cacci i mercanti dal tempio, ma che i mercanti caccino Cristo dalla sua santità, a colpi di telepromozioni natalizie.



# Prodi e il foglietto dimenticato

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**a proposito di questo qualcuno, affinché nel nostro amato Paese non fosse più consentito a nessuno di conquistare il governo mettendo in campo uno strapotere mediatico e finanziario mai visto, promettendo che una volta vinte le elezioni avremmo presentato e fatto approvare una seria ed efficace legge sul conflitto di interessi. Non avremmo insomma ripetuto l'errore del '96 quando di quella legge ci dimenticammo

colpevolmente, con le conseguenze che tutti sappiamo. Non temiate dunque: la battaglia per la legalità, contro la corruzione e contro le mafie di ogni genere e natura resta al centro del nostro programma, anche se nei dieci progetti per il 2007 pubblicati dai giornali non se ne fa menzione a causa di uno spiacevole refuso. Cari amici del centrosinistra. Non dimenticate infine le primarie. E mi rivolgo soprattutto a quei milioni di concittadini che in quella straordinaria domenica dell'ottobre 2005 attesero pazientemente per ore fuori dai seggi per testimoniare la loro fiducia nella democrazia e per dare più forza alla mia candidatura. Fu un evento senza precedenti nella storia repubblicana. Mi rendo conto che quella formidabile dimostrazione di ottimismo e di energia un anno dopo

sembra già evaporata, e sinceramente me ne dispiace. Anche perché la creazione del partito democratico, che doveva essere la risposta a quella forte richiesta di cambiamento della politica non ha ancora dato luogo a quel coinvolgimento dal basso che ardentemente speravate. Da queste parole avrete capito, infine, che è mio fermo proposito riaccendere in voi quel calore e quella passione che mi hanno fatto vincere e che questi difficili primi sei mesi di governo hanno un po' raffreddato. Perciò ho detto che il 2007 sarà un anno di svolta.

*Naturalmente Prodi non si è dimenticato nessun foglietto in tasca. Le parole che gli abbiamo attribuito sono nostre. Nella speranza che siano anche sue.*

apadellaro@unita.it

## Bush condanna se stesso

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**he cosa pensi l'America di questi personaggi e delle azioni di cui sono responsabili, lo ha detto nel modo più drammatico il rapporto di un americano al di sopra di ogni sospetto, James Baker, già segretario di Stato di Bush padre, statista stimato nel mondo. Il suo giudizio è il più umiliante che possa toccare a un presidente che ha proclamato una guerra sbagliata, ha vantato una vittoria che non c'è stata, continua a credere che

vincere significhi più forza militare, più soldati, più armi, mentre persone vicine a lui - quelle che hanno integrità e coraggio - gli stanno descrivendo l'orrore di ciò che ha fatto. Il *New York Times* di ieri ha pubblicato il discorso di un oscuro senatore repubblicano, Gordon Smith. Di lui, dice il giornale, non si era mai sentita la voce in Senato. Prima di Natale, tra lo stupore dei colleghi si è alzato e ha detto: «Il mio percorso con questa politica finisce qui, adesso. Mi chiedete di sostenere una guerra in cui ogni giorno la stessa pattuglia di soldati americani percorre una strada che non conosce, fra gente che non ha alcuna ragione di amarcì, e ogni giorno qualcuno di quei soldati salta in aria. Non posso più dire di sì a questa politica. Dico che è assurda. Anzi temo che sia criminale».

Racconta il giornale: «Nel silenzio dell'aula le parole del leale senatore repubblicano sono risonate con tanta forza che Washington e anche i più cinici addetti alla vita politica hanno dovuto tenerne conto. Molti senatori sussurravano: Smith ha parlato per me».

Ora è evidente la sfortuna più grande di George W. Bush: nessuno dei suoi collaboratori più stretti, in quella riunione del Crawford Ranch, in Texas, dove quasi certamente è stata decisa la morte di Saddam Hussein e dunque l'inizio della seconda parte della tragedia irachena, ha avuto il coraggio del «leale senatore Smith».

Bush ha avuto la sfortuna di avere accanto un amico inutile come Tony Blair, che gli ha dato sempre ragione e ha spaccato l'Europa in un momento cruciale. Adesso l'Europa è tutta unita e tutta contraria a un gesto che non ha niente a che fare con la pietà e molto con la politica, perché è un evidente e gravissimo errore. È triste che l'Europa non sia stata così unita quando era stata lanciata l'idea, infinitamente più realistica di questa guerra che non può finire, di «liberare» l'Iraq rimuovendo con una ben concertata manovra diplomatica Saddam Hussein, e dando origine a un processo democratico in un Paese senza macerie e senza morti, in un Paese in cui le vecchie orrende prigioni sarebbero

state chiuse invece di aprire nuove orrende prigioni, invece di confondere ogni giorno gli iracheni che soffrono con i terroristi che sono un comune pericolo. Molti ricordano, non solo in Italia, che deporre senza violenza Saddam Hussein era stata l'idea di Marco Pannella, e che era un'idea vincente. Per alcuni di noi adesso è facile ricordare l'inerzia deliberata dei giorni berlusconiani. Ma è stata una inerzia più grande, più estesa e diffusa. Adesso il mondo sta dicendo a George Bush di salvare se stesso e quel che resta della sua reputazione, evitando questa impiccagione due volte immorale. Perché conferma l'orrore della pena di morte. E perché apre una nuova e più violenta stagione di vendetta e di scontro e chiama morti su morti.

Ma George Bush, lo abbiamo detto, è un uomo sfortunato. È sordo verso i suoi sostenitori leali. Ed è circondato di poche persone che gli danno ragione. Era rimasto in molti (parlo anche dell'opinione americana) quel barlume di speranza, Condoleezza Rice. Se la sua voce non si sente questa volta, anche il suo breve passaggio sulla scena del mondo ha finito il percorso, e non lascerà traccia. Resterà ai collezionisti di carte e documenti politici il compito di spiegarci perché. Resterà il problema di spiegare il ruolo, che sta diventando penoso, di Tony Blair, che si butta in una guerra che non può spiegare, da cui non sa come uscire. E sull'immenso e ovvio errore di «giustiziare» Saddam Hussein non ha speso una sola parola utile.

Chi tace e fa il complice adesso è un cattivo amico, conferma l'errore e si avvia nel loggione degli statisti che hanno perso l'occasione di cambiare la storia. Con l'impiccagione di Saddam Hussein tutto il peggio della storia (compreso il peggio di Saddam Hussein) si ripete. Che almeno non si dimentichi che tutto questo maledetto percorso si poteva evitare, e che la politica ha come primo compito di evitare il sangue, non di spargerlo.

Persino adesso George W. Bush poteva salvarsi. Per quel che sappiamo, ha scelto di no. Il suo carattere distintivo resterà sbagliare fino alla fine.

furiocolombo@unita.it

## Call center, un accordo apripista

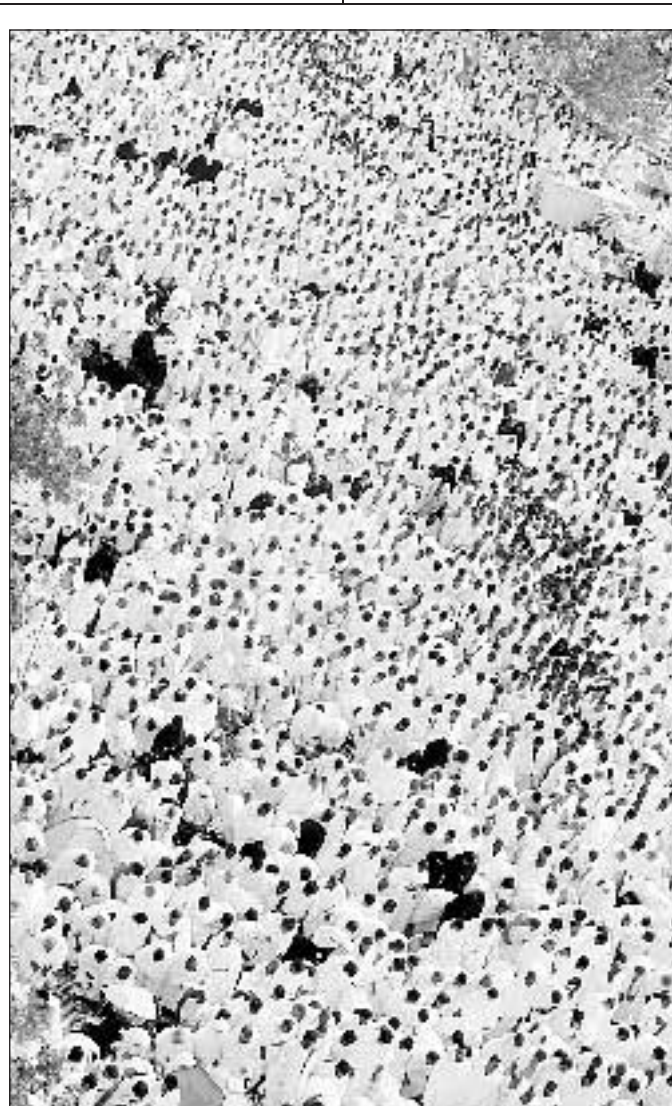
**ALESSANDRO GENOVESI**

**L'**importanza dell'accordo, in questi giorni al vaglio dei lavoratori, tra sindacati e il gruppo Almativa va oltre la stabilizzazione a tempo indeterminato di più di 6000 ragazzi e ragazze, finalmente titolari di diritti come l'articolo 18, le ferie retribuite, la malattia e l'infortunio, la maternità, il Tfr, la previdenza integrativa, i permessi studio, ecc. Questo accordo può infatti rappresentare l'apripista di un più ampio intervento nel settore dei call center (in particolare quelli in *outsourcing*). Un settore che in questi anni, non a caso, è divenuto sinonimo di precarietà perché è cresciuto senza (o con poche) regole ed ha generato una massa enorme di profitti scommettendo, più che sulla qualità dei servizi resi (che pure rappresentano un elemento essenziale nella catena di creazione del valore delle grandi aziende committenti), sulla compressione dei salari e dei diritti dei lavoratori. Si è innescata, così, una competizione tutta sui costi, che alla fine ha incoraggiato la deresponsabilizzazione dei grandi committenti, che hanno sistematicamente commesso su tale tipo di concorrenza. Oggi vi sono, allora, migliori condizioni per spezzare questo circuito vizioso tra compressione del costo del lavoro - precarietà - scarsa qualità - irresponsabilità dei committenti. Perché vi è sul tavolo questo importante accordo, ma soprattutto perché vi è oggi una capacità di azione sindacale più incisiva; vi è stato un ruolo

positivo svolto dagli ispettori del lavoro; c'è una circolare ministeriale (la «famosa» circolare n. 17/06 che divide «in bound» ed «out bound») che - seppure non perfetta e certo non in grado di sanare storture di fondo della legislazione vigente - fornisce comunque un «rampino» utile. Vi sono migliori condizioni, infine, per merito delle norme proposte in Finanziaria che - seppure poco pubblicizzate - attraverso un sistema di benefici (ricostruzione previdenziale, deduzioni fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, ecc.) rendono economicamente più sostenibile la vera ed unica operazione strategica oggi da fare: innalzare gradualmente, per mezzo di contratti stabili (con diritti e tutele forti), il costo del lavoro nell'intero mondo dei call center. Solo definendo regole certe, infatti, a partire da quelle contrattuali e stabilizzando verso l'alto un settore così «labour intensive», sarà possibile investire sulla professionalizzazione dei lavoratori, sull'innalzamento della qualità dei servizi, su una competizione tra imprese più trasparente, potendo così sostenere anche una responsabilizzazione forte dei grandi committenti, sia privati (circa il 70% delle commesse sono di grandi aziende, tra cui numerose multinazionali) che pubblici (committenti di circa il 20% del mercato). In quest'ultimo caso intervenendo anche sulla riforma del codice degli appalti, affinché vengano inglobati i costi del lavoro dipendente come da Ccnl, sin dalla definizione delle possibili commesse. Questo deve essere il quadro stra-

tegico entro cui, come Slc-Cgil e come Cgil, ritengo ci si debba muovere per gettare le basi - nella fase straordinaria che la Finanziaria apre fino al 30 aprile 2007 - di un'estensione generalizzata dei diritti e delle tutele nel settore dei call center. Un'estensione di diritti che per noi si deve incardinare sul contratto a tempo indeterminato come forma contrattuale normale e maggioritaria nell'intero settore. Così non solo verrà dimostrato il «bluff» che si nasconde quasi sempre dietro ai contratti a progetto (contratti di lavoro autonomo dentro organizzazioni del lavoro rigide, cui unica ragione di utilizzo risiede nel minor costo per l'impresa), ma si renderà più forte la posizione della Cgil al tavolo previsto nel 2007 per la riscrittura della legislazione sul lavoro (penso, per esempio, alla richiesta di avere un nuovo articolo 2094 nel Codice Civile basato sul principio dell'economicamente dipendente, e ancora al principio per cui un contratto non a tempo indeterminato debba costare di più). Il buon sindacalista, mi è stato insegnato, è quello che cerca di ottenere sempre, infatti, le migliori condizioni possibili per i lavoratori nel contesto dato (a partire dalla riduzione di quell'esercito di riserva che sono i precari, sempre a disposizione dell'impresa per dividere i lavoratori e metterli l'uno contro l'altro), senza mai rinunciare ad una prospettiva di cambiamento, anche radicale. E mai come oggi, per scongiurare la precarietà, sono necessari buoni accordi e buone leggi.

\*Segretario nazionale Slc-Cgil



**ARABIA SAUDITA** Pellegrini di massa  
I PELLEGRINI musulmani pregano nei pressi della moschea di Namera in Arabia Saudita, vicino al Gebel Rahmah. Qui sono attesi più di 2 milioni di pellegrini durante le festività religiose.

## Editoria & finanziaria (vedi alla voce pluralismo)

**LELIO GRASSUCCI\***

**P**er il mondo dell'editoria cooperativa, non profit e di partito preoccupazioni e disagi non finiscono mai. Ancora una volta abbiamo dovuto dare battaglia per respingere gli attacchi portati, anche dal governo Prodi, ai contributi diretti all'editoria. Il disegno di legge della Finanziaria 2007 presentato dal governo, infatti, aboliva il diritto soggettivo ai contributi e stanziava somme del tutto insufficienti per coprire il fabbisogno. Nel corso dell'iter parlamentare è stato ripristinato, alla Camera dei Deputati, il diritto soggettivo ai contributi diretti, mentre è risultato necessario un forte impegno dei senatori per ottenere un adeguamento delle risorse, contrastando la tendenza del Tesoro a nuovi tagli. Il risultato più significativo del nostro impegno è nell'aver mantenuto la certezza dei contributi. Mentre sono risolti i problemi di copertura per l'anno 2007, che vede lo stanziamento di nuove risorse per 110 milioni complessivi, resta del tutto aper-

to il problema per gli anni successivi. A ciò bisogna aggiungere il fatto che - dopo un anno in cui, soprattutto per l'impegno positivo del Sottosegretario all'editoria On. Levi e del capo dipartimento Cons. Peluffo, si è registrato il regolare pagamento dei contributi del 2005 per la stragrande maggioranza degli editori interessati - dal prossimo anno, per le nuove norme introdotte dal comma 1246 della finanziaria 2007, sarà possibile pagare i contributi solo parzialmente entro il 31 dicembre dell'anno successivo, rinviando in un secondo momento i saldi. Del tutto soddisfacente è il bilancio delle novità introdotte per l'emittenza radiofonica e televisiva locale che ha visto, per la parte di competenza del ministero delle comunicazioni, grazie all'impegno del ministro Gentiloni e del sottosegretario Vimercati, l'incremento del fondo di 30 milioni per l'anno 2007, 45 milioni per il 2008 e 35 milioni per il 2009. Inoltre l'emittenza radiofonica locale, per un emendamento introdotto al Senato, ha visto aumentare la quota ad

essa riservata di tali fondi dal 10% al 15%. Il governo è impegnato a presentare entro 6 mesi un disegno di legge di riforma dell'editoria (comma 1249 della Finanziaria). In questo quadro risulta importante il contributo di idee che verrà da parte degli editori cooperativi e non profit e delle loro associazioni per dare risposte adeguate ad una situazione critica che vede crescere le difficoltà anche per le imprese editoriali più grandi (che pure, in questi anni, hanno avuto utili significativi) e venire al pettine il nodo degli squilibri enormi che si sono cristallizzati nel settore della comunicazione nel nostro paese. Un contributo che richiederà uno sforzo straordinario. Nei prossimi mesi, infatti, avremo di fronte anche altri impegnativi appuntamenti: il varo definitivo della nuova direttiva «TV senza frontiere»; l'iter parlamentare del ddl Gentiloni per la riforma del settore televisivo; la nuova legislazione delle Regioni, richiesta dal loro potere concorrente in materia e sollecitata dalla Ue;

la redazione dei decreti delegati in materia di accesso ai contributi all'editoria; il redigendo del ddl sul riassetto della Rai. È del tutto evidente che il fronte che si aprirà subito dopo le festività natalizie e d'inizio d'anno non riguarderà i singoli provvedimenti, ma l'intero sistema della comunicazione del nostro Paese. D'altra parte, è lo stesso incalzare delle forti innovazioni tecnologiche a richiedere un intervento complesso e multimediale. Per quanto ci riguarda, da tutto ciò dovrà scaturire una profonda ed incisiva riforma per garantire più libertà, più cultura, più concorrenza. Il necessario percorso di costruzione di un sistema della comunicazione moderno ed avanzato - nel quale siano garantiti l'affermazione dei nuovi processi tecnologici, lo sviluppo equilibrato dei vari media, la competitività dell'industria nazionale multimediale ed audiovisiva ed un ruolo attivo dei cittadini nello scambio comunicativo - non può, in ogni caso, prescindere dalla tutela reale del pluralismo che deve rappresentare l'obietti-

vo di fondo di ogni iniziativa legislativa. A tale scopo, così come è stato più volte sottolineato anche dal Parlamento Europeo, va rapidamente ridefinito ed adeguato il ruolo dell'intervento pubblico. L'informazione, infatti, non può essere lasciata nelle mani esclusive del mercato, che ha già determinato una ripartizione iniqua di risorse tra Tv e carta stampata e reso possibile l'accentuazione delle concentrazioni anche in questo settore. È appena il caso di ricordare, infine, che per quanto riguarda il settore televisivo appare urgente riaprire il mercato, sollecitare l'ingresso di nuovi attori, assecondare l'affermazione delle nuove tecnologie, porre fine al duopolio ed alle posizioni dominanti e contribuire alla soluzione di una delle più evidenti anomalie nazionali nel panorama europeo: il conflitto di interessi. Per quanto riguarda la carta stampata si tratta di provvedere da un lato a porre riparo in termini strutturali ai problemi ricordati prima ed a riaffermarne il ruolo indispensabile nel qua-

dro dei processi di convergenza; dall'altro, si tratta di porre grande attenzione al mondo dell'editoria cooperativa, non profit e di partito che rappresenta, in

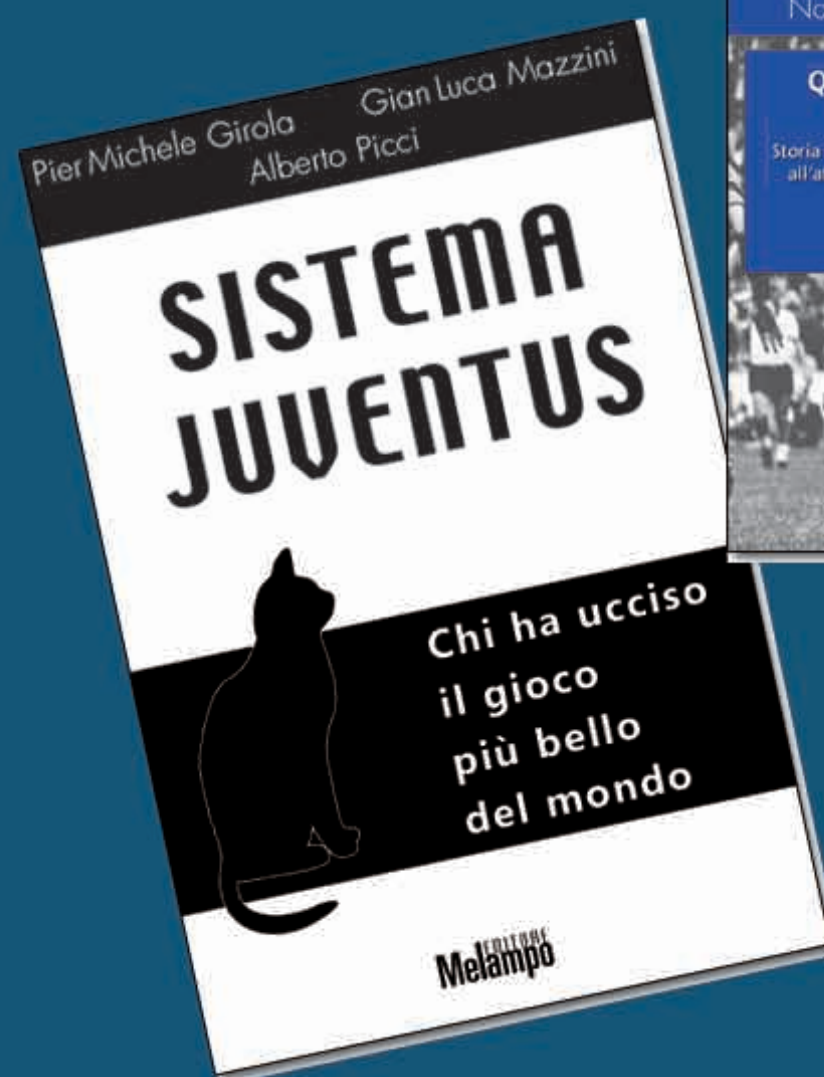
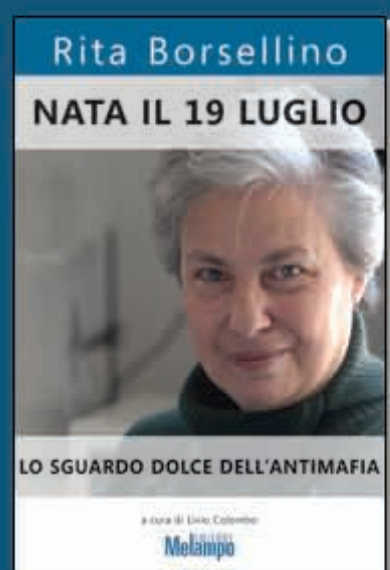
quanto espressione di idee e valori, una risorsa indispensabile in termini di pluralismo e di qualità dell'informazione.

\*Presidente Mediacoop

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 29 dicembre è stata di 121.774 copie</p>			



# BUONA LETTURA



EDITORE  
**Melampo**

[www.melampoeditore.it](http://www.melampoeditore.it)